

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

433^a SEDUTA

MARTEDI' 27 GIUGNO 2017

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	13,14,16,23
Disegni di legge	
“Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)” (n. 1276/A Stralcio III) (Comunicazione): PRESIDENTE	13
“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I”. (n. 1276 Stralcio I/A) (Seguito della discussione): PRESIDENTE	13,14,16,17,18,19,20,22,23,24
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	15,17,18,21
FONTANA (Alternativa Popolare)	15
PANEPINTO (Partito Democratico)	16,22
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA)	17,19,21,22,23
BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	17,18,21
LACCOTO (Partito Democratico)	19
Governo regionale	
(Comunicazione di decreto di nomina di Assessore regionale con preposizione all'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità e contestuale revoca delle funzioni temporanee assunte da precedente Assessore regionale)	11
Interrogazioni	
(Annunzio di risposta scritta)	3
(Annunzio)	3
(Comunicazione di ritiro della n. 4241)	11
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	14
LACCOTO (Partito Democratico)	14
LANTIERI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	14
<u>ALLEGATO 1:</u>	
Interrogazioni (testi)	21
<u>ALLEGATO 2:</u>	
Testo dell'interrogazione per cui è pervenuta risposta scritta	107
<u>ALLEGATO 3:</u>	
Risposta scritta ad interrogazione	
- da parte dell'Assessore per l'Energia e per i Servizi di pubblica utilità: numero 3871 degli onorevoli La Rocca ed altri	109

La seduta è aperta alle ore 16.20

DI GIACINTO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per l'Energia e per i Servizi di pubblica utilità:

N. 3871 - Chiarimenti in merito alle entrate iscritte a valere sul capitolo 4746 'Contributo dovuto dai titolari di concessioni minerarie per idrocarburi liquidi e gassosi'.

Firmatari: La Rocca Claudia; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 21411/IN.16 del 20 aprile 2017 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

(Assume le funzioni di deputato segretario l'onorevole FIGUCCIA)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: *(Il testo delle interrogazioni è riportato in allegato)*

N. 4198 - Risorse per la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 4199 - Notizie sul trasferimento della sede dell'Autorità portuale dal porto di Augusta (SR) a quello di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 4201 - Mantenimento della sede della Autorità portuale ad Augusta (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Vinciullo Vincenzo

N. 4202 - Tutela delle 160 aziende zootecniche coinvolte nella crisi della 'Ragusa latte'.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Economia

Vinciullo Vincenzo

N. 4204 - Misure urgenti per i porti della zona iblea.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Assenza Giorgio

N. 4205 - Revoca del decreto di nomina di commissari liquidatori delle Terme di Acireale.

- Presidente Regione

Falcone Marco

N. 4206 - Potenziamento del presidio ospedaliero di Petralia Sottana (PA).

- Assessore Salute

Apprendi Giuseppe

N. 4210 - Potenziamento del servizio ambulatoriale di dialisi peritoneale presso l'ospedale Civico di Palermo.

- Assessore Salute

Apprendi Giuseppe

N. 4212 - Tutela del cavallo sanfratellano.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 4216 - Legittimità delle procedure selettive impiegate per l'accesso agli aiuti comunitari alle coltivazioni biologiche siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Greco Giovanni

N. 4218 - Potenziamento della terapia riabilitativa nel distretto di Gela (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Federico Giuseppe

N. 4222 - Immediata installazione di vetro protettivo nel triage dell'Ospedale Gravina di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Cappello Francesco; Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4224 - Chiarimenti sui compiti di Gal siciliani nel ruolo di intermediari finanziari.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Vinciullo Vincenzo

N. 4228 - Riconoscimento dello stato di calamità naturale del territorio ragusano colpito dai recenti fenomeni atmosferici.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Territorio e Ambiente

Assenza Giorgio

N. 4230 - Iniziative a tutela delle ex province siciliane.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Vinciullo Vincenzo

N. 4232 - Rinnovo degli ammortizzatori sociali per l'area di crisi complessa di Gela.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Federico Giuseppe

N. 4233 - Notizie in merito all'efficienza del Servizio I-VIA VAS.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Falcone Marco

N. 4235 - Notizie in ordine alle neuropatie nei territori di Gela e Priolo Gargallo.

- Assessore Salute

Cirone Maria in Di Marco

N. 4237 - Applicazione dell'art. 18 del CCNL della dirigenza medica presso l'UOC di MCAU del P.O. Umberto I di Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Vullo Gianfranco

N. 4240 - Pagamento delle mensilità arretrate e non corrisposte per i dipendenti comunali e personale precario del comune di Tortorici (ME).

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Figuccia Vincenzo

N. 4242 - Chiarimenti sulla realizzazione di n. 5 impianti di biomassa nel comune di Militello in Val di Catania (CT).

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Forzese Marco Lucio

N. 4249 - Stipula delle convenzioni ed erogazione delle rette socio-assistenziali in favore delle cooperative sociali.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Sorbello Giuseppe

N. 4252 - Realizzazione del tratto autostradale Rosolini-Modica (RG).

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assenza Giorgio

N. 4253 - Notizie circa la selezione ad evidenza pubblica per la creazione di un bacino di soggetti per l'attuazione del piano di assunzioni della SAC Catania.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Forzese Marco Lucio

N. 4256 - Iniziative in ordine a presunti casi di malasanità presso l'ospedale Ingrassia di Palermo.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Apprendi Giuseppe

N. 4257 - Recupero e valorizzazione dei reperti archeologici presenti nel mare antistante la città di Gela (CL).

- Presidente Regione
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Arancio Giuseppe Concetto

N. 4261 - Interventi urgenti per limitare i danni causati da metalli pesanti e misure straordinarie per la cura delle malattie neuropatiche.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Federico Giuseppe

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione: *(Il testo delle interrogazioni è riportato in allegato)*

N. 4211 - Notizie sui lavori urgenti sul fiume Belice.

- Assessore Territorio e Ambiente

La Rocca Ruvolo Margherita

N. 4245 - Iniziative in ordine alla qualità dell'aria nelle aree industriali di Priolo Gargallo, Melilli, Augusta, Gela, Milazzo.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Territorio e Ambiente

Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Siragusa Salvatore; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: *(Il testo delle interrogazioni è riportato in allegato)*

N. 4200 - Notizie sul servizio 118 nella zona pedemontana dell'Etna.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Barbagallo Alfio; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 4203 - Precarie condizioni della viabilità ordinaria nel territorio compreso nei Comuni delle Madonie.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4207 - Istituzione dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno meridionale e dello Stretto.

- Presidente Regione

Picciolo Giuseppe

N. 4208 - Iniziative in ordine ai Consorzi di bonifica.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Sammartino Luca

N. 4209 - Esondazione del torrente Morello nel comune di Castronovo di Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Figuccia Vincenzo

N. 4214 - Completamento dei lavori della diga Pietrarossa, nel territorio di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 4215 - Assenza di apparecchiature per diagnosi presso l'A.R.N.A.S. Civico di Cristina Benfratelli (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Greco Giovanni

N. 4217 - Accesso agli aiuti compensativi per le imprese agricole a ristoro dei danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche del 10 ottobre 2015 nei comuni di Licata e Palma di Montechiaro (AG).

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico

N. 4219 - Notizie sul polo sanitario di Villa Santa Teresa di Bagheria (PA).

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
 - Assessore Attività produttive
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Apprendi Giuseppe

N. 4220 - Accreditalmento di una nuova CTA (comunità terapeutica assistita) a Messina.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Grasso Bernadette Felice

N. 4223 - Notizie in ordine ai lavori di rifacimento della pavimentazione del reparto di rianimazione dell'Ospedale Gravina di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4225 - Stabilizzazione del personale precario della sanità.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Apprendi Giuseppe

N. 4226 - Potenziamento del servizio di emergenza - urgenza '118'.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Apprendi Giuseppe

N. 4227 - Rinnovo delle CPA presso le Camere di Commercio.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
- Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 4229 - Adozione di politiche attive del lavoro.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Tancredi Sergio; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 4234 - Notizie riguardanti le Cementerie di Porto Empedocle (AG).

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Cimino Michele

N. 4236 - Ricostruzione al comune di Ribera (AG).

- Presidente Regione

Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 4238 - Manutenzione della strada provinciale n. 2 San Cipirrello - Partinico.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Figuccia Vincenzo

N. 4239 - Funzionamento e competenze del Corpo forestale della Regione siciliana.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Figuccia Vincenzo

N. 4243 - Chiarimenti sulla grave situazione economico-gestionale dell'Ente di Sviluppo Agricolo.

- Presidente Regione

-Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

- Assessore Economia

Greco Giovanni

N. 4244 - Rilascio delle concessioni demaniali per attività legate all'avvio della stagione turistica.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Figuccia Vincenzo

N. 4246 - Erogazione dei finanziamenti della Misura 2.14 del Piano di sviluppo rurale 2007/2013.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 4247 - Valorizzazione del sito di interesse mondiale 'Le salinelle' in territorio di Paternò e Belpasso (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 4248 - Presunta violazione all'obbligo di conformarsi alle decisioni giurisdizionali da parte del comune di Lercara Friddi (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Siragusa Salvatore; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4250 - Stipula di accordo con l'Oasi Maria SS. di Troina Onlus.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Siragusa Salvatore; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 4251 - Chiarimenti sulla procedura di nomina dei direttori generali delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Greco Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Lentini Salvatore

N. 4254 - Chiarimenti sul conferimento del ruolo di direttore di Unità operativa complessa del PTA 'Guadagna' di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Greco Giovanni

N. 4255 - Verifica sulla realizzazione di cinque impianti di biomassa nel comune di Militello in Val di Catania (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Musumeci Nello; Formica Santi

N. 4258 - Notizie sulla convenzione per l'utilizzo di finanziamenti erogati dal Ministero dello sviluppo economico con D.M. del 6 agosto 2015.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Cimino Michele

N. 4259 - Iniziative in favore delle strutture private che erogano prestazioni di medicina di laboratorio.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Figuccia Vincenzo

N. 4260 - Interventi in favore degli abitanti dell'Isola di Panarea (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Musumeci Nello; Formica Santi

N. 4262 - Chiarimenti in merito ad alcune criticità segnalate dal Comando di Polizia municipale di Siracusa.

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 4264 - Modifica del sistema sanzionatorio per le attività della pesca.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Figuccia Vincenzo

N. 4265 - Chiarimenti in merito al caso di presunta errata diagnosi di un processo tumorale presso l'ISMETT di Palermo.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Greco Giovanni

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione di ritiro dell'interrogazione n. 4241

PRESIDENTE. Comunico che con nota mail pervenuta il 23 giugno 2017 e protocollata al n. 5145/AulaPG del 27 giugno successivo, l'onorevole Figuccia ha ritirato l'interrogazione n. 4241, in quanto identica all'interrogazione n. 4240 a propria firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto di nomina di Assessore regionale con preposizione all'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità e contestuale revoca delle funzioni temporanee assunte da precedente Assessore regionale

PRESIDENTE. Comunico che, con nota prot. n. 33642 del 22 giugno 2017, pervenuta in pari data e protocollata al n. 5086/AulaPG del 23 giugno successivo, la Segreteria generale della Presidenza della Regione ha trasmesso copia del decreto presidenziale n. 305/Area 1^/S.G. del 22 giugno 2017, di nomina dell'ing. Luigi Bosco ad Assessore regionale con preposizione all'Assessorato delle infrastrutture e della mobilità e contestuale revoca delle funzioni temporanee assunte da precedente Assessore regionale.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FIGUCCIA, *segretario*:

**«REGIONE SICILIANA
IL PRESIDENTE**

D.P. n. 305/Area 1^/S.G.

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv. 4-S.G. concernete la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea Regionale siciliana per la sedicesima legislatura;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv. 4-S.G. concernete la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;

VISTA la propria nota prot. n. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. N. 35/El.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale n. 540/Area 1^/S.G. del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 16 novembre 2012 – Parte I – n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana – XVI legislatura e successivi distinti decreti presidenziali di nomina degli altri Assessori Regionali con preposizione ai singoli rami dell'Amministrazione Regionale;

VISTO il decreto presidenziale n. 292/Area 1^/S.G. del 19 giugno 2017 con il quale è stata revocata la nomina del dott. Giovanni Pistorio ad Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità e sono state attribuite temporaneamente le funzioni di Assessore regionale al predetto ramo di Amministrazione alla sig.ra Maria Lo Bello, già Assessore regionale per le attività produttive;

RITENUTO di dovere nominare l'Ing. Bosco Luigi, nato a Giarre (CT) il 6 febbraio 1949, Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale per le infrastrutture e la mobilità con contestuale cessazione dell'esercizio delle funzioni temporaneamente assunte dall'Assessore regionale sig.ra Maria Lo Bello di cui al sopra richiamato D.P. n. 292/Area 1^/S.G. del 19 giugno 2017;

D E C R E T A

ART. 1

1. Per quanto in premessa specificato l'Ing. Bosco Luigi, nato a Giarre (CT) il 6 febbraio 1949, è nominato Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità.

2. Contestualmente alla nomina di cui al superiore comma 1 del presente articolo cessa la funzione della sig.ra Maria Lo Bello di Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, assunta temporaneamente con D.P. n. 292/Area 1^S.G. del 19 giugno 2017.

ART. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione siciliana ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.

Palermo, 22 giugno 2017

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Sorbello, Raia, Vullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione in ordine al disegno di legge Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)". (n. 1276/A Stralcio III)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno al II punto reca Discussione, ai sensi dell'art. 68 *bis* del Regolamento interno, del disegno di legge: "Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)". (n. 1276/A Stralcio III) (Seguito).

Comunico che il presidente della II Commissione legislativa, onorevole Vinciullo, domani in II Commissione audirà il presidente dell'ANAS.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I". (n. 1276 Stralcio I/A)

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al III punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge.

Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I". (n. 1276 Stralcio I/A), posto al numero 1).

Comunico che, a seguito di quanto preannunciato nella seduta n. 432 del 22 giugno 2017, questa Presidenza ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento interno e conformemente ad analoghe precedenti

decisioni assunte ha deliberato di stralciare dal disegno di legge n. 1276 Stralcio I/A “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale”, cosiddetto “Collegato”, le seguenti disposizioni sulle quali la IV Commissione ha espresso parere contrario:

- articolo 46 “Albo dei lavoratori del servizio idrico integrato”;
- articolo 60 “Cooperative edilizie”;
- articolo 83 “Modifiche all’articolo 10 della legge regionale 5 dicembre 2016, n. 24”.

L’Assemblea ne prende atto.

Per il resto la IV Commissione ha espresso parere favorevole.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli La Rocca, Trizzino e Zafarana.

L’Assemblea ne prende atto.

Sull’ordine dei lavori

LACCOTO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi pongo all’attenzione del Governo e alla sua, se può intervenire, perché nei comuni dove vi sono i precari si sta verificando un fatto increscioso. Praticamente, non vengono pagati in questo momento i precari e gli Ispettorati del lavoro hanno convocati i sindaci, per verbalizzare che non vengono fatti i mandati ai precari. Ho chiesto, qui c’è l’assessore, di accelerare le procedure il più possibile, grazie e mi scusi.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiarisco che per i Comuni che hanno comunicato il saldo 2016 e che hanno tutto in regola, già tre mensilità, cioè da gennaio a giugno, il dottore Morale sta pagando i Comuni. I Comuni che non vengono pagati è perché ancora non hanno dato comunicazione all’Assessorato delle richieste fatte da parte del Dipartimento; ma per i Comuni che hanno mandato tutto, ripeto tutto, al Dipartimento già 2-3 mensilità sono state pagate.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 1276 Stralcio I/A

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare sull’articolo 1.

PRESIDENTE. Aspettiamo l’assessore Lo Bello che aveva chiesto di intervenire.

GRECO GIOVANNI. Sospendiamo la seduta per due ore.

PRESIDENTE. No, per due ore, non esageriamo! Era qua, peraltro, l’assessore Baccei.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, vorrei capire un attimino. Sono stati in pratica bocciati dalla IV Commissione gli articoli 46, 60 e 83.

PRESIDENTE. Sì.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Io chiedo al Presidente della IV Commissione come ha fatto a bocciare l'articolo 46, dal momento che l'articolo 46 è quello che è stato proposto dalla IV Commissione e noi in Commissione "Bilancio" lo abbiamo inserito nel disegno di legge 1276 proprio perché proveniente dalla IV Commissione, cioè era un articolo proposto dalla IV Commissione.

Mi sembra un po' schizofrenico questo andazzo, prima arriva una cosa dalla IV Commissione, poi glielo sottoponiamo nuovamente e ritorna bocciato. Così non possiamo andare avanti, Presidente. L'articolo 46, che era quello dell'albo dei lavoratori del servizio idrico integrato era un testo inviato dalla Commissione. La Commissione "Bilancio" non lo ha toccato di una virgola, lo abbiamo approvato così come ci è stato inviato dalla Commissione.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, la stessa osservazione devo fare io a proposito dell'articolo 83, quella del debito nei riguardi del Comune di Lampedusa, perché ho la sensazione che in Commissione non abbiano capito quale fosse la reale condizione di questo debito.

Si tratta di un debito che risale, intanto, a dieci anni fa, di un servizio regolarmente espletato, di un lavoro regolarmente fatto e un imprenditore che ha avuto il coraggio di denunciare alcune illegalità e tentativi anche di corruzione.

Ebbene, dopo aver fatto regolarmente il suo lavoro, dopo aver fatto le denunce, dopo aver fatto arrestare anche le persone responsabili il ringraziamento e a distanza di dieci anni, questo Governo intanto autonomamente non riesce a risolvere il problema; la questione è stata affrontata diverse volte in quest'Aula, sono stati presentati degli emendamenti, l'ultimo emendamento è stato presentato lo scorso mese di novembre in coincidenza dell'approvazione degli equilibri di bilancio. Ebbene, queste risorse, che sono state trasferite, che da un primo acconto, che era stato trasferito al Comune di Lampedusa, il sindaco di Lampedusa, anziché destinarle e, quindi, finalizzarle al risarcimento seppur parziale di questa impresa invece utilizza le somme in maniera diversa. Era stato presentato un ulteriore emendamento con l'articolo 83, presentato, e la Commissione IV invece ha approvato tutti gli emendamenti ed ha bocciato solo questo emendamento. Francamente, io non capisco, veramente, come si lavora in queste Commissioni e come si agisce, il comportamento di questo Governo, che avrebbe dovuto risolvere per via amministrativa questa vicenda ed invece non solo non lo risolve, ma per giunta la stessa Commissione non ci aiuta a risolvere ed affrontare questo problema, che a mio parere è un fatto veramente grave.

Anziché premiare le persone che denunciano le illecità, che hanno il coraggio di mettersi contro gli amministratori, che hanno il coraggio di fare le denunce, ebbene noi li lasciamo così con un lavoro regolarmente espletato e, quindi, un indebito arricchimento da parte del comune e ancora c'è questo debito di oltre un milione di euro.

La pregherei, signor Presidente, di rimettere in discussione questo emendamento. oppure lo rimanda, se è possibile ancora farlo, in Commissione per potere essere esaminato ed eventualmente approvato.

Questa domanda la rivolgo soprattutto alla Presidente della Commissione, che so essere persona di grande livello e che comprende bene e capisce la politica e le questioni, quindi la pregherei veramente di rivedere assieme ai componenti della Commissione questo emendamento, affinché possa essere approvato e finalmente soddisfare la persona che ha avuto questo coraggio di portare avanti questa vicenda.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sto confondendo, anche se devo dire che il lavoro è stato fatto con grande solerzia dalla Commissione, dalla IV in particolare, fermo restando che a mio parere l'emendamento richiamato dal Presidente della Commissione, che la IV ha incardinato un altro testo, dovrebbe essere riportato in questo testo, come spiegava il Presidente.

Sull'articolo 10 - è arrivato l'assessore - che riguardava i Consorzi di bonifica, avevamo fatto una riscrittura; ora trovo una cosa esattamente all'opposto, approvata dalla III Commissione, per cui gradirei che prima che arriviamo all'articolo 10 si capisca quale emendamento è stato apprezzato in II Commissione, che doveva andare in III ma ne è arrivato un altro di tenore assolutamente diverso.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, l'assessore Lo Bello mi aveva chiesto di partecipare ai lavori d'Aula.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Possiamo continuare.

PRESIDENTE. Quindi, possiamo andare avanti.

Per quanto riguarda le questioni sollevate, in particolar modo sulla questione evidenziata dall'onorevole Fontana, è chiaro che in atto gli articoli non possono non essere stralciati.

Sono state sollevate delle questioni nel merito, soprattutto la questione dell'articolo 83, onorevole Vinciullo. C'è un'impresa che ha denunciato un'estorsione dieci anni fa e che ancora attende di essere pagata. Questo è successo.

Mi riservo, in corso dei lavori, se troviamo una sintesi, per una soluzione adeguata.

Il Governo l'aveva proposta la soluzione, erano stati presentati gli emendamenti, francamente non sta a me dire quello che è successo, si sarà trattato di un equivoco.

In atto sono stralciate tutt'è tre le norme.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo, per oggi, l'onorevole Clemente.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 1276 Stralcio I/A

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Finanziamento per l'Irsap

1. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 del presente articolo per le finalità degli articoli 2 e 4 della legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8 (Missione 14, Programma 1, capitolo 243301) è

incrementata, per il triennio 2017-2019 dell'importo annuo di 3.900 migliaia di euro. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo delle disponibilità della Missione 13, Programma 4, capitolo 413333 per il triennio 2017-2019. L'autorizzazione di spesa di cui al presente comma è subordinata all'accertamento da parte dei competenti tavoli tecnici del risultato di gestione del servizio sanitario regionale relativo ai conti consuntivi degli anni 2016, 2017 e 2018. Qualora si accerti un risultato di gestione negativo l'autorizzazione di spesa è ripristinata, con decreto del Ragioniere generale, previa delibera della Giunta regionale, in misura pari alla residua disponibilità della Missione 13, Programma 4, capitolo 413333».

Aveva chiesto di parlare, sull'articolo 1, l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'articolo 1, leggendolo mi è sorto un dubbio.

Per quanto riguarda quello che è scritto all'articolo 1 che riguarda l'Irsap, volevo qualche chiarimento da parte sua sulla somma che noi diamo a copertura finanziaria. La domanda è molto semplice. Questa autorizzazione di spesa di cui al presente comma, è subordinata all'accertamento da parte dei competenti tavoli tecnici del risultato di gestione del servizio sanitario regionale relativo ai conti consuntivi 2016-2017 e 2018. E' chiaro che la domanda che gli pongo è: dal lavoro fatto da questi tecnici – ne deriva la copertura finanziaria dell'articolo 1, se non mi sbaglio. Possiamo sapere se la copertura finanziaria perché credo che questo lavoro già dai tavoli tecnici è stato fatto.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, ha posto un problema.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, in realtà stavo verificando una cosa che non mi torna. Parla di conti consuntivi 2017-2018, ovviamente per avere i conti consuntivi 2017-2018 dovremmo aspettare 2019. Non so se sia un errore, comunque la spesa sarebbe subordinata, nel senso che se non fossero positivi non verrebbe sbloccata la spesa e quindi i soldi non ci sarebbero.

GRECO GIOVANNI. E' una brutta abitudine!

BACCEI, *assessore per l'economia*. In questi tre anni lo abbiamo fatto continuamente di rimettere la spesa bloccata, quindi questa qui non sarebbe che l'ennesima volta in cui mettiamo una spesa, la blocchiamo fin tanto che non si verifichi l'evento che sblocca. Se non si verifica i soldi non ci sono. La cosa che vedevo che si parla di consuntivi 2017-2018. Quindi, stavo telefonando per verificare se sia un errore o sia una cosa che non conosco.

PRESIDENTE. Quindi, abbiamo dubbi sulla copertura?

GRECO GIOVANNI. Non abbiamo la copertura certa.

PRESIDENTE. Presidente Vinciullo, sull'articolo 1, sulla copertura finanziaria?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, se lo accantoniamo e nel frattempo cerchiamo di capire. Al momento la copertura non c'è. Manca perfino la relazione, per quello che è il dato in possesso della Commissione.

PRESIDENTE. Guardi che sto dimostrando molta ma molta pazienza in ordine all'approvazione di questo "Collegato", onorevole Greco.

Allora, ascoltiamo attentamente l'Assessore Baccei, che dice di non accantonarlo.

Onorevole Cimino, cortesemente se libera il banco così diamo la possibilità alla Commissione di ascoltare.

Presidente Vinciullo, segua questi passaggi.

BACCEI, *assessore per l'economia*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Onorevoli deputati, la spesa è prevista per il triennio; per ogni anno la corrispondente spesa si libera dal momento in cui il tavolo tecnico della Ragioneria dello Stato e Ministero della Salute verifica il risultato consuntivo della sanità. Se il risultato consuntivo della sanità non è negativo, quindi è zero positivo, la somma viene sbloccata, altrimenti la somma non viene sbloccata e, quindi, quei soldi per l'Irsap non vengono autorizzati, sostanzialmente. Il mio dubbio era perché in realtà la spesa, per ogni anno del triennio, per cui al verificarsi dell'evento che il bilancio della sanità chiude in pareggio o in avanzo, la somma viene sbloccata. Se questo non succede la somma non può essere autorizzata per l'Irsap. Come abbiamo fatto per il bilancio da due anni, stiamo facendo così.

Per cui, la copertura c'è, vincolata ai fini, e la spesa è bloccata, per quella fattispecie che già abbiamo visto numerose volte anche nella Finanziaria appena approvata. Per quanto riguarda il patto con lo Stato, i 127 milioni della clausola di salvaguardia, quelle del Fondo pensioni, è tutta spesa autorizzata, bloccata; al verificarsi dell'evento si sblocca e si può spendere. Quindi, non è una fattispecie nuova. Diciamo che la copertura per noi c'è.

PRESIDENTE. Allora, per il Governo la norma ha la copertura finanziaria. Ho compreso bene o male? Ha la copertura finanziaria.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sì, ma manca la relazione, i ragionamenti fatti dall'Assessore, non convincono.

Io sono, in genere, sempre pronto a sostenere quello che dice l'Assessore, però, vorrei capire.

Noi impegniamo, per il 2017-2019, 3 milioni e 900 mila euro l'anno; queste somme, il 2017, dovrebbero nascere dall'accertamento del risultato di gestione relativamente all'anno 2016, il 2018 dovrebbe essere del 2017, il 2019 relativo all'anno 2018, ma lei sa che la copertura deve essere comunque certa. Qui la copertura non è certa; la spesa è certa, la copertura non è assolutamente certa.

Io, nel frattempo, vorrei invitare anche il Presidente dell'Assemblea a prendere in considerazione l'emendamento A23 R, cioè questo che è un articolo interamente sostitutivo e che è stato predisposto dalla Commissione e, comunque, sono sempre dell'idea, Presidente, di accantonare l'esame di questo articolo in attesa di avere una relazione scritta da parte del Ragioniere generale.

Il dato che noi abbiamo è che l'anno successivo impegniamo la somma liberata l'anno precedente, ma non sappiamo - lo so Assessore, abbiamo la certezza della spesa, non abbiamo la certezza dell'entrata - a meno che, lei, non fa un emendamento e scrive: "*nei limiti massimi di 3 milioni e 900*".

Se lei fa la modifica e, anziché dire l'importo di 3 milioni e 900, dice "*nei limiti massimi di 3 milioni e 900*" allora l'articolo può essere..., ma non è così, quello che abbiamo noi "*al relativo onere si prevede*", allora è incrementato per 3 anni dal 2017 al 2019, dell'importo di 3 e 900, dell'importo", se lei dice "*dell'importo massimo le autorizzazioni di spesa*" è subordinato

all'accertamento da parte dei competenti tavoli tecnici". Ma se lei mette "nei limiti massimi" allora, la Commissione, gli darà il parere.

Qualora si accerti un risultato di gestione negativo, l'autorizzazione di spesa è ripristinata con decreto del Ragioniere generale previa autorizzazione in misura pari alla residua disponibilità della missione.

Se lei mette l'espressione "*nella misura massima*" in maniera tale che la parte che precede sia consequenziale a quella, si deve coordinare la prima parte con la seconda, passiamo "*nei limiti massimi*", per noi può passare.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stesso concetto che ha detto il Presidente della Commissione lo confermo io. Assessore Baccei, lo stesso quesito che ha posto il Presidente della Commissione glielo pongo io.

Lei, all'ultimo comma, dice: "*qualora si accerti un risultato di gestione negativa, l'autorizzazione di spesa è ripristinata, con decreto del Ragioniere generale, previa delibera della Giunta regionale in misura...*".

Quindi, non è vero che si perde, non si perde niente; è ripristinata dal Ragioniere generale; quindi, secondo me, io non ho capito perché non lo vuole accantonare, forse lo vuole bocciato? Ci dica che lo vuole bocciato e glielo bocciamo! Ce lo dica! Quindi, accantoniamolo.

La decisione del Presidente è di buon senso, la accantoniamo e, poi, se abbiamo dei chiarimenti più precisi lo esaminiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di attenzione. C'è stata una interlocuzione fra il Presidente della II Commissione e l'Assessore Baccei. Ci dobbiamo intendere su alcuni passaggi anche per il proseguo dei lavori.

La copertura finanziaria la dà il Governo, se il Governo dice che c'è la copertura finanziaria, c'è la copertura finanziaria, non ci possiamo mettere a disquisire.

Se vi sono questioni nel merito che sono state sollevate, correttamente, dal Presidente della Commissione in ordine all'emendamento A23R, va fatto un lavoro comunque complessivo di analisi, quindi, il Governo mi deve dire quello che dobbiamo fare.

Cioè siamo all'articolo 1 e già siamo bloccati dall'articolo 1, però non possiamo dire che c'è un problema di copertura finanziaria, perché se il Governo mi dice – lei correttamente ha sollevato la questione – dopo attenta analisi che la copertura c'è noi dobbiamo ritenere che la copertura c'è: è il Governo a dare la copertura.

Che facciamo, Assessore Baccei? Accantoniamo o andiamo avanti?

L'articolo 1 è accantonato.

Presidente Laccoto, all'articolo 2 si parla del trattamento pensionistico degli ex dipendenti dei Consorzi ASI; c'era un analogo problema che riguarda i pensionati delle Camere di Commercio, per i quali doveva essere fatto un ragionamento univoco, omogeneo.

LACCOTO. Signor Presidente, in Commissione "Attività Produttive" noi abbiamo esitato anche il provvedimento per i pensionati delle Camere di Commercio; mi si pone il problema per quanto riguarda le schede tecniche, però dalla relazione fatta da tutti i Segretari generali delle Camere di Commercio si evinceva che praticamente la proposta fatta in Commissione Attività Produttive era una proposta che non intaccava sicuramente il fondo pensionamento della Regione, ma che si auto pagava con il fondo delle stesse Camere di Commercio.

Questa è la situazione; a questo punto siamo disponibili ad accantonare e metterle poi insieme.

PRESIDENTE. Allora accantoniamo l'articolo 2.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Consorzi universitari

1. La Regione siciliana promuove e sostiene l'offerta formativa universitaria decentrata ad integrazione di quella proposta negli atenei centrali, attraverso la revisione delle modalità di programmazione e finanziamento dei corsi di laurea, la ridefinizione della *governance* e dei controlli nei Consorzi universitari.

2. A tal fine le Università degli Studi trasmettono annualmente all'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale la programmazione triennale dei corsi di laurea decentrati, definendo gli obiettivi formativi sul territorio, i target occupazionali post laurea ed il potenziamento dell'attività di ricerca. Nel primo anno di attuazione la programmazione è relativa agli anni accademici 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019.

3. Il Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale, per le attività di cui al comma 2, riconosce alle Università siciliane un contributo annuale a titolo di rimborso delle spese di trasferta del personale docente impegnato nelle sedi decentrate delle Università degli Studi della Sicilia, in capo alle quali è posto l'onere relativo alla docenza. Il contributo è commisurato, nei limiti dello stanziamento di bilancio, all'otto per cento del costo standard delle attività didattiche e di ricerca così come quantificato dalla tabella 1 riportata nell'Allegato 1 del decreto interministeriale n. 893 del 9 dicembre 2014 e al netto degli oneri sociali, per il numero degli studenti di riferimento, così come determinati dalla medesima tabella. Con decreto dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale sono definiti i termini per lo svolgimento delle attività di ricerca nelle sedi decentrate, in armonia con gli obiettivi formativi sul territorio.

4. A ciascun Consorzio universitario, già costituito in ambito locale da enti pubblici e/o privati, è riconosciuto un contributo annuale per la copertura delle spese di funzionamento subordinato all'adeguamento degli Statuti, entro il 30 giugno 2017, alle seguenti prescrizioni:

a) previsione di un Consiglio di Amministrazione di 5 membri di cui 3 designati dall'Università di riferimento, uno dall'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, ed uno dai soci, a cui è riconosciuto il rimborso per le spese sostenute, ad esclusione di qualsivoglia forma di compenso;

b) fuoriuscita dei liberi Consorzi comunali dalla compagine sociale;

c) previsione di un collegio di revisori dei conti composto da tre membri di cui uno designato dall'Università degli Studi di riferimento, uno dall'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, ed uno dai soci, con un compenso corrispondente agli importi individuati nella fascia C del decreto del Presidente della Regione n. 7 del 20 gennaio 2012.

5. Il contributo di cui al comma 4, nei limiti dello stanziamento di bilancio, è commisurato all'importo massimo del trenta per cento del costo standard di dotazione infrastrutturale, funzionamento e di gestione, così come quantificato dalla tabella 1 riportata nell'Allegato 1 al decreto interministeriale n. 893 del 9 dicembre 2014, per il numero degli studenti di riferimento, così come determinati dalla medesima tabella.

6. L'attuale quota ordinaria dei comuni sede delle attività didattiche costituisce vincolo di destinazione nell'ambito della quota assegnata a valere sul Fondo delle autonomie locali.

7. Per consentire il graduale raggiungimento del pareggio è costituito un fondo perequativo da destinare ai Consorzi universitari che non raggiungono l'equilibrio con le risorse proprie ed il contributo di cui al comma 5. Il contributo, nei limiti dello stanziamento di bilancio, è ripartito a seguito di specifica rilevazione dei costi di funzionamento relativi all'esercizio precedente e di un programma di riequilibrio.

8. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge devono essere aggiornate le convenzioni tra Consorzi e l'Università di riferimento.

9. I Consorzi universitari adottano la contabilità economico patrimoniale. Il decreto di cui al comma 3 definisce altresì il contenuto minimo della nota integrativa.

10. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 8, comma 2, Allegato 1 - Parte B (Missione 4, Programma 4, Capitolo 373718), da iscrivere in appositi capitoli di spesa, è destinata come segue:

a) l'importo di 1.000 migliaia di euro per le finalità di cui al comma 3 a favore delle Università degli Studi della Sicilia;

b) l'importo di 2.200 migliaia di euro per le finalità di cui al comma 5 a favore dei Consorzi Universitari;

c) l'importo di 400 migliaia di euro per le finalità di cui al comma 7.

11. A decorrere dalla data entrata in vigore della presente legge sono abrogati: l'articolo 66 della legge 26 marzo 2002, n. 2; il punto 21 all'elenco n. 1 di cui al comma 4 dell'articolo 18 della legge 22 dicembre 2005, n. 19; la lettera f) degli articoli 27 e 28 della legge 4 agosto 2015, n. 15».

BACCEI, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sui consorzi universitari la strada che si è presa è stata quella di dare seguito a quella che era di fatto la finanziaria dello scorso anno, del 2016, che dava la possibilità di procedere per via amministrativa. Per cui, è stato fatto un accordo, previsto proprio dalla finanziaria dell'anno scorso, fra l'Assessorato dell'istruzione e l'Assessorato dell'economia e le tre Università siciliane, a cui è seguito un decreto assessoriale firmato dall'Assessore per l'istruzione e dall'Assessore per l'economia, che di fatto attua quanto previsto dal presente articolo 3.

Considerate che questo articolo 3 ha avuto esito positivo nella Commissione di merito per due volte ed anche in Commissione "Bilancio", per cui, considerando che avevamo già l'aggancio normativo e che l'articolo era già stato apprezzato positivamente sia in Commissione di merito che in Commissione "Bilancio", e non sapendo i tempi dell'approvazione del "Collegato", per accelerare i tempi si è deciso di procedere per via amministrativa. Pertanto, di fatto, questo articolo 3 non è più necessario, e siamo favorevoli all'articolo soppressivo.

La cosa in più che vorrei aggiungere, onde evitare confusioni, contrasti con la precedente norma che definiva dei criteri di riparto che in questo caso sono stati ridefiniti, sarebbe l'abrogazione della

norma precedente che prevedeva, rispetto a quanto stabilito, dei criteri di riparto diversi. Stiamo parlando del comma 4 dell'articolo 66, della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2.

Quindi, vorremmo procedere con l'abrogazione di questo articolo e di questa norma precedente.

PRESIDENTE. Assessore Baccei, allora attendiamo la presentazione di un emendamento del Governo in tal senso, cioè soppressivo dell'articolo 3 e, per renderlo omogeneo con l'ordinamento che riguarda questa materia, abrogativo di un'altra norma. In sostanza, approvando questo emendamento sostitutivo, abbiamo la soppressione dell'articolo 3 e del comma 4, dell'articolo 66, della legge regionale n. 2 del 26 marzo 2002.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 3R.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

GRECO GIOVANNI. Chiedo la verifica del numero legale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Richiesta di verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

Sono presenti: Alloro, Alongi, Anselmo, Apprendi, Arancio, Ardizzone, Cani, Cimino, Cirone, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Maggio, Dipasquale, Fontana, Germanà, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Milazzo Antonella, Panarello, Panepinto, Papale, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Tamajo, Turano.

Richiedenti: Dipasquale, Lentini, Lo Sciuto, Musumeci, Palmeri.

Assenti: Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony, Cancelleri, Cappello, Cascio, Ciaccio, Ciancio, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, Di Mauro, Dina, Falcone, Federico, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Formica, Forzese, Foti, Gennuso, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, La Rocca, Lombardo, Malafarina, Marziano, Miccichè, Milazzo Giuseppe, Nicotra, Oddo, Pellegrino, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Savona, Siragusa, Sorbello, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Ciaccio, Clemente, La Rocca, Raia, Sorbello, Trizzino, Vullo, Zafarana.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 36

L'Assemblea non è in numero legale. Pertanto, la seduta è rinviata di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17.11, è ripresa alle ore 18.20)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Barbagallo Alfio.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge 1276 - Stralcio I/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i lavori dall'emendamento 3R, del Governo, sostitutivo dell'articolo 3.

GRECO GIOVANNI. Chiedo la verifica del numero legale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

GRECO GIOVANNI. Presidente, allora!

PRESIDENTE. Un attimo, onorevole Greco, per rispetto dei colleghi che sono in questo Palazzo.

GRECO GIOVANNI. Non possiamo aspettare i comodi dei colleghi!

PANEPINTO. Presidente, ma il numero dei richiedenti era 3.

PRESIDENTE. No, onorevole Panepinto. I richiedenti erano 6.

Richiesta di verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

Sono presenti: Alloro, Anselmo, Apprendi, Ardizzone, Cani, Cirone, Di Giacinto, Di Maggio, Dipasquale, Germanà, Greco Marcello, Lupo, Maggio, Milazzo Antonella, Panarello, Panepinto, Tamajo, Vinciullo.

Richiedenti: Ciancio, Cordaro, Ferreri, Greco Giovanni, Lentini.

Assenti: Alongi, Arancio, Assenza, Barbagallo Alfio, Barbagallo Anthony, Cancelleri, Cappello, Cascio, Ciaccio, Cimino, Clemente, Coltraro, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Falcone, Federico, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Gennuso, Giuffrida, Grasso, Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè,

Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Papale, Pellegrino, Picciolo, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sorbello, Sudano, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Barbagallo Alfio, Ciaccio, Clemente, La Rocca, Raia, Sorbello, Trizzino, Vullo, Zafarana.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 23

L'Assemblea non è in numero legale.

GRECO GIOVANNI. Presidente, era meglio non dire il risultato perché è vergognoso!

CORDARO. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che domani alle ore 15.00 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, per capire se dobbiamo andare avanti con il "Collegato" oppure dobbiamo fermarci definitivamente perché non ha senso procedere così.

Mi raccomando la puntualità. Siamo più presenti in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che in Aula.

La seduta è rinviata a domani, 28 giugno 2017, alle ore 16.00.

Per gli assenti, ripeto, che è mancato il numero legale.

TURANO. Presidente, può fare registrare la mia presenza, ero qui fuori.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, lei non era presente in Aula durante la votazione, comunque, il risultato non sarebbe cambiato.

Ripeto, domani alle ore 15.00 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché mi sembra indecoroso proseguire in tal senso. Sto facendo tutti gli sforzi per andare avanti. C'erano prima problemi con le Commissioni e sono stati superati, però se non c'è la presenza in Aula di 41 parlamentari è inutile continuare con questo spettacolo.

La seduta è rinviata a mercoledì, 28 giugno 2017, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione del disegno di legge:

“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale. Stralcio I”. (n. 1276 Stralcio I/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Cancellieri

III - Discussione, ai sensi dell'art. 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge:

“Norme in materia di Consorzio autostrade siciliane (CAS)”. (n. 1276/A Stralcio III)
(*Seguito*)

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Istituzione dei nuovi parchi archeologici in Sicilia e modifiche alla legge regionale 3 novembre 2000, n. 20. (n. 1212/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 2) - “Legge di modifica dell'articolo 8 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30. Variazione di denominazione dei comuni termali” (n. 843/A)

Relatore: on. Mangiacavallo

- 3) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Riconoscimento e tutela della minoranza linguistica gallo-italica ai sensi della Legge 15 dicembre 1999, n. 482” (n. 1229/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 4) - “Norme per il riconoscimento e la promozione delle attività artistiche di strada” (n. 1221/A)

Relatore: on. Greco Marcello

- 5) - “Legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30 e D.P. 24 marzo 2003, n. 8. Progetto di variazione territoriale finalizzato all'aggregazione al Comune di Grammichele di parte di territorio e di popolazione del Comune contermini di Mineo (c.da Saie)” (n. 1266/A)

Relatore: on. Siragusa

- 6) - “Interventi a sostegno dei soggetti con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)” (n. 1120/A)

Relatore: on. Panarello

- 7) - “Valorizzazione del demanio trazzerale” (n. 349/A)

Relatore: on. Laccoto

- 8) - “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana” (n. 854/A)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

La seduta è tolta alle ore 18.26

XVI LEGISLATURA

433ª SEDUTA

27 giugno 2017

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO 1**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'economia, premesso che l'art. 20 della Legge n. 67/88 ha autorizzato l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico, con oneri a carico dello Stato nella misura del 95% e delle Regioni per il restante 5%;

preso atto del Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia (DUPISS), positivamente apprezzato dalla Giunta Regionale di Governo nella seduta del 17 dicembre 2010, e che ha acquisito il parere favorevole a maggioranza da parte della VI Commissione Legislativa nella seduta n. 120 del 29/12/2010;

rilevato che detto Documento prevede la seguente dotazione finanziaria, oltre a proventi derivanti dall'alienazione di immobili per la somma di euro 138.100.000,00:

Risorse residue II fase: finanziamento Stato 95% euro 219.323.227,75, finanziamento Regione 5% euro 11.543.327,70, risorse complessive euro 230.866.555,52;

l.n. 296/2006 (Finanziaria 2007) Delibera CIPE n. 98/2008: finanziamento Stato 95% euro 251.531.588,07, finanziamento Regione 5% euro 13.238.504,63, risorse complessive euro 264.770.092,70;

l.n. 244/2007 (Finanziaria 2008) Delibera CIPE n. 97/2008: finanziamento Stato euro 332.275.508,97, finanziamento Regione 5% euro 17.488.184,68, risorse complessive euro 349.763.693,65;

totale finanziamento Stato 95% euro 803.130.324,79, finanziamento Regione 5% euro 42.270.017,08, risorse complessive euro 845.400.341,87;

considerato che con nota n. 28633-P.07/1401 del 7 novembre 2013 il Ministero della Salute ha comunicato che in sede di assestamento del bilancio dello Stato, per l'anno 2013, non era stato possibile procedere all'ulteriore finanziamento del Capitolo da cui attingere le somme necessarie per la copertura finanziaria dell'Accordo di Programma proposto da questa Regione e che, conseguentemente, con nota prot. n.24042 del 18/03/2014 è stata inoltrata la proposta di sottoscrizione di un accordo stralcio che, rispetto ai complessivi 79 interventi previsti nell'originario Accordo di Programma, ne prevedeva n.74, per l'importo complessivo a carico dell'art.20, quale quota 95%, di euro 375.630.327,79;

atteso che la proposta di Accordo stralcio non ha avuto seguito presso il ministero della Salute, con nota n. 77593 del 12/10/2015, è stata trasmessa una rivisitazione del documento programmatico proposto;

vista la nota n. 0015096 del 16/05/2016, con la quale il Ministero della Salute ha comunicato che l'importo effettivamente disponibile per la sottoscrizione di un primo Accordo di programma Stralcio, a valere sulle risorse di cui all'art.20 della L.67/88, è di euro 167.531.124,86, a fronte della complessiva assegnazione per la Regione Siciliana di euro 803.130.324,79;

considerato che a seguito della contrazione delle risorse, il numero degli interventi proposti è stato ridotto a 59, come da Allegato A che fa parte integrante del presente provvedimento, per un importo complessivo di euro 167.531.124,86 che risulta così determinato:

Stato 167.531.124,86 euro, Regione 8.817.427,61 euro, finanziamento con Bilancio Aziendale 122.789,40 euro, finanziamento ex Art.71 L.448/98 939.435,10 euro, totale 177.410.776,97 euro;

tenuto conto che nell'Allegato A non è più compreso il nuovo Ospedale di Siracusa, che, invece, nel precedente Allegato era addirittura al primo posto, mentre adesso è stato totalmente cancellato;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendono adottare per assicurare l'opinione pubblica sull'esistenza del finanziamento per la costruzione del Nuovo Ospedale di Siracusa, oppure, dal momento che l'Amministrazione Comunale di Siracusa, colpevolmente, non ha voluto assicurare l'area per la realizzazione della struttura ospedaliera, si deve intendere come definitivamente perduto il finanziamento che, tra fondi statali e regionali, ammontava a 110 milioni di euro, oltre a 30 milioni di proventi derivanti dall'alienazione di immobili di proprietà dell'ASP 8 di Siracusa». (4198)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che in modo alquanto irrituale, il Sindaco di Catania ha comunicato che il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, On. Delrio, avrebbe deciso, con proprio Decreto, di trasferire la sede dell'Autorità Portuale dal Porto di Augusta a quello di Catania;

preso atto che ad Augusta è sede di porto CoreNetwork, mentre Catania non lo è, cosa che il Signor Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti dovrebbe sapere;

tenuto conto che Augusta, come è noto, è il settimo porto in Italia, con un flusso di merci per oltre 27 milioni di tonnellate sbarcate, mentre Catania è al diciannovesimo posto, con meno di 6 milioni di tonnellate di merci sbarcate e quindi con una differenza notevole fra i due porti a favore, ovviamente, di quello della città di Augusta;

considerato che il provvedimento ministeriale, ammesso che esiste, ancorché illegittimo ed irrituale, è stato preso senza la dovuta concertazione con la Regione Siciliana e tenuto nascosto fino a questa mattina tant'è vero che ad ora non è stato ancora reso pubblico sul sito ufficiale del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

visto che la legge nazionale ha stabilito che solo i porti Core possono essere sede di Autorità Portuale, invece, in questo caso, la norma legislativa vigente verrebbe totalmente stravolta e snaturata e sarebbe, il provvedimento sconosciuto, perfino in aperto contrasto con le direttive dettate dalla Comunità europea sull'argomento portualità;

valutato che il provvedimento, ancorché illegittimo dal punto di vista amministrativo e giuridico, si presenta come l'ennesima mortificazione inflitta dal Governo Nazionale nei confronti della provincia di Siracusa;

visto che ad oggi, il provvedimento, annunciato solo dal Sindaco di Catania, non è stato pubblicato sul sito del Ministero, aprendo, di fatto, una insopportabile querelle sull'esistenza o meno dello stesso, che, sia chiaro, è anche in contrasto evidente e netto con il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica;

tenuto conto che per poter impugnare il famigerato provvedimento, occorre, prima che venga pubblicato e quindi conosciuto, in modo da capire fra Regione Siciliana e Governo Nazionale chi è l'autore e/o l'istigatore di questo scippo, dal momento che i Deputati nazionali pensano di scaricare la responsabilità sul Presidente della Regione Siciliana, mentre lo stesso Presidente della Regione ha pubblicamente dichiarato di non sapere nulla sulla vicenda de qua agitur;

considerato che ormai da tempo, il Governo nazionale ci ha abituato a confrontarci con provvedimenti fantasma, cioè inesistenti, che spesso, poi, si sono sciolti come neve al sole o sono rimasti solo proclami;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

se esista il provvedimento che è stato annunciato, in maniera alquanto irrituale, da parte del Sindaco della città di Catania;

se conoscano il motivo per il quale sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non è stato ancora pubblicato il decreto de quo agitur;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare, con l'urgenza del caso, per riportare la correttezza e la linearità nel provvedimento sconosciuto di trasferimento della sede dell'Autorità portuale dal porto di Augusta a quello di Catania». (4199)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che il Regolamento n. 2013/1315/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013, stabilisce i criteri e gli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e rappresenta l'atto conclusivo del percorso di revisione della politica europea in materia Reti Trans-Europee di Trasporto;

preso atto che il Regolamento assume un modello di struttura a doppio strato, costituito da:

1. una Rete globale (comprehensive network);

2. una Rete centrale (core network) che rappresenta la spina dorsale strategica dello sviluppo di una rete di trasporto multimodale sostenibile di stimolo allo sviluppo dell'intera rete globale e di cui fanno parte quegli elementi della rete globale che rivestono la più alta importanza strategica ai fini del conseguimento degli obiettivi dello sviluppo della rete TEN-T;

per l'Italia, i porti che rientrano nella Rete centrale e quindi ritenuti strategici ai fini del conseguimento degli obiettivi della rete trans-europea di trasporti, nonché rispondente all'evoluzione della domanda di traffico e alla necessità del trasporto multimediale sono: Ancona, Augusta, Bari, Cagliari, Genova, Gioia Tauro, La Spezia, Livorno, Napoli, Palermo, Ravenna, Taranto, Trieste e Venezia;

vista la legge 28 gennaio 1994, n. 84, recante: 'Riordino della legislazione in materia portuale' che rappresenta, ancora oggi, la pietra miliare del sistema portuale in Italia;

valutato che la legge 7 agosto 2015, n. 124, recante: 'Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche' e, in particolare, l'articolo 8, comma 1, lettera f) che, tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega in materia di riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato di cui al medesimo articolo 8, prevede, con riferimento agli enti pubblici non economici nazionali che svolgono attività omogenee, riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità Portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, con particolare riferimento al numero, all'individuazione di Autorità di sistema nonché alla governance, tenendo conto del ruolo delle Regioni e degli Enti locali e alla semplificazione e unificazione delle procedure doganali e amministrative in materia di porti';

visto altresì, il comma 5 del citato articolo 8 della legge n. 124 del 2015, che stabilisce la procedura per l'adozione dei Decreti legislativi di cui al comma 1 del medesimo articolo;

tenuto conto del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante: Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli Enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture';

visti:

i lavori preparativi della Commissione VIII (Lavori pubblici e comunicazioni) del Senato della Repubblica Italiana e il parere approvato nella seduta n. 179 del 5 agosto 2015, nell'atto del Governo n. 188;

ancora, gli atti dei lavori preparatori della IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazione) della Camera dei Deputati e il parere favorevole espresso nell'atto del Governo n.188 - schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, concernente il Piano Nazionale della Portualità e della Logistica;

preso atto del comma 3 dell'art. 7 del Decreto legislativo 4 agosto 2016 n. 169 che così recita: 'Sede della AdSP è la sede del porto centrale, individuato nel Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, ricadente nella stessa AdSP. In caso di due o più porti centrali ricadenti nella medesima AdSP il Ministro indica la sede della stessa. Il Ministro, su proposta motivata della regione o delle regioni il cui territorio è interessato dall'AdSP, ha facoltà di individuare in altra sede di soppressa Autorità Portuale aderente alla AdSP, la sede della stessa';

accertato, altresì, che in maniera assolutamente certa, Augusta è porto centrale, mentre Catania non lo è e che, di conseguenza, non può trovare applicazione né la richiesta illogica e contra legem del Presidente della Regione Siciliana, né tantomeno la risposta, altrettanto illogica oltre che

irrituale, perché arrivata attraverso un dispaccio del Sindaco della città di Catania, del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che, inspiegabilmente, concede, avvalendosi delle sue facoltà, quanto previsto dal comma 3 dell'art. 7 del Decreto legislativo 4 agosto 2016 n. 169;

visto il comma 2 dell'art 22 del D.L. 4 agosto 2016 n. 169 che così recita 'Su richiesta motivata del Presidente della Regione, da presentarsi entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente comma, può essere altresì disposta, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, il mantenimento, per un periodo non superiore a trentasei mesi, dell'autonomia finanziaria e amministrativa di Autorità Portuali già costituite ai sensi della citata legge n. 84 del 1994. Con il medesimo Decreto è disciplinata la nomina e la composizione degli Organi di Governo per la fase transitoria';

vista la nota prot. 15404/Gab. del 12 settembre 2016 con la quale il Presidente della Regione Siciliana, avvalendosi dei suoi poteri, riconosciuti dalla legge, ha, in modo confuso, incerto, del tutto irregolare e senza alcun criterio logico, richiesto l'applicazione del comma 3 dell'art. 7 del Decreto legislativo 4 agosto 2016 n. 169 e l'applicazione del comma 2 art. 22 sempre del medesimo Decreto legislativo;

considerato che il Presidente può chiedere l'applicazione del comma 3 dell'art 7, ma è il Ministro che, dopo un attento esame, può, lui e solo lui, esercitare la facoltà, riconosciuta dal comma 3, di individuare in altra sede di soppressa Autorità Portuale la sede della stessa;

tenuto conto che il Ministro, pur non sussistendo nessuno dei presupposti giuridici su cui si è fondata la richiesta del Presidente della Regione Siciliana, ha lo stesso, purtroppo, esercitato la facoltà di individuare in altra sede di soppressa Autorità Portuale aderente alla AdSP la sede della stessa;

preso atto che il comma 2 dell'art 22 del D.L. 4 agosto 2016 n. 169 permette, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, su richiesta motivata del Presidente, il mantenimento, per un periodo non superiore a 36 mesi, dell'autonomia finanziaria e amministrativa di Autorità Portuali già costituiti ai sensi della citata legge 84 del 1994;

visto che nemmeno in questo caso esistono i presupposti per concedere l'autonomia finanziaria all'Autorità Portuale di Catania, in quanto l'atto n. 188 del Governo, approvato dalla IX Commissione della Camera dei Deputati, così afferma 'un elemento fondamentale della riforma del sistema delle Autorità Portuali è rappresentato dal rafforzamento dell'autonomia finanziaria secondo le linee indicate nel piano, prevedendo, comunque, in relazione alla determinazione delle entrate di spettanza dell'autorità, criteri e parametri omogenei a livelli nazionali e mantenendo l'obbligo del bilancio in utile';

visti gli atti del verbale accordo ALI (Area Logistica Integrata) Sicilia Orientale del 27 luglio 2016, firmato in data 9 agosto 2016, con il quale verbale di accordo firmato dai rappresentanti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della Regione Siciliana, si riconosce, a pagina 9, il ruolo di rappresentante e coordinatore operativo del tavolo dell'Area Logistica Integrata Mare del Quadrante Sud-Orientale della Sicilia l'Autorità Portuale di Augusta, mentre ulteriori sottoscrittori risultavano essere l'Autorità Portuale di Catania, quella di Messina nonché la società Interporti Siciliani;

visto che il bilancio dell'Autorità Portuale di Catania non è in utile come richiesto dalla Camera di Deputati nell'approvato atto di Governo n. 188;

preso atto della mancanza di questo fondamentale requisito previsto dalla Legge, che la Camera dei Deputati ritiene essere un elemento assolutamente fondamentale e che bisogna possedere se si vuole aspirare ad un ruolo di coordinatore delle attività di due o più porti;

per sapere:

se abbiano una conoscenza, seppure sommaria, di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

se siano a conoscenza del fatto che Catania non è porto centrale mentre Augusta lo è e, di conseguenza, non può chiedere l'Applicazione del comma 3 dell'art. 7 del Decreto legislativo 4 agosto 2016 n. 169;

se i loro uffici, nel predisporre l'atto prot. 15404 del 12 settembre 2016, lo abbiano avvisato che l'Autorità Portuale di Catania non possedeva la conditio sine qua non per poter essere sede di Autorità Portuale e cioè 1) essere sede di porto core 2) essere in utile, dal momento che, dagli atti in nostro possesso, risulta che l'Autorità Portuale di Catania non è assolutamente in utile;

se, dopo aver accertato di essere stato ingannato dai suoi collaboratori, intendano revocare immediatamente il provvedimento de quo agitur e riportare legittimità e legalità all'interno dell'atto da lui predisposto;

se siano a conoscenza che il porto di Augusta è il settimo porto d'Italia per movimentazione di merci, con ben 27 milioni di tonnellate e Catania è solo il 19° porto, con meno di 6 milioni di tonnellate di movimentazione di prodotti;

se siano a conoscenza che nella relazione a lui sottoposta vi sono dati assolutamente inesatti, se non addirittura falsi, laddove i comparti marittimi sono divisi in 4 principali e si omette di indicare il quinto, che è quello del trasporto di merci liquide e sfuse, che fanno di Augusta il secondo porto in Italia con 25,3 milioni di tonnellate l'anno, dopo Trieste con 42 milioni di tonnellate, ma prima di Cagliari Sarroch con 24 milioni di tonnellate e perfino di Messina-Milazzo con 17,2 milioni di tonnellate e di Genova con 16,9 milioni di tonnellate». (4201)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che la cooperativa Ragusa Latte, che raccoglie almeno 160 aziende zootecniche, ha registrato negli ultimi anni pesanti passività. Secondo fondi giornalistiche, queste perdite si aggirano fra i 15-20 milioni di euro, a fronte di una situazione florida sino a qualche anno fa, quando fatturava oltre 25 milioni l'anno;

preso atto che gli amministratori della cooperativa, per porre fine alla controversia, hanno proposto ai soci allevatori un concordato liquidatorio pari al 38% delle somme che dovrebbero ricevere per il latte conferito e, ad oggi, non ancora pagato;

tenuto conto che nessun socio-allevatore è disposto ad accettare questa offerta, che appare mortificante e non giustificata da alcuna attività di cassa;

visto che la Guardia di Finanza indaga, ormai senza sosta, da oltre un anno, fra le carte della cooperativa iblea, allo scopo di accertare eventuali frodi, cooperativa alla quale gli allevatori-soci hanno conferito latte senza ricevere il corrispettivo in denaro e/o servizi;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare al fine di venire incontro alle legittime attese degli oltre 160 sociallevatori che, in caso contrario, sarebbero costretti a chiudere le loro aziende zootecniche e a fallire miseramente». (4202)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che continua l'emergenza in provincia di Ragusa per quanto riguarda la marineria, i porti iblei anche a causa del mal tempo dei giorni scorsi, continuano a versare in una situazione di profonda emergenza che ha già compromesso fortemente l'attività dei pescatori e la sopravvivenza delle loro famiglie;

preso atto che storicamente insabbiati i porti di Donnalucata, Scoglitti, e Pozzallo presentano condizioni non ottimali che richiedono interventi urgenti affinché il settore possa diventare una grande risorsa economica non solo per le frazioni marittime ma per tutta la provincia;

considerato che il porto di Scoglitti, costato già tanti milioni di euro alla collettività e sul quale peraltro insistono progetti di sviluppo importanti non può continuare a rimanere ostaggio dell'insabbiamento e di scelte scellerate che non tengono conto della vocazione del territorio e delle sue risorse naturali;

l'ingresso nel porto di Pozzallo, dopo l'ultimo dragaggio del 2011, tra mareggiate e incuria è tornato ad essere assai difficoltoso e il Porto Piccolo è praticamente inutilizzabile;

visto che la provincia di Ragusa in partenariato con il comune di Scicli e con la Cooperativa S. Lucia di Donnalucata si era aggiudicata un contributo di 580mila euro dalla Comunità Europea, a valere sul Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007- 2013, destinato a migliorare la fruibilità del porticciolo di Donnalucata e all'acquisizione di una draga mobile capace di far circolare le acque interne dei porti del comprensorio, evitando la stagnazione della sabbia e delle alghe, che da sempre costituiscono un problema per le infrastrutture marittime;

considerato altresì che la draga però da anni giace inutilizzata e diverse sono state le richieste presso il Libero Consorzio e presso il Demanio Marittimo affinché quanto meno potessero essere adottate intese, rilasciate autorizzazioni e liberate delle risorse atte al funzionamento della draga stessa che in qualche maniera avrebbe contribuito ad arginare gli annosi problemi dei porti della provincia ragusana, per di più si apprende dell'acquisto di una nuova draga da parte della protezione civile anch'essa mai utilizzata;

atteso che con la deliberazione di giunta n. 378 dell'otto novembre u.s, con la quale il governo esprime apprezzamento nei riguardati del Piano di Azione e Coesione (Programma operativo complementare 2014/2010 - ex delibera n. 304 del 21 settembre 2016), vengono destinati circa 60 milioni di euro per la portualità secondaria;

per sapere:

se risulti essere vero l'acquisto di una nuova draga;

se, nonostante le vane e innumerevoli sollecitazioni a tutte le Autorità di competenza, rivolte dallo scrivente, non ritengano opportuno porre in essere misure adeguate per il concreto e immediato utilizzo della draga, nelle more di eseguire i già urgentissimi interventi sia di dragaggio che infrastrutturali, affinché possa essere risolta l'annosa questione dei porti di Scoglitti, Pozzallo e Donnalucata, scongiurando drastiche ripercussioni, non solo sulle attività economiche ma anche turistiche e di immagine, su un settore come la pesca, fonte di sostentamento per intere comunità, che rischia di scomparire dall'economia della frazione rivierasca e dalla provincia di Ragusa;

se non ritengano opportuno accelerare i tempi per porre in essere le dovute misure amministrative per l'utilizzo di quei fondi destinati al miglioramento delle strutture portuali che, oggi più che mai, potrebbero fungere da volano in un settore potenzialmente in crescita grazie anche all'incremento della politica degli scambi». (4204)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, premesso che dopo le dimissioni irrevocabili del commissario delle Terme di Acireale, in liquidazione, avvenute lo scorso 12 dicembre a causa di numerosi contrasti con la Regione, l'assemblea dei soci, dopo diversi rinvii, riunitasi presso la sede dell'Assessorato regionale all'economia, ha deliberato la nomina di ben tre commissari liquidatori che avranno pari poteri decisionali e firma congiunta in quelle che saranno le future scelte dell'Ente;

tenuto conto che non semplice il compito dei tre liquidatori che dovranno accelerare il processo di privatizzazione delle terme, chiudendo i numerosi contenziosi con i creditori, che a quanto sembra ammontano a diversi milioni di euro, e risanare quindi il corposo debito maturato negli anni;

considerato che cavallo di battaglia di questo governo è stato il processo di spending review, di razionalizzazione della spesa, di fatti sin dal suo insediamento il Governatore aveva annunciato l'imminente e urgente liquidazione di tutte le partecipate mangiasoldi che avrebbero consentito di risparmiare miliardi di euro ma, come per incanto, restano ancora in una sorta di limbo, con i loro costi e i loro debiti, come sanguisughe delle esanime casse regionali, nonostante le pesanti censure da parte della Corte dei Conti;

considerato altresì che: oltre il danno la beffa, non solo non si riesce a portare a termine la liquidazione di questi enti satelliti della Regione, ma in una logica insana, piuttosto che snellire la burocrazia si procede alla nomina di tre commissari, gravando maggiormente sulle casse regionali;

per sapere se non ritenga di dover revocare, urgentemente, in autotutela il decreto di nomina dei suddetti commissari, provvedimento che sicuramente non è né equilibrato, né razionale e che potrebbe comportare imbarazzanti situazioni per la Regione con delle conseguenze erariali dinanzi alla procura della Corte dei Conti». (4205)

FALCONE

«All'Assessore per la salute, premesso che:

dopo l'esito positivo del collaudo tecnico/amministrativo degli impianti sciistici di Piano Battaglia avvenuto in data 19 dicembre 2016, è imminente la riapertura della stazione sciistica;

i nuovi impianti, oltre ai servizi di risalita, consteranno di ben 4 piste fruibili dagli utenti;

l'arrivo della stagione invernale, anche a prescindere dalla riapertura degli impianti di Piano Battaglia, rende di primaria rilevanza il garantire assistenza sanitaria nel territorio del circondario delle Petralie;

unico presidio ospedaliero nelle immediate vicinanze di detto circondario e della stazione sciistica di Piano Battaglia è costituito dall'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana;

ad oggi, i servizi sanitari garantiti da detto presidio non sono ancora a pieno regime di funzionamento, in particolar modo con riguardo ai reparti di ortopedia e cardiologia, oltre al punto nascita;

i giorni e gli orari dei servizi ambulatoriali del predetto presidio, in reparti di primaria importanza quali quello di cardiologia, radiologia/TAC, risultano, ad oggi, variare in relazione ai turni di servizio o, comunque, temporalmente limitati nelle fasce orarie, come evincibile, altresì, dalle pubblicazioni sul sito web dell'ASP di riferimento;

considerato che:

la riapertura degli impianti sciistici di Piano Battaglia porterà una crescente affluenza nella zona interessata e, conseguentemente, nei comuni limitrofi che si troveranno ad accogliere coloro che raggiungeranno la predetta località;

il complesso degli impianti di risalita, (Seggiovia, Skylift e tapis-roulant in servizio per il campo scuola) hanno una capienza oraria di circa 1600 persone;

i cittadini del circondario e tutti i soggetti che, specie nel periodo invernale, si trovano a vivere, o comunque, frequentare il territorio delle Petralie ed il comprensorio sciistico di Piano Battaglia, devono essere posti nelle oggettive e concrete condizioni di aver garantito un servizio sanitario e di pronto intervento efficiente e nel pieno delle funzionalità;

per sapere se sia intendimento del Governo regionale predisporre un piano di potenziamento del presidio ospedaliero Madonna dell'Alto di Petralia Sottana;

se sia intendimento del Governo regionale implementare gli stanziamenti volti a garantire la piena funzionalità del detto presidio ospedaliero;

se sia stato previsto, o se sia intendimento del Governo regionale prevedere, un piano operativo per garantire, per tutta la stagione invernale, la piena operatività del predetto presidio ospedaliero, potenziando, in particolare modo, i reparti di cardiologia, radiologia ed ortopedia, nonché il punto nascite attivo». (4206)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

APPRENDI

All' Assessore per la salute, premesso che:

sono state segnalate, negli ultimi mesi, disfunzioni nel servizio ambulatoriale di dialisi peritoneale dell'Ospedale Civico di Palermo;

si apprende, in particolare, che non verrebbero più forniti, ai pazienti dializzati che effettuavano i trattamenti presso il loro domicilio, i materiali sanitari quali acqua ossigenata, amuchina, etc...;

la dialisi peritoneale è diversa dall'emodialisi, potendo anche essere eseguita a domicilio del paziente, sul luogo di lavoro oppure anche durante i viaggi e, al tempo stesso, consente ai pazienti di assumere una minor quantità di farmaci, osservando, al contempo, meno restrizioni alimentari rispetto a quelli che si sottopongono alla, più tradizionale, emodialisi;

anche il personale in servizio presso il presidio ambulatoriale, sia medico che infermieristico, viene, con sempre maggior frequenza, distaccato ad altre funzioni e/o servizi; cagionando, per l'effetto, il protrarsi dei turni di visita cui sono sottoposti i pazienti che già, per il fatto stesso di doversi sottoporre a detti trattamenti, versano in precarie condizioni di salute;

il predetto aumento dei tempi di attesa, connesso, sembrerebbe, a scelte manageriali nella gestione del servizio di dialisi peritoneale, non garantisce un accettabile livello di erogazione della prestazione sanitaria dovuta ai pazienti;

considerato che:

il costo dei trattamenti di dialisi peritoneale è stimato in circa 534,00 euro/paziente a settimana;

il costo dei trattamenti di emodialisi, di contro, è stimato in circa 905,00 euro/paziente a settimana;

i trattamenti di dialisi peritoneale hanno subito, a livello internazionale, un incremento nel loro utilizzo e che, ad oggi, quasi il 50% dei pazienti, fuori dall'Italia, si sottopongono a detta tipologia di profilassi;

il dato di utilizzo alla dialisi peritoneale da parte dei pazienti dializzati in Italia è di solo il 6%;

il potenziamento dei trattamenti di dialisi peritoneale ne consentirebbe una maggiore possibilità di utilizzo per i pazienti;

il predetto trattamento sembrerebbe essere preferibile rispetto al più tradizionale trattamento emodialitico; essendo, peraltro, la dialisi peritoneale preferibile per i pazienti che non riescono a tollerare i rapidi cambiamenti dell'equilibrio dei fluidi connessi all'emodialisi, minimizzando, al contempo l'impatto della terapia sulla propria vita quotidiana;

per sapere:

se sia a conoscenza della situazione come rappresentata;

se sia intendimento del Governo Regionale disporre delle verifiche e/o ispezioni presso i servizi interessati dell'Ospedale Civico e, in generale, nelle strutture abilitate ad erogare il servizio di dialisi peritoneale;

se sia intendimento del Governo Regionale verificare e chiedere i dovuti chiarimenti alla dirigenza dell'Ospedale Civico in ordine alla lamentata interruzione delle forniture domiciliari per i trattamenti di dialisi peritoneale;

se sia intendimento del Governo Regionale verificare il livello di efficienza e di funzionalità dei servizi ambulatoriali di dialisi peritoneale, con particolare riguardo alle dotazioni effettive di personale medico ed infermieristico e dell'effettiva erogazione del servizio in questione garantendo i livelli di assistenza dovuti nel massimo rispetto dei diritti del malato previsti per legge ed a cui è, peraltro, apprestata tutela costituzionale;

se sia intendimento del Governo Regionale, stante l'evidente differenza di costi tra emodialisi e dialisi peritoneale e, conseguentemente, stante l'incidenza sul bilancio della sanità regionale di detti servizi, implementare e/o promuovere, anche attraverso campagne di sensibilizzazione all'uopo realizzate, il servizio di dialisi peritoneale». (4210)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

APPENDI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che il cavallo sanfratellano è una razza equina autoctona che ha origine sui monti Nebrodi, nel territorio comunale di San Fratello. Ancora oggi è allevato allo stato semibrado ed è famoso in tutto il mondo per la sua possanza ed eleganza. L'allevamento del cavallo sanfratellano rappresenta una importante risorsa economica per la zona dei Nebrodi;

considerato che:

da oltre 5 anni gli allevatori di questa razza equina non possono usufruire della commissione regionali di selezione e registrazione anagrafica perché la Regione ha tagliato i fondi per il funzionamento delle stesse (erano gestite dall' Istituto Incremento Ippico);

l'Assessore in indirizzo non rende attuativo il Decreto assessoriale del 22 aprile 2010, pubblicato sulla G.U.R.S. del 4 giugno 2010, n. 26, a tutela delle produzioni equine autoctone, che per continuità di intervento affidava la registrazione anagrafica all' I.I.I. per la Sicilia;

come se tale realtà non fosse già altamente penalizzante, a tutto questo si deve aggiungere, che gli stessi allevatori non possono più usufruire dei servizi di fecondazione naturale con l'ausilio di esperti, perché l'Assessorato per l'agricoltura non dispone di un numero sufficiente di strutture con i requisiti necessari in cui collocare gli stalloni selezionati e il personale qualificato;

a nulla sono valsi i tentativi dell'istituto Incremento ippico di coinvolgere il Comune di San Fratello nel fornire la disponibilità di locali adeguati in cui collocare stalloni e personale per le stazioni di monta ippica erariale, per cui in atto rimane una unica stazione di monta dell'Istituto in località Ciccaldò;

preso atto che il comportamento fin qui adottato dal Governo regionale nei confronti degli allevatori di tale pregiata razza equina compromette la stessa sopravvivenza del cavallo sanfratellano, mettendo a repentaglio le riproduzioni della razza- popolazione, i metodi di allevamento e il lavoro di selezione che consentiva l'emarginazione di eventuali malformazioni o difetti;

per sapere quali iniziative intendano adottare per la salvaguardia, la tutela ed il miglioramento genetico del cavallo sanfratellano, una delle razze equine più pregiate esistenti in Sicilia». (4212)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA - BARBAGALLO ALFIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la terza sezione del TAR di Palermo, con sentenza n. 955 del 27 marzo 2015, depositata in data 17 aprile 2015, accoglieva il ricorso presentato da alcuni soggetti esclusi dalla graduatoria regionale di cui al D.D.G. n. 5178 del 21/11/2013, successivamente integrata dal D.D.G. n. 857 del 07/04/2013, relativa al Bando pubblico - Reg. CE n. 1698/05 - Programma di sviluppo rurale 2007-2013 - Misura 214 Pagamenti agroambientali sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili;

il Giudice amministrativo adito ha ritenuto illegittima la mancata suddivisione della dotazione finanziaria disponibile tra le singole azioni in cui si è articolata la sottomisura 214/1 e, conseguentemente, l'unica graduatoria predisposta dall'Assessorato dell'Agricoltura dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea. La scelta operata dall'Amministrazione è stata giudicata non compatibile con il PSR che prevede che l'attuazione della sottomisura implichi il necessario perseguimento delle quattro azioni previste, peraltro non certamente omogenee tra loro. La diversità delle azioni previste dal PSR, rispetto alla sottomisura 214/1, avrebbe comportato una redistribuzione a monte della dotazione finanziaria tra le singole azioni e, pertanto, la predisposizione di diverse graduatorie, come peraltro già fatto nei precedenti bandi relativi alla stessa sottomisura;

desta stupore la linea difensiva erariale assunta dall'Avvocatura distrettuale dello Stato che, nel tentativo di giustificare la scelta operata dall'Amministrazione regionale, definiva equilibrata la distribuzione degli interventi ammessi, rispetto alle diverse azioni della sottomisura, omettendo del tutto che ciò costituiva il frutto esclusivamente del caso e non certamente dell'adozione di criteri legittimi;

la decisione della terza sezione del TAR di Palermo fu di annullare i provvedimenti impugnati dai partecipanti al suddetto Bando e, in ultima analisi, l'intera procedura selettiva, obbligando l'Assessorato dell'Agricoltura dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea ad assumere i provvedimenti consequenziali e cioè, in parole semplici, ad annullare il bando;

gli Uffici dell'Assessorato dell'Agricoltura dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea ritennero di non ottemperare alla sentenza di cui sopra, producendo all'Avvocatura distrettuale ulteriori memorie chiarificatrici utili nell'eventualità in cui la difesa erariale avesse proposto appello al CGA. Inspiegabilmente l'impugnazione non venne proposta e con successive circolari, n. 3 del 28

aprile 2015 e n. 4 del 14 maggio 2015, l'Assessorato emanava la disciplina relativa alle modalità di presentazione delle domande di pagamento dell'annualità 2015;

i ricorrenti insoddisfatti ricorrono nuovamente al TAR chiedendo l'ottemperanza del precedente dictum giudiziale inadempito dall'Amministrazione regionale. La terza sezione del TAR di Palermo, con sentenza n. 2029 del 21 luglio 2015, depositata il 31 luglio 2015, prendendo atto della lamentata inottemperanza dell'Amministrazione, di fronte, per altro, alla pervicace assenza di chiarimenti da parte dell'Avvocatura distrettuale invitata a rendere le opportune delucidazioni in sede istruttoria, ordina l'esecuzione della sentenza n. 955/2015 nel termine di sessanta giorni, nominando, quale commissario ad acta il Segretario generale presso la Presidenza della Regione, perché su semplice istanza di parte provveda nel termine ulteriore di sessanta giorni;

la stessa sentenza assevera la responsabilità degli organi dirigenziali e dei funzionari dell'Assessorato inadempiente ai sensi dell'art. 2, comma 9 della legge 241/1990;

nel complesso scenario che si è determinato a seguito delle citate pronunce del giudice amministrativo, le ottomila aziende agricole che legittimamente hanno avuto accesso alla misura, ottenendo i finanziamenti indispensabili alla conduzione della propria attività, rischiano di dovere restituire i fondi ricevuti in virtù di una procedura viziata;

preso atto delle recenti dichiarazioni rese alla stampa dall'Assessore on. Cracolici che, prendendo comunque le distanze dal pasticcio burocratico descritto, annunciava di avere individuato la soluzione in un accordo transattivo con i ricorrenti lesi, che produrrebbe l'effetto di travolgere le sentenze del TAR ma implicherebbe, al contempo, una spesa fuori programma per le casse regionali e, dunque, il necessario avallo dell'Assemblea regionale chiamata a dare copertura finanziaria all'intervento;

ritenuto certamente preminente l'interesse delle ottomila aziende agricole, di un settore che costituisce il traino dell'intero comparto, quale è quello dell'agricoltura biologica siciliana che vivono, in questi ultimi giorni, momenti di grande trepidazione dovuta alla preoccupazione di dovere restituire somme, talvolta ingenti, già spese nei rispettivi cicli produttivi;

per sapere:

circa la violazione delle previsioni contenute nel PSR 2006/2013 con riferimento alla sottomisura 214/1 e contraddittorietà con i precedenti bandi emessi riguardanti la medesima sottomisura;

circa la grave inottemperanza all'istruttoria nei due giudizi dinanzi al TAR, per non aver fornito l'Avvocatura distrettuale alcun chiarimento in ordine ai criteri seguiti per l'ammissione delle domande di partecipazione e non avere tempestivamente proposto appello avverso la sentenza n. 955/2015 emessa dalla terza sezione del TAR di Palermo il 27 marzo 2015;

rispetto alle sopraelencate inadempienze, se non ritengano di individuare responsabilità erariali e quali provvedimenti consequenziali dovere assumere». (4216)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'area territoriale di Caltanissetta è articolata in quattro distretti sanitari, dei quali quello di Gela conta il maggior numero di popolazione con un'alta percentuale di giovani e bambini;

visto che nonostante il territorio di Gela sia più popoloso rispetto al capoluogo nisseno, l'intervento dell'Azienda sanitaria provinciale nel settore della riabilitazione è stato carente e non omogeneo sul territorio, evidenziando alcune importanti contraddizioni e sperequazioni dell'offerta sanitaria provinciale fra la parte meridionale (Gela) e la parte settentrionale;

tenuto conto che pur essendo presenti sul territorio moltissime patologie che interessano principalmente bambini al di sotto dei tre anni e che necessitano di riabilitazione sia neurologica sia fisica, senza la quale si rischia di compromettere la crescita con danni irreversibili, storicamente le prestazioni riabilitative nella provincia di Caltanissetta sono state sottodimensionate, difatti il territorio gelese dispone per questo tipo di terapie solo di tre milioni di euro di budget circa, meno della metà di quello a disposizione della parte settentrionale del territorio provinciale, facendo registrare nel distretto di Gela lunghissime liste di attesa principalmente per prestazioni di logopedia e psicomotricità, servizi questi ultimi dedicati a una fascia di popolazione infantile;

considerato che a causa dell'ormai persistente e grave crisi economica che attanaglia il territorio di Gela, le famiglie non hanno la possibilità di rivolgersi a strutture private per la terapia riabilitativa, tra l'altro, si rende necessario evidenziare, che nella zona meridionale della provincia non esistono strutture private che possano erogare tali servizi;

per sapere:

se non ritengano di intervenire con estrema urgenza ristabilendo la parità dei diritti di tutti i cittadini affinché questa gravosa situazione di disparità dei territori e di forte disagio sanitario, già compromesso dal dimensionamento del piano, possa essere superata;

quali urgenti e utili misure intendano porre in essere affinché venga ristabilita la giusta dotazione finanziaria all'offerta di prestazioni riabilitative sanitarie». (4218)

FEDERICO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il P.S. del P.O. Gravina di Caltagirone inaugurato solo 4 anni fa è stato recentemente totalmente ristrutturato a seguito delle continue denunce mosse dalle Organizzazioni sindacali, riguardanti la vergognosa ubicazione dei locali del triage, ed infatti ne è stata cambiata l'ubicazione;

considerato che la realizzazione del nuovo triage appare, però, inopportuno e privato del necessario vetro protettivo a tutela dell'infermiere triagista in servizio, e considerati i numerosi episodi di aggressioni avvenute nel recente passato nei confronti del personale a lavoro, con lesioni che hanno portato a prognosi anche di diversi giorni e per la tutela della medesima postazione dove chiunque potrebbe entrare (in assenza momentanea di personale in servizio);

visto che lo stesso direttore del P.S. Dott. Di Geronimo Vittorio sta operosamente lavorando al fine di apportare sostanziali miglioramenti nel reparto, nonostante le gravi difficoltà incontrate e al fine di tutelare ex D.lgs 81/2008 l'incolumità del personale infermieristico ivi operante;

per sapere se sia nell'interesse di codesto interrogato Assessorato intervenire tempestivamente affinché venga posta in essere ogni utile iniziativa al fine di rendere l'area in cui opera il personale sanitario triagista conforme al dettato normativo sulla sicurezza e l'incolumità nel posto di lavoro e per tale via garantire quanto meno che il locale del Triage venga dotato di vetro antisfondamento

onde evitare che eventuali ed ulteriori episodi di aggressione siano forieri di ben più gravi lesioni del personale ivi operante». (4222)

CAPPELLO - CANCELLERI - ZITO - CIANCIO - FERRERI -
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
- TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che i Gruppi di Azione Locale (GAL) risultano attuatori, in qualità di intermediari finanziari agenti in nome e per conto della Regione Siciliana, di specifiche azioni del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Siciliana - PSR Sicilia 2014/2020 - di cui ai Regolamenti UE n. 1305/2013, 1303/2013, 807/2014, 808/2014 e successive modifiche e integrazioni, approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2015) n. 8403 finale del 24/11/2015 e adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 18 del 26/01/2016;

considerato che per l'attuazione delle suddette azioni i Gruppi di Azione Locale (GAL) rispettano i seguenti Regolamenti:

regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo (FSE), sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) e disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Sociale Europeo (FSE), sul Fondo di Coesione, sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP);

regolamento (UE) n. 1305/2013 e 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013;

regolamento delegato (UE) N. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014;

regolamento di esecuzione (UE) N. 808 e 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014;

tenuto conto che alla luce dei superiori regolamenti e delle disposizioni in tema di rendicontazione finanziaria, i GAL sono obbligati, per tutte le azioni dirette e/o a regia, a sostenere e ad anticipare ingenti risorse finanziarie, atteso che non è possibile ottenere anticipazioni e che le spese vengono rimborsate a consuntivo (trattasi di almeno 2 mln di euro a GAL, per un totale di 22 GAL siciliani);

visto che tale situazione determinerà una paralisi nell'attuazione finanziaria delle misure gestite dai GAL, anche perché gli stessi GAL, per la loro natura non economica, non riescono ad accedere utilmente al sistema bancario ordinario;

preso atto che è fondamentale interesse della Regione siciliana la rapida ed efficace attuazione delle misure del P.S.R. Sicilia 2014/2020 e del P.O. FESR 2014-2020 per le parti di competenza dei GAL;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare al fine di creare un fondo di rotazione a cui i GAL possano accedere per la realizzazione delle azioni cosiddette dirette e/o a regia GAL e la cui restituzione venga garantita dalla procura all'incasso dei contributi pubblici assegnati ai GAL, a valere sul P.S.R. Sicilia 2014/2020 e sul P.O. FESR 2014-2020». (4224)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'evento calamitoso degli ultimi giorni del mese scorso che ha interessato la Sicilia orientale è stato caratterizzato da forti piogge che nel territorio di Ragusa hanno causato criticità non indifferenti con allagamenti delle aree urbane coinvolgendo abitazioni e attività produttive, difatti diverse le zone che a causa della loro conformazione sono risultate particolarmente soggette a deterioramento facendo registrare numerose frane che hanno compromesso la regolare viabilità stradale;

visto che ingenti sono stati i danni causati nei muri di contenimento delle strade e in gran parte dei muri a secco, caratteristica propria del territorio, realizzati con pietre posate a secco, che separano le proprietà e delimitano le strade;

considerato che a causa della copiosa e persistente quantità d'acqua caduta e la mancata manutenzione e pulizia dell'alveo, il fiume Ippari ha rotto i suoi argini, esondando ed allagando i campi e le serre coltivate che si trovano in prossimità della foce, mettendo in ginocchio ancora una volta il settore agricolo soprattutto del vittoriese;

preso atto che gli alvei dei torrenti e dei fiumi sia Irminio che Ippari sono invasi da vegetazione spontanee, per lo più canneti, e da rifiuti che ostruiscono il normale deflusso delle acque, di conseguenza non potranno contenere eventuali nuovi e consistenti apporti di acque meteoriche, causando nuovi straripamenti e ulteriori danni;

tenuto conto che: non si conosce ancora l'importo complessivo per il ripristino dello stato dei luoghi che da una prima stima sembrerebbe ammontare a diverse migliaia di euro;

per sapere:

se siano state poste in essere tutte le funzioni di controllo e manutenzione dei canali di scolo;

se non ritengano opportuno inviare dei tecnici qualificati per la valutazione e l'accertamento dei danni;

se non ritengano urgentemente di dover deliberare con giusto atto della Giunta regionale il riconoscimento dello stato di calamità naturale e dare ristoro economico al settore agricolo di un territorio già dolorosamente esperiente in merito a devastanti calamità naturali;

quali improcrastinabili interventi intendano adottare affinché possano essere ripristinate le condizioni di normalità e il contenimento del rischio qualora nuovi eventi meteorici si dovessero ripresentare». (4228)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che il Governo nazionale tarda ad emanare il decreto legge che si attende ormai da settimane e che dovrebbe intervenire a tutela delle Province italiane e siciliane;

preso atto che servono ingenti risorse per mettere in sicurezza sia le strade quanto gli edifici scolastici, dal momento che gli interventi posti in essere, negli ultimi anni, sono assolutamente insufficienti;

tenuto conto che sono necessarie norme ordinamentali per consentire alle Province di chiudere i bilanci in equilibrio e per intervenire a sostegno di quegli Enti che trovano in pre-dissesto e/o dissesto;

visto, altresì, che sono assolutamente necessarie nuove norme sull'organizzazione del personale e che bisogna, con l'urgenza del caso, reperire le risorse che sono necessarie per pagare il personale attualmente in servizio;

considerato che giovedì 16 febbraio, dalle 10:30 alle 13:30, a Roma (Residenza di Ripetta, Sala Bernini, via di Ripetta 231) si terrà una riunione di tutti i rappresentanti della Province italiane per discutere della situazione drammatica che esse vivono;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti o comportamenti intendano adottare per sensibilizzare i Deputati e i Senatori della Sicilia affinché gli stessi, partecipando alla riunione de qua agitur, sostengano le legittime attese del personale tutto delle Province e chiedano al Governo nazionale, con forza, lo stanziamento di numerose e maggiori risorse per l'Ente territoriale intermedio, ormai quasi defunto». (4230)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che la scriteriata chiusura della raffineria e l'inconcludente protocollo di intesa di riconversione green degli impianti, firmato tra la Regione Sicilia e il Mise, già tre anni orsono, sanciscono purtroppo un aggravamento della crisi occupazionale, economica e sociale che nella città di Gela è stata avvertita più che altrove;

visto che l'esorbitante ritardo con cui si sta avviando il percorso di riconversione della raffineria, il cui completamento della fase di realizzazione e avviamento era previsto per il primo semestre del 2017, ha già comportato il licenziamento di centinaia di lavoratori, colpendo in maniera pesante il potere di acquisto di interi nuclei familiari gettandoli nella più totale disperazione;

tenuto conto che diverse sono state le aziende dell'indotto costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali, quali la cig (cassa integrazione in deroga) tanto sbandierata dall'Assessore alla Famiglia, Politiche Sociali e del Lavoro che era riuscito a reperire le risorse necessarie, seppur minime, per alleviare il grave disagio economico dei tanti disoccupati gelesi;

considerato che nonostante i soliti annunci eclatanti, tipici di questo Governo, molto travagliata è stata la vicenda dell'erogazione delle somme destinate agli ammortizzatori sociali per i cassaintegrati dell'indotto;

considerato altresì che a breve scadranno gli ammortizzatori in deroga per l'anno 2016, per i lavoratori e le imprese coinvolte nei processi di ristrutturazione e reindustrializzazione dell'area di crisi complessa di Gela, e preso atto della disponibilità delle risorse da parte del Governo Nazionale per il rinnovo;

per sapere nelle more della definitiva riconversione dell'indotto di Gela, auspicando che possano essere accelerati i tempi di ripresa e di rilancio dell'economia e dell'occupazione, quali utili e urgenti misure intendano adottare affinché le somme messe a disposizione per gli ammortizzatori sociali siano immediatamente usufruibili e possano dare ristoro a quanti da troppo tempo attendono l'inalienabile diritto al lavoro sancito dalla nostra Costituzione». (4232)

FEDERICO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il D.L. n. 152 del 2006 e s.m.i in materia di norme ambientali disciplina le procedure per la VIA (valutazione di impatto ambientale), la VAS (valutazione ambientale strategica) e l'AIA (autorizzazione integrata ambientale), finalizzate nel loro insieme a individuare, descrivere e valutare l'impatto ambientale di un determinato progetto nelle sue fasi di realizzazione, gestione e dismissione, negli atti di pianificazione urbanistica, opere pubbliche e impianti di iniziativa privata;

visto che l'ufficio preposto al rilascio di tali autorizzazioni è il Servizio I del Dipartimento Regionale dell'Ambiente che da diverso tempo è sguarnito di personale a causa sia dei trasferimenti di numerosi dirigenti e funzionari voluti dal Presidente della Regione nell'ottica di una rotazione moralizzatrice, sia dalla mancata proroga dei contratti di collaborazione, difatti ad oggi l'ufficio è composto solamente da 3 unità compreso il dirigente del servizio;

considerato che 320 sono le pratiche che dal 2015 giacciono inevase di conseguenza aumenta in maniera esponenziale il numero di cittadini, imprese e sindaci che attendono una risposta in ordine alle richieste di autorizzazione ambientale prodotte;

tenuto conto che il mancato rilascio di tali atti da parte della regione determinerà una serie di contenziosi che si andranno ad aggiungere alle mancate entrate sul bilancio dovute agli oneri istruttori previsti per la VIA e per la VAS;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione paradossale del Servizio I del Dipartimento dell'ambiente;

se non ritengano di intraprendere misure urgenti per potenziare il suddetto ufficio al fine di evadere tutti gli atti autorizzativi e garantire l'efficienza del servizio considerato l'interesse strategico di tale settore nel conseguimento di progettualità legate allo sviluppo socio-economico». (4233)

FALCONE

«All'Assessore per la salute, premesso che:

da notizie diffuse dalla stampa, si apprende che nel territorio di Gela sarebbero in esponenziale aumento le patologie mentali e comportamentali, tanto da determinare anche un incremento dei casi di suicidio; analoghe condizioni sono riscontrabili anche nel territorio di Priolo;

tali eventi anomali potrebbero essere collegati, in via diretta o indiretta, alle conseguenze dell'esposizione ad agenti inquinanti, in particolare metalli pesanti, provenienti dal polo petrolchimico;

considerato che:

si tratta, con tutta evidenza, di una mera ipotesi che impone, allo stesso tempo, che le autorità sanitarie e le istituzioni preposte alla garanzia del diritto alla salute facciano chiarezza al fine di stabilire se esista un nesso di causa ed effetto tra le neuropatie rilevate nel territorio di Gela e il diffuso inquinamento ambientale dello stesso;

ciò anche al fine di verificare quanto avviene in altri territori della Regione, come Priolo in provincia di Siracusa, nei quali sono presenti analoghe problematiche ambientali;

per sapere:

quali siano i dati circa le neuropatie nei territori di Gela e Priolo;

se non ritenga necessario, con la collaborazione degli enti sanitari regionali, di istituti di ricerca ed in particolare con l'Istituto superiore di sanità, promuovere un programma di studi sulla possibile correlazione tra l'aumento dei casi di neuropatie e l'inquinamento ambientale». (4235)

CIRONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, considerato che:

l'ASP di Siracusa, su indicazione dell'Assessorato regionale alla salute, ha attribuito gli incarichi di direttore facente funzione, in tutte le UOC con posto vacante in attesa del concorso, applicando l'art. 18 del ccnl della dirigenza medica;

nella UOC di MCAU Umberto I di Siracusa, l'ASP di Siracusa, pur avendo richiesto l'aggiornamento dei curricula ai medici afferenti all'UOC, non ha mai concluso la procedura con la valutazione dei titoli e l'attribuzione formale dell'incarico, danneggiando in tal modo tutti gli eventuali aventi diritto, e avvantaggiando un singolo dirigente che in atto svolge tale funzione senza avere alcun formale incarico;

il dirigente che in atto svolge la funzione di direttore facente funzione dell'UOC di MCAU del P.O. Umberto I di Siracusa, senza avere alcun formale incarico, è stato recentemente condannato penalmente in primo grado per aver proferito minacce durante il servizio svolto al pronto soccorso di Siracusa.

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto e denunciato;

quali provvedimenti, urgenti e non più rinviabili, intendano adottare». (4237)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il fenomeno del precariato coinvolge oltre ventimila persone, molte delle quali prestano la loro attività lavorativa presso Enti locali del territorio regionale;

i suddetti lavoratori definiti precari storici, vivono da più di venticinque anni dopo numerose proroghe in stato di precariato assoluto;

la radicalizzazione del precariato in Sicilia rappresenta una piaga sociale che un Paese civile deve pretendere di estirpare;

i dipendenti e i precari del Comune di Tortorici, pari a 120, non percepiscono stipendio da 10 mesi;

considerato che:

i dipendenti comunali di Tortorici stanno pagando gli errori di bilancio dell'amministrazione comunale;

la situazione sta portando a diversi disordini anche per l'utenza del Comune, dopo i ripetuti allarmi lanciati dagli stessi lavoratori che, rischiano di bloccare i servizi erogati ai cittadini;

la raccolta dei rifiuti, gestita da una quindicina di precari comunali è bloccata così come altri importanti servizi;

il dissesto finanziario che ha coinvolto a ottobre il Comune di Tortorici, rende difficile lo sblocco della situazione senza l'intervento diretto del governo regionale;

rilevato che il disagio, quanto mai reale, coinvolge 120 lavoratori con relative famiglie, molte delle quali monoreddito, su una popolazione totale di 6.490 residenti;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti e quali iniziative intendono adottare;

se non ritengano opportuno adottare le opportune verifiche avviando una indagine ispettiva nei confronti del Comune di Tortorici». (4240)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

al Comune di Militello in Val di Catania, in data 14 giugno 2016, sono pervenute, mediante procedure abilitative semplificate, n. 5 distinte richieste di realizzazione di impianti di biomassa alimentati da cippato di legno da 100 kw ciascuno;

a seguito della mancata risposta del Comune, trascorsi 30 giorni dalla ricezione delle predette richieste, si è verificato il c.d. 'Silenzio/Assenso' e quindi le richieste sono state favorevolmente accolte;

nel mese di luglio 2016 le Ditte interessate hanno iniziato i lavori per realizzare 5 distinti impianti di biomassa e tali lavori sono stati quasi del tutto completati nel corso del 2016;

in data 7 gennaio 2017, l'Associazione di volontariato e senza scopo di lucro denominata 'Ambulatorio Antiusura ed Antiracket', aderente alla Confedercontribuenti, con sede legale in Augusta e sportello in Militello in Val di Catania, ha presentato una dettagliata segnalazione rivolta sia alle Autorità Giudiziarie che a diversi Enti pubblici;

ritenuto che:

a conferma di quanto sopra premesso, in data 13 gennaio 2017, con nota prot. 656, il Comune di Militello in Val di Catania, anche grazie alla segnalazione presentata dalla predetta Associazione, ha avviato il procedimento di revoca in autotutela del titolo abilitativo con contestuale sospensione dei lavori;

i lavori di realizzazione dei n. 5 impianti sono stati quasi completati con conseguente mutamento dello stato dei luoghi interessati;

trattandosi di 5 impianti di 100 kw ciascuno, già realizzati in terreni limitrofi, in realtà, si è creato un mega impianto di biomassa da circa 500 kw con un notevole impatto ambientale a causa della natura ed entità dei fumi prodotti nella combustione;

come dettagliatamente segnalato dalla predetta Associazione di volontariato, prima di concedere autorizzazioni alla realizzazione di tali impianti di biomassa, è opportuno compiere una serie di verifiche tecniche al fine di comprendere, per esempio, quali siano le fonti e le risorse utilizzate, le caratteristiche principali degli impianti, la potenza termica immessa, i cicli produttivi, i combustibili utilizzati, i consumi, i certificati di omologazione degli impianti;

è opportuno prevedere un controllo di gestione sia degli impianti che dei prodotti di biomassa in ingresso;

la vicinanza tra loro dei 5 impianti avrebbe reso opportuno di sottoporre le richieste di autorizzazione ad una Verifica di Impatto ambientale ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;

nel caso de quo, nonostante la sospensione dei lavori disposta dal Comune, è necessario un immediato ripristino dei luoghi per salvaguardare soprattutto la salute dei residenti nei terreni limitrofi;

considerato che:

nonostante la sospensione dei lavori, è necessario dar corso ad una verifica al fine di accertare eventuali responsabilità dei soggetti preposti ai necessari controlli e soprattutto ripristinare con urgenza lo stato dei luoghi così come si presentava prima della realizzazione degli impianti;

per ripristinare lo status quo ante, è necessario eliminare tali impianti e procedere allo smaltimento dei materiali attualmente esistenti sui territori interessati;

la situazione sopra rappresentata appare alquanto grave soprattutto per l'impatto ambientale per cui si rende necessario un pronto intervento di tutte le Autorità competenti;

per sapere:

se trattandosi di impianti di biomassa di notevole impatto ambientale sui territori interessati, non ritengano opportuno avviare, attraverso gli organi competenti, un accertamento sulle eventuali responsabilità concernenti le procedure di autorizzazione dei predetti impianti;

se, nell'ambito delle proprie competenze, ritengano di promuovere idonei interventi ed in quale misura, per garantire ai cittadini residenti nel Comune di Militello in Val di Catania un rapido ripristino dei luoghi modificati a seguito della realizzazione dei suddetti impianti;

quali siano, in generale, i provvedimenti che intendano adottare nell'ambito delle proprie competenze per meglio disciplinare la concessione, realizzazione e funzionamento degli impianti di biomassa alimentati da cippato di legno al fine di ridurre al minimo gli impatti ambientali sui territori interessati». (4242)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nell'ambito dell'organizzazione e gestione dei servizi socio assistenziali e socio sanitari le Amministrazioni Comunali, per il tramite del Servizio Sociale Professionale, sono chiamate a stipulare apposite convenzioni con le cooperative e le imprese sociali, iscritte all'albo di cui alla L.R. 22/1986, al fine di fornire servizi alle persone in situazione di chiara fragilità sociale;

tali convenzioni costituiscono il necessario sostrato giuridico per disciplinare i rapporti giuridico - economici tra i Comuni e il privato sociale;

ad oggi si registrano numerosi e considerevoli ritardi nella stipula di siffatte convenzioni;

a fronte della mancata stipula delle convenzioni, le imprese sociali non solo non hanno un contratto valido sottoscritto con la P.A., con evidenti refluenze in materia di legittimità del procedimento di affidamento del servizio da parte della Stazione Appaltante, ma anche hanno notevoli difficoltà di accesso al credito, non potendo facilmente ricorrere al factoring e/o allo sconto fatture;

tale situazione crea una grande confusione nei rapporti tra PP. AA. e privato sociale e arreca rilevante pregiudizio ad un settore fondamentale della società e dell'economia siciliana, minando sia la stabilità economica dei lavoratori del settore sia la continuità dei servizi socio sanitari erogati;

per sapere se non ritengano di intervenire, anche emanando apposita Circolare, indirizzata a tutti i Comuni al fine di evidenziare la necessità di una corretta gestione dei servizi socio sanitari, mediante

la contrattualizzazione degli stessi con convenzioni con le imprese sociali, e con una tempistica celere di pagamento delle fatture per le prestazioni rese». (4249)

SORBELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che ancora una volta gli intollerabili ritardi nell'erogazione delle somme da parte della Regione al CAS mettono a rischio l'avanzamento dei lavori dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, tratto Rosolini - Modica, la cui realizzazione costituisce il volano fondamentale sia per l'economia del territorio, (divenuta una delle poche fonti di incremento e di possibilità di inserimento lavorativo), sia per il collegamento della fascia sud orientale dell'isola e dell'aeroporto di Comiso;

visto che si apprende dalla stampa che circa ventidue milioni di euro dovrebbero entrare nelle casse del CAS, somme già anticipate dall'impresa appaltante la quale non riesce ormai da oltre dieci mesi a saldare le imprese subappaltatrici che, a vario titolo, forniscono beni e servizi, piccole ditte locali ormai prossime al fallimento a causa degli inspiegabili ritardi nell'erogazione delle somme loro spettanti e che impossibilitate a evadere i pagamenti rischiano la sospensione della fornitura di cemento bloccando chissà per quanto tempo la realizzazione delle opere;

considerato che la situazione già di per se difficile potrebbe diventare oltremodo drammatica se la società appaltante dovesse decidere qualora incassate le somme di puntare al recupero di quanto anticipato piuttosto che agli investimenti volti a completare il lotto;

verificato che più volte sono state chiamate in causa le istituzioni preposte per chiarire i motivi di questa annosa situazione, fino alla costituzione, presso la Prefettura di Ragusa, di un tavolo tecnico permanente per il monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori dell'autostrada, nonché per affrontare in maniera radicale le criticità che ne rallentano inaccettabilmente la realizzazione, iniziativa che purtroppo però ad oggi non ha dato alcun risultato concreto;

tenuto conto che la funzione della Regione non dovrebbe limitarsi al trasferimento delle risorse al committente, nella fattispecie il CAS, ma dovrebbe controllarne la corretta gestione;

considerato altresì che il 16 novembre ultimo scorso è stato siglato il passaggio delle competenze dal CAS all'ANAS che subentrerà al 51% delle quote detenute dal CAS facendosi carico dei debiti e dei contenziosi esistenti e della direzione dei lavori in attesa di formalizzare la costituzione della società mista, i cui tempi, considerando la lentezza della macchina regionale, non sono stati ancora dettati, facendo insorgere ulteriori preoccupazioni per le tante aziende coinvolte;

per sapere:

di quali elementi si sia a conoscenza in merito alle varie problematiche riscontrate per i lavori di esecuzione della tratta autostradale interessata;

se i ritardi nei lavori siano ascrivibili al Cas;

se non ritengano opportuno assumere iniziative normative per l'istituzione di un organo di controllo che verifichi la gestione dei fondi pubblici erogati alle ditte appaltanti e subappaltanti;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché possano essere evitati questi stati di emergenza che comunque ricadono alla fine sempre sulle aziende fornitrici, sui lavoratori e sulle loro famiglie, trasformandosi poi in vere e proprie emergenze sociali». (4252)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la SAC Service s.r.l., società che gestisce tutti i servizi accessori dell'aeroporto di Catania (sicurezza, parcheggi, carrelli, ecc.) controllata dalla SAC s.p.a., ha ritenuto di avviare - a pochi mesi dalle elezioni regionali e dalla apertura della campagna elettorale - una procedura per la creazione di una long list dalla quale attingere successivamente fino a 150 unità lavorative da assegnare ai servizi aeroportuali predetti;

il bando, che costituisce un'offerta al pubblico, si presenta come indistinto, generico e contraddittorio, poiché prevede come titolo di studio prescritto la licenza media inferiore ma al tempo stesso richiede la conoscenza della lingua inglese, determinando con ciò un palese incoerenza tra il livello di scolarizzazione richiesto e quello delle capacità di comunicazione nella lingua straniera, il cui livello espressamente prefissato nel bando è A2, che secondo la classificazione codificata prevede frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza;

è pertanto probabile che negli scorsi mesi vi sia stata, da parte di molti soggetti che hanno formulato la domanda di inserimento nella long list, una ricerca affannosa per l'ottenimento di tale attestazione di lingua inglese presso centri privati che organizzano e gestiscono tali corsi, dato che sono ben 15.000 le domande di inserimento nella lista;

nel bando, inoltre, è richiamato il regolamento della SAC che prevede che la successiva selezione tra gli aspiranti inseriti nella lista venga affidata ad esperti nominati da SAC srl su indicazione di SAC spa, senza che però vengano predeterminati i requisiti che tali esperti devono possedere per la nomina. Tutto ciò, ancorché si tratti di una società di diritto privato, lascia fortemente perplessi poiché tale società è partecipata interamente da soggetti pubblici, e pertanto le selezioni dovrebbero rispondere a criteri di trasparenza, legalità, imparzialità e buon andamento;

la selezione è stata adottata e bandita dalla SAC come selezione pubblica ma sembra invece che la sua gestione rivesta tutti i caratteri di una selezione privata ed inoltre sarebbe stato probabilmente di maggiore utilità prevedere un minimo punteggio aggiuntivo per gli aspiranti in possesso di un maggior grado di scolarizzazione;

al contempo stupisce la circostanza che un amministratore di una società di diritto privato possa preventivamente richiedere a soggetti istituzionali preposti al controllo di legalità dell'azione gestionale ed amministrativa una verifica rispetto a procedure caratterizzate da un margine di discrezionalità talmente elevato da derogare perfino all'osservanza delle procedure selettive pubbliche circa i soggetti preposti all'espletamento di queste ultime;

non può infine sottacersi la circostanza che l'attuale amministratore delegato sia un esponente di rilievo di un movimento politico rappresentato all'Assemblea Regionale Siciliana con rilevanti ruoli pregressi di governo;

per sapere:

se siano a conoscenza del bando di selezione pubblica adottato e pubblicizzato dalla SAC srl;

se siano a conoscenza delle successive ed eventuali modalità di reclutamento in forza del regolamento SAC dei soggetti ivi inseriti, modalità prive di qualsiasi elemento trasparenza, legalità, imparzialità e buon andamento;

se ritengano opportuno ed appropriato che tali procedure siano state avviate a così breve distanza dal termine dell'attuale legislatura e dalla relativa campagna elettorale, anche in considerazione della circostanza che l'attuale amministratore delegato sia un esponente di rilievo di un movimento politico rappresentato all'Assemblea Regionale Siciliana che lo stesso abbia anche svolto un ruolo politico rilevante quale Assessore del Governo regionale tutt'ora in carica». (4253)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

si apprende da organi di informazione di presunti e segnalati casi di malasanità, verificatisi presso il nosocomio Ingrassia di Palermo;

detti episodi farebbero riferimento, in particolare, a sei morti sospette;

detti decessi sarebbero avvenuti a seguito di interventi di chirurgia ortopedica eseguiti all'interno del predetto presidio ospedaliero;

come è dato evincersi dalla segnalazione fatta dall'associazione A.N.I.O., in alcuni dei casi segnalati si sarebbe dovuto intervenire con maggiore tempestività, sia per riguardo all'età dei pazienti, poi deceduti, che al rispettivo quadro clinico che gli stessi presentavano;

trascorse 48 ore dal ricovero probabilmente detti pazienti erano già clinicamente stabilizzati e pronti per essere sottoposti a riduzione della frattura ossea in sala operatoria;

anche in tutti gli altri casi sospetti e segnalati, sembrerebbe che sia stato seguito lo stesso iter di intervento, con le medesime complicazioni post-operatorie e con il nefasto esito per tutti i pazienti;

considerato che:

le fratture del femore nei soggetti a rischio devono essere operate entro 48 ore dal ricovero del paziente e non già decorsa quasi una settimana dal momento del ricovero;

è compito della Regione e dell'Assessorato di competenza vigilare sulla corretta funzionalità delle strutture ospedaliere dislocate sul territorio e sull'applicazione ed esecuzione delle corrette profilassi chirurgico/terapeutiche;

deve essere assicurata la corretta ed esatta prestazione medica e ciò a prescindere dall'esito delle patologie, purché, come detto, il paziente venga preso in cura con la dovuta diligenza professionale e nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza che devono essere erogati dal servizio sanitario;

è di primaria necessità fornire adeguata chiarezza su quanto avvenuto nelle richiamate circostanze in premessa, verificando ed accertando la correttezza dell'operato del Presidio Ospedaliero coinvolto e, per esso, del personale in servizio, sanitario e non;

appare, altresì, necessario verificare lo stato manutentivo e la salubrità effettiva dei locali operatori in servizio all'interno del nosocomio Ingrassia di Palermo, nonché la dotazione organica degli stessi e dei collegati e connessi reparti di urgenza, rianimazione e terapia intensiva, disponendo, se del caso, i dovuti interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità del servizio sanitario erogato e dell'effettiva tutela della salute dei pazienti;

per sapere:

se sia intendimento del Governo regionale disporre un'inchiesta per accertare l'esatto accadimento dei fatti denunciati dall'associazione A.N.I.O. in ordine ai sospetti casi di malasanità verificatesi presso l'Ospedale Ingrassia e, conseguentemente, accertare le eventuali responsabilità del personale amministrativo e sanitario di detto nosocomio;

se sia intendimento del Governo regionale disporre un'inchiesta per verificare l'esattezza delle profilassi terapeutiche ed operatorie applicate nei denunciati casi;

se sia intendimento del Governo regionale disporre, altresì, un'inchiesta per accertare lo stato manutentivo dei locali in servizio e l'applicazione, in detti ambienti, delle norme igienico-sanitarie di base, ed in particolare se sono costantemente eseguite e poste in essere le procedure di sanificazione e sterilizzazione ambientale nelle sale operatorie all'interno del reparto di ortopedia del nosocomio Ingrassia di Palermo, nonché per verificare l'effettiva dotazione organica degli stessi ambienti operativi e dei collegati e connessi reparti di urgenza, rianimazione e terapia intensiva, disponendo, se del caso, i dovuti interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità del servizio sanitario erogato e dell'effettiva tutela della salute dei pazienti;

se sia intendimento del Governo regionale predisporre un piano di potenziamento del presidio ospedaliero Ingrassia di Palermo;

se sia intendimento del Governo regionale implementare gli stanziamenti volti a garantire la piena funzionalità del detto presidio ospedaliero». (4256)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nei fondali delle acque antistanti la costa di Gela giacciono, da secoli, relitti di navi greche e romane cariche di reperti archeologici di grande valore che sono oggetto di facile saccheggio da parte dei predoni del mare;

all'interno delle navi è possibile reperire anfore, statuette, monete, lingotti di prezioso oricalco (una lega di rame e zinco considerata il metallo più prezioso dopo l'oro): per preservare tali tesori la magistratura ha disposto che i relitti siano ingabbiati con una rete termosaldata ancorata al fondo con pesanti sacchi di sabbia,

tali misure, unite al lavoro di prevenzione dei reati da parte della Guardia costiera e della Guardia di Finanza, non sono sufficienti ad impedire che i tombaroli subacquei si introducano all'interno dei relitti per le loro razzie;

considerato che:

nel 2008, è stata recuperata una nave greca: inviata per il restauro in un laboratorio d'avanguardia a Portsmouth in Inghilterra, è tornata in Italia tre anni fa, ma oggi giace suddivisa all'interno di scatoloni nel museo archeologico di Gela, poiché manca lo spazio per rimontare il relitto;

la Soprintendenza del Mare lamenta l'esiguità dei fondi destinati al recupero dei reperti e al loro restauro e, sebbene in possesso di adeguate professionalità e competenze, non è messa nelle condizioni di provvedere alla fruizione dei tesori sepolti in fondo al mare;

tra i progetti che attendono di essere realizzati, vi è quello relativo al museo del mare a Gela quale sede ideale per contenere e valorizzare gli oggetti recuperati;

per sapere quali iniziative ritengano di adottare circa il recupero e la valorizzazione dei reperti archeologici presenti nel mare antistante la città di Gela, e quali siano gli intendimenti circa la realizzazione di un museo del mare nella stessa città». (4257)

ARANCIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nel 2002 tre aree della Sicilia, Gela, AugustaPriolo e Milazzo, sono state dichiarate a elevato rischio di crisi ambientale ai sensi della legge. n 389 del 1986 secondo la quale un territorio può essere definito tale quando si verificano gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, tali da costituire un rischio per le popolazioni e l'ambiente;

la prima provincia ad entrare in questa classifica è stata quella di Caltanissetta, principalmente il territorio di Gela dove le analisi, a causa dell'attività industriale del petrolchimico, hanno rilevato livelli di contaminazione da metalli pesanti sopra la norma e il cui impatto sull'ambiente non rappresenta più un rischio bensì una certezza;

tenuto conto che Gela, in particolare è già esposta agli inquinanti degli idrocarburi cancerogeni misurati dall'ARPA, sarebbe opportuno avviare una campagna sanitaria di monitoraggio e prevenzione anche per l'inquinamento da metalli nell'ambiente, che poi si riversano nella catena alimentare, in quanto da uno studio condotto da uno dei maggiori esperti nel campo delle indagini tossicologiche sembrerebbe esserci una stretta correlazione fra gli agenti inquinanti, come i metalli pesanti e il dilagare delle malattie neuropatiche;

considerato che spaventosi sono i numeri di Gela sulle malattie mentali (per non parlare della devastante cifra di suicidi avvenuti nell'anno appena trascorso), duemila persone affette da gravi malattie mentali e circa altrettante non registrate e una totale assenza di strutture di cura e assistenza, difatti sono assegnati solamente due medici psichiatri per una popolazione di circa 80 mila abitanti;

visto che il Governo regionale non solo ha adottato dei correttivi al sistema di distribuzione

delle risorse nell'assistenza sanitaria, impoverendo ancora di più le strutture del distretto di Gela, ma ha operato un ulteriore taglio a partire dal 2013 anche sulle risorse messe a disposizione dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, difatti mentre prima la ripartizione avveniva in funzione della popolazione residente, così come indicato nel Decreto Presidenziale del 2003 che recepiva in via amministrativa la L. 328/2000 da cui provengono le risorse per i servizi sociali, l'Assessorato alle Politiche Sociali ha pensato bene di procedere alla suddivisione in base al numero dei Comuni presenti nei vari distretti, penalizzando ulteriormente un territorio già fortemente disastroso per le sue condizioni socioeconomiche e ambientali;

considerato altresì che nonostante diverse denunce siano state fatte nessun tipo di intervento è stato fatto dalle istituzioni preposte, nessun monitoraggio, nessun potenziamento per una adeguata assistenza delle malattie mentali;

per sapere:

alla luce delle tragedie che si consumano ormai quasi giornalmente nel territorio di Gela, tra suicidi e tentativi di suicidio, resi noti dalla Stampa, quali improcrastinabili misure intendano porre in essere affinché vengano affrontate le problematiche sociali correlate alle patologie neurologiche, magari assegnando delle somme maggiori per coprire le penalizzazioni subite e soprattutto per affrontare l'impressionante dilagare di tali patologie con il supporto di strutture adeguate come un centro diurno di salute mentale;

se non ritengano opportuno avviare una ricerca che possa verificare l'incidenza dei metalli pesanti sulle malattie mentali e adoperarsi affinché i danni causati possano essere limitati il più possibile».
(4261)

FEDERICO

(con richiesta di risposta in Commissione)

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il comma 7 dell'art. 71 della legge regionale 15 maggio 2013 n. 9 attribuisce all' Assessorato del Territorio e dell'Ambiente le competenze, e le correlative responsabilità, rispetto al demanio idrico fluviale e più specificamente la programmazione, realizzazione e gestione degli interventi per l'esecuzione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del demanio idrico fluviale, compresi gli interventi di urgenza e somma urgenza nonché tutte le attività a valere sui fondi extraregionali compresi quelli comunitari;

la Giunta regionale di Governo già con delibera n. 151 del 20.06.2014 aveva fissato le procedure che si sarebbero dovute intraprendere proprio per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nell'ambito del PAC - Nuove Azioni regionali e Misure Anticicliche, per il quale erano state assegnate le risorse disponibili;

gli intensi fenomeni meteorici del 21 e 22 febbraio 2015 hanno provocato l'esondazione del Fiume Belice in corrispondenza delle Terme di Acqua Pia con danni rilevanti alla struttura ricettiva e danneggiamento degli impianti, nonché l'allagamento dei terreni coltivati limitrofi;

seguito di tali eventi con il D.D.G. n. 1026 del 23/11/2015, allegato 2, sono stati previsti lavori di sistemazione e di regimazione dell'alveo del fiume Belice per 400.000 euro, lavori dei quali però a tutt'oggi non si ha alcuna notizia;

considerato che:

il Dipartimento regionale della Protezione civile, nella Relazione redatta ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 ottobre 2012, di supporto alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza di cui alle Deliberazioni di Giunta Regionale n° 76 del 12 marzo e n° 95 del 15 aprile 2015 aveva rappresentato quali fossero gli scenari di rischio e le misure effettuate e da intraprendere in considerazione dei rischi di continui allagamenti, e cioè la pulizia degli argini e le verifiche sugli attraversamenti;

nonostante le condizioni di pericolo conclamate ed i provvedimenti assunti nessun intervento è stato condotto sul fiume Belice nel territorio di Montevago per cui tale inerzia ha provocato e continua a provocare danni e disagi per la viabilità, per le attività imprenditoriali e per quelle agro-zootecniche che rappresentano le uniche realtà produttive del territorio;

per sapere se i macroscopici ritardi accumulati da codesto Assessorato, da ascrivere all'inerzia degli Uffici, debbano ancora essere perpetuati determinando ulteriori danni al territorio del Comune di Montevago già fortemente provato dalla mancata applicazione di quanto stabilito e finanziato e se non sia invece opportuno e necessario provvedere con estrema urgenza alla realizzazione dei lavori programmati». (4211)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

LA ROCCA RUVOLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per le attività produttive, e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'inquinamento ambientale ha assunto dimensioni incalcolabili in Sicilia ed in particolare nell'area sud-est, tra Augusta-Melilli-Priolo;

la sensibilità per le problematiche ambientali si è andata rafforzando negli ultimi anni, tanto con riferimento alla percezione e alla consapevolezza dei cittadini, quanto in relazione all'attenzione posta dalle istituzioni - soprattutto su impulso del legislatore europeo - volta da un lato a potenziare gli aspetti repressivi di condotte dannose per l'ambiente e, dall'altro, a valorizzare gli strumenti preventivi e di tutela della salute pubblica;

in Sicilia, le aree per le quali sarebbe stata auspicabile un'azione di prevenzione e riduzione dell'impatto sulla salute della popolazione residente e nel territorio circostante sono quelle dichiarate dalla normativa nazionale e regionale ad elevato rischio di crisi ambientale e sono rappresentate dai comuni localizzati in prossimità dei poli industriali di Augusta-Melilli-Priolo (SR), di Gela (CL) e di Milazzo (ME), caratterizzati dalla presenza di impianti petrolchimici e di raffinerie;

il Movimento Cinque Stelle ha fatto proprie le emergenti esigenze di tutela dell'ambiente e della salute pubblica, sollecitando interventi concreti nel territorio regionale e, in particolare, nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale (Augusta, Priolo, Melilli, Gela, Milazzo), come desumibile dalle numerose iniziative parlamentari intraprese a tal fine (Disegno di legge n. 894 'Introduzione in Sicilia della valutazione del danno sanitario, assegnato alle Commissioni Servizi sociali e sanitari e Ambiente e Territorio ; Interrogazione n. 1864 - Chiarimenti circa l'azione di bonifica del sito di interesse nazionale di Priolo Gargallo (SR). 10.3.2014; Interrogazione n. 2694 - Misure urgenti per la bonifica, la messa in sicurezza e il recupero ambientale del Sito di interesse nazionale (SIN) nei pressi del fiume Gela. 10.1.2014; Interrogazione n. 1344 - Verifica delle cause di fuoriuscita di liquame da alcune tubazioni nel vallone Monachella sito a Priolo Gargallo (SR). 24.9.2013; Interrogazione n. 261 - Risanamento delle aree a rischio del triangolo industriale siracusano e bonifica della rada di Augusta (SR). 1.2.2013; Mozione n. 458 - Aggiornamento del piano di disinquinamento e impugnazione del D.C.a.A. n. 103/S.6°/S.G. 28.5.2015; Mozione n. 291 - Iniziative per la delocalizzazione dell'impianto Maxcom a salvagente della popolazione del comune di Augusta (SR) 16.4.2014; Mozione n. 290 - Chiarimenti circa l'incidenza dei fattori ambientali sull'aumento della percentuale di malati di leucemia e tumori nel territorio di Siracusa e nomina di una Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio in argomento. 16.4.2014; Mozione n. 227 - Verifica sulle gravi e perduranti inadempienze riguardanti il Piano regionale di risanamento della qualità dell'aria. 19.11.2013; Interpellanza n. 41 - Adozione di un decreto ad hoc per gli inquinanti di origine petrolchimica e di un piano di risanamento dell'aria nella provincia di Siracusa. 15.4.2013; Interpellanza n. 40 - Chiarimenti sulle inadempienze riguardanti il piano regionale di risanamento della qualità dell'aria. 15.4.2013);

nella lista degli inquinanti considerati cancerogeni, mutageni, teratogeni e neurotossici, inventariati fra le emissioni del cd. Registro INES, sono stati inseriti i furani, le diossine, il mercurio, gli idrocarburi policiclici aromatici, il benzene, i pbc, il piombo, l'arsenico (tutti inquinanti che vengono emessi nell'aria e nell'acqua) e che sono considerati, per la loro elevata pericolosità, indicatori della potenziale compromissione ambientale;

le emissioni di questo tipo molto spesso sfuggono alle rilevazioni, nemmeno di minima percentuale, delle centraline urbane di monitoraggio, che solitamente sono tarate per registrare nell'aria circostante solo i cosiddetti

macroinquinanti, mentre le altre emissioni microinquinanti per eccellenza, non potendo essere rilevate con i sistemi classici in automatico, devono necessariamente essere monitorate con attrezzature più specializzate e procedure particolareggiate (Cfr. pag. 24 Allegato criticità sanitarie). Pertanto l'analisi del territorio, sviluppata mediante i sistemi tradizionali, non sempre corrisponde ai dati reali, dai quali sono esclusi i dati invisibili, cioè quelli che, o per difetto di strumentazione, o perché si fondano esclusivamente sulle autodichiarazioni delle aziende, o perché sono propri delle emissioni illegali non facilmente accertabili, sfuggono al controllo ed al perseguimento immediato e diretto;

il Movimento Cinque Stelle ha incaricato una ditta esterna di effettuare i rilevamenti necessari a una valutazione della qualità dell'aria nelle aree industriali di Siracusa, Gela e Milazzo al fine di realizzare un controllo puntuale sulle emissioni ad altissimo rischio per la salute pubblica, che sono ormai entrate nel circolo della catena alimentare, nell'aria e nell'acqua;

la campagna di misurazioni effettuata, pur fornendo una prima istantanea in relazione al periodo di tempo e agli inquinanti oggetto di misurazione, non può considerarsi rappresentativa ed esaustiva rispetto ad una valutazione definitivamente positiva sulla qualità ambientale, specie in relazione al possibile effetto di accumulo di inquinanti nei terreni ed ai fenomeni a lungo termine che non potevano essere presi in considerazione nell'immediato del lavoro svolto;

oltre alle attività di rilevazione, lo studio ha avuto il fine di conoscere ed analizzare tutti i documenti relativi alle autorizzazioni concesse alle aziende per produrre (AIA); alle prescrizioni della stessa AIA e alla loro attuazione da parte del gestore; alle ispezioni da parte degli enti di controllo con conseguenti indicazioni, proposte di condizioni, diffide e notifiche di violazioni; alle comunicazioni del gestore e agli organi responsabili per l'attuazione dell'AIA ed a ogni comunicazione ufficiale che potesse chiarire, attestare e conferire informazioni, dati analitici, verbali e relazioni relative alla produzione delle aziende e come la loro attività produttiva incide sul territorio e sulla salute degli abitanti dei centri abitati adiacenti;

considerato che:

il gruppo di lavoro per la conduzione di studi di epidemiologia analitica nelle Aree di Taranto e Brindisi ha condotto uno Studio di coorte sugli effetti delle esposizioni ambientali ed occupazionali sulla morbosità e mortalità della popolazione residente a Taranto, che ha dimostrato che Considerando l'esposizione individuale a PM10 ed SO2 di origine industriale, si è osservato un aumento del rischio della mortalità per cause naturali, per cause tumorali, per malattie cardiache, per infarto acuto del miocardio e per malattie renali. Gli effetti del PM10 e del SO2 sul rischio di mortalità naturale e causa-specifica aumentano all'aumentare dell'esposizione. (Cfr. <http://www.peacelink.it/ecologia/a/43625.html>);

la provincia di Siracusa è stata annoverata al settimo posto tra quelle in Italia a più alto rischio ambientale, per le elevate emissioni industriali notevolmente inquinanti degli stabilimenti di Augusta e Priolo (registro Ines relativo al 2006), tant'è che sono oramai tanti i casi di patologie oncologiche, che colpiscono polmoni, fegato, pancreas, colon, stomaco ovvero che si sviluppano con le leucemie, ovvero i casi di malformazioni del feto;

lo studio epidemiologico Sentieri (relativo al periodo 1995-2002) ha evidenziato per il SIN di Priolo delle criticità sanitarie collegabili alle emissioni industriali; l'area complessivamente interessata abbraccia, oltre Augusta, Priolo e Melilli, diversi altri Comuni, quali Lentini, Carlentini e Francofonte, Ferla e Cassaro e altri Comuni della cintura industriale;

studi tecnico-scientifici accreditati hanno dimostrato che l'ambiente marino della Rada di Augusta è fortemente alterato ed inquinato da prodotti non biodegradabili ad elevato potenziale ecotossicologico;

nel 2003 il Comune di Melilli, in collaborazione con l'Arpa di Siracusa, ha effettuato uno studio di monitoraggio (secondo il D.L. 152/99) nelle acque costiere antistanti il Triangolo Industriale Augusta-Priolo-Melilli, area dichiarata dal D.P.R. 175/88 ad elevato rischio di crisi ambientale, dal quale sono risultate evidenti le presenze e le concentrazioni dei metalli pesanti, soprattutto del Mercurio e di altri contaminanti persistenti (idrocarburi policiclici aromatici, policlorobifenili) nei sedimenti marini della Rada dal 2004 ad oggi, grazie alla collaborazione di alcuni consumatori di Augusta, si è scoperto che la causa delle malformazioni scheletriche riscontrate in alcune specie ittiche comuni lungo le nostre coste è correlabile alla presenza dei metalli pesanti, e non a fattori naturali così come avviene in gran parte delle popolazioni ittiche di allevamento (cfr. p. 25 Allegato criticità sanitarie);

nel 2005, l'Icram ha evidenziato che nei sedimenti marini della Rada oltre alle elevate concentrazioni di Mercurio, di idrocarburi policiclici aromatici e di policlorobifenili, risulta molto diffuso l'esaclorobenzene;

in particolare, relativamente alla contaminazione da Mercurio, sono state determinate concentrazioni elevate nei tessuti di pesci e mitili prelevati all'interno della Rada, concentrazioni superiori ai limiti normativi per il consumo alimentare, confermate anche da documentazioni fornite dal Ministero della salute;

le principali criticità emerse nella parte a mare inclusa nel SIN sono riconducibili ad inquinamento da attività di raffinazione e/o da perdite di greggio, inquinamento termico, eutrofizzazione, contaminazione dei sedimenti da metalli pesanti e idrocarburi nella Rada di Augusta; presenza di numerosi impianti industriali chimici e petrolchimici, raffinerie, nonché un impianto di depurazione (Industria Acque Siracusana) per lo smaltimento delle acque reflue industriali e civili ubicato lungo il litorale di Priolo nel tratto di costa compreso tra la Rada di Augusta e Marina di Melilli, a sud della Penisola Magnisi. Ciò ha inevitabilmente comportato un apporto continuo e prolungato nel tempo di inquinanti verso mare, sia attraverso la falda idrica che attraverso i numerosi scarichi, in aggiunta ad eclatanti episodi di inquinamento ed emergenza ambientale relativi alla cattiva gestione dei rifiuti ed allo stoccaggio dei prodotti petroliferi (cfr. pag. 10 allegato criticità sanitarie);

nella valutazione generale sulla qualità ambientale dell'area una particolare attenzione va inoltre rivolta all'arenile posto nel settore settentrionale della Baia di S. Panagia, a ridosso della Penisola Magnisi, che risulta essere utilizzato per attività balneare; il Porto Grande è un porto naturale costituito da un'ampia baia a Sud del centro abitato delimitato a Nord dall'Isola di Ortigia ed a Sud da Punta Castelluccio. La caratterizzazione dei sedimenti del Porto Grande e del Porto Piccolo e del relativo canale di collegamento, ha evidenziato contaminazione principalmente da metalli pesanti e IPA (cfr. pag. 10 allegato criticità sanitarie);

gli IPA (idrocarburi policiclici aromatici) sono tra i Composti Organici Volatili più pericolosi per la salute dell'uomo: l'assorbimento degli I.P.A. può avvenire per inalazione di polveri, aerosol o vapori, essendo presenti come sostanze assorbite sul particolato, per ingestione di alimenti contaminati o attraverso la cute. In particolare le stime della Organizzazione Mondiale della Sanità indicano che nove persone su centomila esposte ad una concentrazione di 1 nanogrammo per metro cubo (1 nanogrammo è un milionesimo di grammo) di benzo(a)pirene sono a rischio di contrarre il

cancro. L'Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro (I.A.R.C.) ha inserito ilbenzo(a)pirene e altri I.P.A. con 4-6 anelli condensati nelle classi 2A o 2B (possibili oprobabili cancerogeni per l'uomo) per gli effetti dimostrati in vitro ; pericolosità ancora più elevata rispetto agli idrocarburi policiclici aromatici è stata dimostrata da I.P.A. con azoto e ossigeno, anch'essi generati nelle combustioni incomplete;

la zona industriale del 'triangolo' ospita numerose discariche speciali e numerosi impianti chimici e petroliferi che operano in un'esigua porzione di territorio ponendo serissimi problemi di inquinamento dell'ambiente circostante ed esponendo la popolazione a rischio di incidenti di rilevante gravità; (<http://espresso.repubblica.it/attualita/2-015/06/08/news/i-rifiuti-ilva-nel-triangolo-della--morte-insicilia-ora-la-procura-vuole-vederci-chiaro1.215881>);

l'aria del triangolo industriale è da anni interessata dall'emissione di fumi e di miasmi soffocanti che derivano dall'attività delle raffinerie presenti sul territorio; i processi di raffinazione del petrolio comportano l'immissione in atmosfera di sostanze altamente nocive per la vita umana come l'idrogeno solforato, i mercaptani, il benzene e gli idrocarburi non metanici che generano odori sgradevoli percepiti dalla popolazione locale; studi scientifici accreditati hanno dimostrato che gli odori molesti presenti nell'aria della zona, acri ed irrespirabili, derivanti dai processi di raffinazione del petrolio, cagionano l'alterazione dell'equilibrio psico-fisico della persona, producendo uno stato di malessere tale da condizionarne il comportamento, mentre a medio e lungo termine, gli odori industriali risultano essere la causa principale di patologie cancerogene, mutagene e cronicodegenerative; durante le rilevazioni effettuate, sono state effettivamente riscontrate emissioni odorogene persisteti attribuibili a mercaptani (Cfr. Relazione sulla qualità dell'aria in Sicilia, 2016, p. 7);

nella Direttiva 2004/107/CE, al considerando n. 3, si specifica: 'Dai dati scientifici disponibili risulta che l'arsenico, il cadmio, il nickel e alcuni idrocarburi policiclici aromatici sono agenti cancerogeni umani genotossici e che non esiste una soglia identificabile al di sotto della quale queste sostanze non comportano un rischio per salute umana';

secondo Legambiente 'La situazione più eclatante e, a ragione, avvertita come più grave e preoccupante dai cittadini, è la compromissione delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile ubicate in prossimità di Priolo, Melilli e la frazione di Città Giardino. Numerosi pozzi sono stati chiusi ma si continua a vivere con la preoccupazione di aprire il rubinetto e veder uscire benzina anziché acqua'. (http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_cattive_acque_-2015-def.pdf);

rilevato che:

nel Polo petrolchimico siracusano, le attività preponderanti dell'insediamento sono la raffinazione del petrolio, la trasformazione dei suoi derivati e la produzione energetica; a partire dalla metà degli anni Ottanta le attività industriali si sono ridotte notevolmente determinando, in molti casi, seri problemi di riconversione e di bonifica del territorio;

le criticità ambientali emerse interessano prevalentemente lo stato critico della falda, come h attestato dai documenti degli stessi gestori e relativi all'area della Raffineria di Milazzo (REPORT ANNUALE AIA 2014 e 2015), all'area della centrale termoelettrica Enel di Augusta (Allegati report esercizio 2015), a quella dell'Eni Versalis di Priolo (reporting annuale 2016 riferito alla marcia impianti 2015) e della Sasol di Augusta (Rapporto annuale 2015 - Allegato 22 Monitoraggio acque sotterranee);

altre criticità emergono nei documenti delle campagne di monitoraggio delle emissioni VOC dovute a sorgenti localizzate negli impianti mal funzionanti o non raggiungibili per eventuale manutenzione. (Eni Versalis di Priolo, seguito della campagna per il controllo delle emissioni fuggitive eseguita nei mesi tra febbraio e dicembre dell'anno 2015, come da relazione emessa ad aprile 2016);

situazione particolare è quella della Raffineria di Gela dove documenti recenti attestano superamenti dei limiti per alcuni parametri a seguito di campioni prelevati allo scarico del depuratore industriale. Con una comunicazione di febbraio il MATTM comunica al gestore, interessando anche Arpa Sicilia, Ispra e la Procura della Repubblica di Gela, che a seguito del nuovo assetto produttivo l'autorità competente all'autorizzazione non è più il MATTM ma la Regione Siciliana e che la verifica dell'attuazione non è più di Ispra ma della Regione Siciliana che si avvale di Arpa Sicilia. Il MATTM, come scrive nel documento inviato al gestore, ritiene che le attività attualmente condotte nello stabilimento non corrispondano più alle attività IPPC oggetto dell'autorizzazione integrata ambientale del 2012 e che non siano più da considerarsi attività di competenza statale, ma piuttosto siano oggetto di AIA di competenza regionale, se non addirittura di Autorizzazione Unica Ambientale (cfr. Relazione sulla qualità dell'aria in Sicilia, 2016, p. 40);

sul sito del Ministero dell'Ambiente, nella sezione relativa alla pubblicazione dei documenti che attestano l'attuazione dell'AIA, non sono presenti alcuni importanti documenti, quali i verbali e le relazioni relative alle ispezioni AIA da parte dei gruppi ispettivi formati da Ispra e dalle rispettive agenzie regionali Arpa, o la documentazione che il gestore deve comunicare ad Ispra, come le relazioni annuali con gli allegati relativi alla marcia impianti;

proprio con riferimento agli impianti delle raffinerie Esso di Augusta, Eni di Gela, agli impianti Isab Sud di Priolo Gargallo, la documentazione è completamente assente, salvo quella relativa agli anni 2015 e antecedenti; per l'anno 2016 non si dispone di documenti che possano dare una chiara lettura delle emissioni dichiarate dai gestori degli impianti e in merito a ciò che i gruppi ispettivi hanno relazionato a seguito delle ispezioni periodiche sugli impianti;

il tentativo di rimediare a tale mancanza di trasparenza tramite specifici accessi agli atti è stato comunque vano, sicché non è stato in alcun modo possibile ricostruire la situazione di alcuni siti del territorio regionale;

per sapere se non ritenga opportuno:

potenziare le risorse personali e materiali dell'Arpa nelle aree maggiormente industrializzate;

effettuare una campagna di misurazione durante il periodo invernale nel quale si registrano più elevati livelli di inquinamento, anche al fine di individuare sostanze inquinanti non precedentemente riscontrate;

provvedere alla redazione dei piani di caratterizzazione per acquisire tutti i dati qualitativi relativi al potenziale inquinamento presente nei siti di cui sopra, nonché per pianificare eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale dei luoghi;

realizzare uno studio approfondito sull'impatto sanitario che le fonti inquinanti attuali hanno sulle comunità dei residenti, attraverso un monitoraggio in continuo da fare in loco, ad esempio attraverso

l'impiego di radielli per verificare la ricaduta e l'accumulo di inquinanti in tempi di campionamento prolungati;

monitorare le condizioni sanitarie della popolazione residente nei territori indicati attraverso l'istituzione di un osservatorio permanente su neoplasie e malattie croniche, aspettative e qualità di vita, mortalità;

prevedere lo stanziamento di idonee risorse finanziarie per i fini previsti dalla L. r. 5/2009, art. 6, lett. h);

adottare atti normativi per la definizione e l'effettiva implementazione delle procedure previste in materia di Valutazione dell'impatto sulla salute;

adottare opportuni provvedimenti volti a garantire la totale trasparenza sulla situazione dei siti considerati, richiedendo al Ministero competente la pubblicazione della documentazione mancante o provvedendo direttamente a richiederla ai fini della pubblicazione sui portali regionali». (4245)

(Gli interroganti chiedono risposta in Commissione con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - MANGIACAVALLO –
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO –
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da recenti notizie di stampa, si apprende che in alcuni Comuni del versante orientale pedemontano dell'Etna si sono verificati gravissimi ritardi nei soccorsi del 118 che, a quanto pare, hanno causato la morte di cittadini;

nello specifico, a Giarre e Riposto due persone, colpite da infarto, sono state raggiunte dai soccorritori del 118 dopo oltre 40 minuti, rendendo vano qualsiasi intervento medico;

considerato che:

esaminando lo status attuale dei presidi di pronto intervento dislocati nella zona succitata, si evince chiaramente l'assoluta carenza sia di personale che di mezzi nell'ambito del pronto intervento;

solo a titolo esemplificativo, a Santa Venerina, Acireale e Zafferana Etnea sulle ambulanze mancano i medici, mentre a Gravina di Catania, Pedara, Giarre e sempre a Santa Venerina e Zafferana Etnea non sono presenti gli infermieri.

tale realtà è in netto contrasto con quanto stabilito dalle norme in vigore che regolamentano la composizione del personale medico e paramedico a bordo delle ambulanze;

a questa allarmante situazione occorre aggiungere la carenza di mezzi di soccorso, con ambulanze spesso spostate da un Comune all'altro per sostituire veicoli fermi per guasti meccanici;

preso atto che:

appare evidente che tale drammatica realtà ha come conseguenza una carenza sia nella tempistica che nella qualità degli interventi di soccorso, non certo imputabile alla grande professionalità del personale del 118 quanto alla politica dei tagli indiscriminati che il Governo regionale sta attuando in tutti i settori della sanità;

l'assenza di una vera pianificazione del servizio di primo intervento del 118 che si basi sulla reale conformazione geopolitica della Sicilia (numero abitanti serviti, distanza dagli ospedali, etc) e non sui costi evidentemente porta a drammatici eventi come quelli di Giarre e Riposto.

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per potenziare il servizio di primo intervento 118 in Sicilia e, in particolar modo, nei Comuni della fascia orientale pedemontana dell'Etna.

se non ritengano urgente ed improcrastinabile rivedere il sistema di distribuzione dei mezzi e del personale delle ambulanze, tenendo conto sia dell'utenza servita sia della conformazione del territorio, onde evitare che a pagarne le conseguenze in maniera tragica siano i cittadini siciliani, così come avvenuto a Giarre e Riposto». (4200)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

BARBAGALLO ALFIO –
MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che i Comuni delle Madonie sono collegati da diverse Strade Provinciali ed alcune strade statali, nello specifico:

S.P. 24 Caltavuturo - Scillato;

S.P. 8 Caltavuturo - Cerda;

S.S. 120;

S.P. 9 Scillato - Collesano - Campofelice di R.
- Alia - Sclafani Bagni;

dette arterie stradali rappresentano una importante e spesso unica via di collegamento sia per i mezzi che trasportano merci che per gli stessi lavoratori e studenti pendolari che devono raggiungere il posto di lavoro o le scuole, nonché per i mezzi di soccorso;

rilevato che a causa dei numerosi smottamenti (verificatisi ormai da diversi anni a causa delle condizioni metereologi che avverse) nonché del manto bituminoso che in numerosi tratti è del tutto ceduto, le arterie stradali in esame risultano in precarie e pericolose condizioni strutturali, addirittura, in caso di pioggia, alcuni punti si trasformano in veri e proprie pantani;

per sapere se intendano assumere interventi urgenti al fine di garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle suddette Strade, sì da garantire agli automobilisti in transito una regolare e sicura percorrenza della fondamentale arterie stradali di cui trattasi». (4203)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI -
CAPPELLO CIANCIO - FERRERI - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA -
ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il D.lgs 4 agosto 2016, n. 169, innova radicalmente, in coerenza con le linee guida definite dal Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL) e relativamente ai porti di rilevanza nazionale, l'assetto generale del sistema portuale mediante la definizione di una nuova governance incentrata sull'istituzione delle Autorità di Sistema Portuale pluriscalo in luogo di quelle monoscalo sino ad oggi disciplinate dalla legge n. 84/1994. La riforma del settore, che potrebbe essere condivisa nella sua logica a regime, evidenzia criticità attuative nella fase di transizione dalle precedenti Autorità Portuali ex legge n. 84/1994 alle nuove Autorità di Sistema, tant'è che lo stesso legislatore ha ritenuto necessario, accogliendo le richieste della Conferenza delle Regioni e della Commissione parlamentare della Camera dei Deputati, introdurre con l' art. 22 del D.lgs alcune disposizioni transitorie quali:

il mantenimento, su motivata richiesta delle Regioni interessate e per un periodo non superiore a 36 mesi, dell'autonomia finanziaria ed amministrativa delle attuali AA.PP.;

la definizione dei limiti territoriali delle istituende AdSP;

la continuità applicativa dei vigenti regolamenti di contabilità;

la separazione dei bilanci fino alla chiusura dell'esercizio finanziario;

il subentro in tutti i rapporti attivi e passivi delle AA.PP. da parte delle AdSP;

ciò premesso essendo state dapprima trasmesse da codesta Regione al Ministero competente, secondo quanto a conoscenza dell'interrogante, le innumerevoli istanze motivate, ricevute da parte delle Istituzioni territoriali regionali interessate, (trasmesse in copia alla nota prot. n. 13275 del 8 agosto 2016) e tendenti a sensibilizzare la Regione Siciliana sulla necessità di avvalersi, seppur per un periodo transitorio, delle previste facoltà di deroga di cui al comma 2 dell'art. 22 del D.lgs 4 agosto 2016, n. 169, accertato che la Presidenza della Regione Siciliana ha comunque avanzato nei tempi di legge formale motivata richiesta di proroga per l'autorità portuale di Messina e Milazzo pertinentemente riferita alla norma promulgata;

appreso che indipendentemente da quanto sopra esposto, nella seconda decade di Gennaio 2017 (18/01/2017) è stata presentata un'Interrogazione a risposta orale alla Camera dei Deputati, a firma degli onorevoli (peraltro della Regione Calabria) BRUNO BOSSIO, BATTAGLIA, STUMPO, MAGORNO, CENSORE, OLIVERIO, AIELLO e BARBANTI, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che riporta tra l'altro testualmente che: nei giorni scorsi sulla stampa locale della Calabria (Il Quotidiano della Calabria e La Gazzetta del Sud) sono apparsi una serie di articoli riportanti la presunta volontà del Governo di nominare l'avvocato Alberto Rossi per la presidenza dell'autorità di sistema portuale del Tirreno meridionale e dello Stretto con sede a Gioia Tauro e con uffici decentrati nei due porti di Messina e Milazzo e in altri scali calabresi;

considerato che in base a quanto previsto dalla riforma del sistema portuale approvata in questa legislatura la nomina dei presidenti delle nuove autorità portuali è effettuata dal Ministro competente d'intesa con i presidenti delle regioni interessate;

visto che l'avvocato Rossi non solo proviene da un territorio non certo 'alleato' delle potenzialità di traffico della infrastruttura di Gioia Tauro ma soprattutto, professionalmente, è tuttora l'avvocato di Aponte, che in Mct detiene il 50 per cento delle quote societarie e garantisce con le sue navi quasi il 97 per cento dei volumi movimentati negli ultimi anni;

ritenuto che di fronte a questo configurabile conflitto di interesse ci si chiede come si porrebbe suddetta nomina anche rispetto alla presenza di Contship Italia;

considerato che il sistema portuale di Gioia Tauro, fondamentale porta d'accesso in Europa e rilevante risorsa strategica nel cuore del Mediterraneo, purtroppo continua a fare i conti con il grave stato di crisi in cui versa se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quali siano i suoi intendimenti circa il futuro della nuova autorità portuale anche in riferimento alla sua guida;

per sapere i motivi della perdurante mancata manutenzione e soprattutto i tempi di ripristino di quella che, 'con distrazione della lingua italiana', ci si ostina a chiamare ancora autostrada;

se si intenda realmente coinvolgere, come previsto dalla normativa, i Governi regionali e se non ritenga inopportuna la nomina dell'avvocato Rossi, alla luce di quello che appare agli interroganti un evidente conflitto di interessi che lo caratterizza (5- 10307) , tenuto conto che i fatti contenuti nel riportato atto parlamentare nazionale sono quanto meno inquietanti ed, ove ovviamente riscontrati, rappresenterebbero profili da attenzionare indipendentemente anche per quegli aspetti di competenza della Regione Siciliana e del suo Parlamento, considerato che il Presidente della Regione Siciliana ha più volte pubblicamente appalesato la propria volontà di impugnare comunque detto D.lgs n.164, evidentemente ritenendolo lesivo delle prerogative statutarie, e ciò a prescindere dalla richiesta di deroga comunque inoltrata per il mantenimento per un triennio della autonomia delle authority di Messina e Mila

quali ulteriori atti tecnici di iniziativa legislativa e politica voglia compiere, al di là delle sua chiara e manifesta volontà, nell'immediato il Presidente della Regione siciliana per dirimere immediatamente la controversa vertenza con il Governo nazionale, in modo ultimativo e definitivo, anche alla luce di atti parlamentari che riverberano inquietanti ombre sulla vicenda portuale siculo calabra». (4207)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PICCIOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i Consorzi di Bonifica sono stati istituiti per assicurare la realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali per il miglioramento della produzione agricola, al fine di assicurare un razionale sfruttamento delle risorse idriche ai fini irrigui ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico nelle aree di pertinenza;

per varie e complesse ragioni i Consorzi hanno affrontato e continuano ad affrontare una lunga fase di difficoltà tecniche, organizzative, gestionali e finanziarie, che hanno peraltro portato il legislatore regionale a ripetuti interventi nelle more di un'ormai improcrastinabile intervento di radicale riforma di un servizio indispensabile per lo sviluppo del settore agricolo;

tali situazioni di criticità, unite alla cronica carenza di risorse, hanno comportato tra l'altro problemi nell'erogazione del servizio e nella manutenzione della rete infrastrutturale, che hanno determinato l'insorgere di contenziosi suscettibili di determinare ulteriori difficoltà giuridiche e finanziarie per i Consorzi stessi;

in relazione alla rete infrastrutturale, in particolare, emergono criticità nella manutenzione che si riverberano negativamente sui Consorzi anche laddove le relative responsabilità circa i mancati interventi siano da ricondurre ad altri soggetti, coi quali peraltro manca del tutto il necessario coordinamento;

considerato che:

la progressiva riduzione delle risorse pubbliche, unita al mancato aggiornamento dei ruoli, sta rendendo la situazione dei Consorzi sempre più difficile, profilandosi preoccupazioni sul futuro

occupazionale dei lavoratori a vario titolo ivi impegnati e caricando una pesante ipoteca finanziaria sugli enti stessi che finirà, inevitabilmente, per riverberarsi sul bilancio della Regione;

ulteriori problematiche emergono circa il coordinamento dell'attività e degli interventi svolti dai Consorzi rispetto ad altri soggetti (Comuni, Protezione Civile, uffici del Genio Civile, ecc.), cui competerebbe peraltro la cura dei corpi acquiferi superficiali la cui esondazione provoca, a caduta, il sovraccarico sulla rete di pertinenza dei Consorzi che vengono così esposti alle azioni di responsabilità da parte dei proprietari dei fondi allagati;

appare necessario un intervento immediato, peraltro nell'interesse della stessa Regione, per l'avvio di un più efficace coordinamento fra Consorzi ed altri enti ed organismi pubblici che permetta una gestione razionale, coordinata e funzionale degli interventi, garantendo l'equilibrio idrogeologico e prevenendo fenomeni di esondazione;

appare altresì necessaria ed improcrastinabile la concreta definizione di un complessivo e radicale intervento di riforma, che ponga i Consorzi in una condizione di equilibrio e sostenibilità a lungo termine ed assicuri efficienza ad un settore strategico, garantendo altresì le prospettive occupazionali dei lavoratori;

per sapere:

quali iniziative s'intenda adottare in relazione alla situazione di criticità finanziaria dei Consorzi e se, in particolare, s'intenda intervenire per integrare i trasferimenti regionali ai livelli minimi necessari ad assicurare l'equilibrio dei Consorzi;

se s'intenda, in tempi certi, intervenire per l'aggiornamento dei ruoli, attivando una capillare azione di contrasto all'evasione volta ad assicurare ai Consorzi le necessarie risorse proprie e porre fine all'inaccettabile penalizzazione a carico dei tanti agricoltori che correttamente versano il corrispettivo per le prestazioni ricevute;

se, e con quali modalità, s'intenda intervenire affinché venga istituito un costante ed efficace coordinamento fra i Consorzi e le altre autorità ed organismi preposti alla tutela dell'equilibrio idrogeologico, prevenendo o comunque mitigando il rischio di esondazioni e delle conseguenti azioni di responsabilità;

se, e con quali modalità, s'intenda assumere tutti i provvedimenti di competenza, anche in termini d'iniziativa in sede legislativa, perché si concretizzi in tempi certi un organico intervento di riforma del settore della bonifica che assicuri efficienza, trasparenza ed economicità ad un servizio strategico per lo sviluppo agricolo e per l'equilibrio idrogeologico del territorio, garantendone la sostenibilità di lungo periodo e, con esso, le prospettive occupazionali dei lavoratori impegnati». (4208)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

SAMMARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il tratto vallivo del fiume Platani, denominato Torrente Morello in prossimità della SS 189 Palermo-Agrigento nel comune di Castronovo, da diverso tempo ed in particolare nelle ultime settimane, è stato oggetto di continue ed inarrestabili esondazioni;

detta circostanza è causata dal peculiare tortuoso percorso che segue il fiume suddetto nel tratto finale (per il quale è stato previsto un bypass mai realizzato), oltre che dalla totale mancanza di opere di manutenzione del greto dello stesso fiume;

rilevato che:

l'ultima esondazione dello scorso 23.01.2017, ha provocato la distruzione di tutte le colture presenti lungo il corso dell'impluvio (vigneti, agrumeti e pescheti), degli impianti accessori installati nei terreni e non ultimo, la morte di un uomo, annegato dopo essere stato trascinato dall'impeto del fiume;

tali danni potevano essere scongiurati con interventi di manutenzione da parte del personale dell'E.S.A. (Ente di sviluppo agricolo), in particolare, mediante la costruzione vasche di espansione per raccogliere le acque e ridurre il flusso di portata;

in data 28 gennaio 2013, infatti, è stata siglata una convenzione tra la Presidenza della Regione siciliana, Dipartimento regionale Protezione Civile, l'E.S.A., l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, l'Assessorato regionale infrastrutture e mobilità e l'A.N.C.I. Sicilia;

scopo di detta convenzione, in ottemperanza ai disposti di legge, è quello di coordinare e potenziare il sistema regionale di protezione civile nelle attività di prevenzione e di superamento di eventi emergenziali e calamitosi;

l'E.S.A., Ente di sviluppo agricolo, sulla scorta delle predetta convenzione, è stato incaricato di svolgere interventi di pulitura e sistemazione dei corsi d'acqua, di risagomatura delle sponde degli alvei, di rimozione di materiali e corpi di frana presenti nelle strade comunali ed extracomunali;

in data 14 febbraio 2013, l'Assessore per le risorse agricole e alimentari, con proprio decreto, ha approvato tale convenzione;

considerato che:

con delibera della Giunta Regionale 286 del 7 agosto 2013, è stato approvato il Piano di Azione e Coesione (PAC) che ha assegnato alla linea 5.B.6 Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, le risorse ed ha individuato la struttura di gestione nel Servizio 3 del DRA (Dipartimento Regionale Ambiente);

il Patto per la Sicilia, varato dal Governo nazionale lo scorso 10.09.2016, prevede stanziamenti per oltre 5,7 miliardi di euro con interventi su infrastrutture e viabilità, sul patrimonio culturale, sui centri storici e riqualificazione periferie, e in particolare, interventi finalizzati al contrasto del dissesto idrogeologico e l'erosione delle coste;

tra i progetti esecutivi del sopracitato Patto, vi sono due interventi strategici indirizzati all'Assessorato cui il sottoscritto interrogante con la presente, si rivolge, e che riguardano il territorio di Castronovo di Sicilia: il primo, Lavori di mitigazione del rischio idrogeologico Largo Passalacqua, centro abitato del paese. Il secondo, sul consolidamento del costone roccioso sovrastante l'abitato del comune di Castronovo, per un ammontare complessivo di 1.612.000 euro;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere in ordine agli urgenti ed improcrastinabili lavori di manutenzione idrico-fluviali necessari a scongiurare le continue e dannose esondazioni che interessano il tratto vallivo del fiume Platani in prossimità delle contrade ricadenti nel Comune di Castronovo;

quali provvedimenti si intendano assumere affinché divenga esecutivo il sopra citato decreto si da dare inizio ai lavori di manutenzione che l'ESA avrebbe dovuto svolgere alla luce della convenzione siglata;

quali siano state le azioni intraprese per favorire il coordinamento delle attività tra l'E.S.A., il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, gli Uffici del Genio Civile ed i Comuni della Sicilia;

se siano sopravvenute ulteriori problematiche che hanno impedito l'esecuzione delle azioni stabilite nella convenzione siglata in data 28 gennaio 2013 tra la Presidenza della Regione siciliana, Dipartimento Regionale Protezione Civile, l'E.S.A., l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, l'Assessorato regionale Infrastrutture e Mobilità e l'A.N.C.I. Sicilia;

se non ritengano opportuno coinvolgere gli uomini del comparto forestale, quale forza coadiuvante nelle operazioni di sgombero di materiale ostruttivo, risagomatura e rinaturazione delle protezioni spondali» (4209).

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per i beni culturali, premesso che:

nel 1989 iniziarono i lavori per la costruzione della diga Pietrarossa, importante impianto che, con un volume totale di invaso di 45,6 milioni di metri cubi, avrebbe fornito acqua irrigua ad oltre 1400 ettari di fondi coltivati nelle provincie di Catania e Siracusa;

i lavori, costati 145 miliardi delle vecchie lire, furono interrotti dal maggio 1993 al maggio 1997 per il ritrovamento, durante gli scavi, di un sito archeologico. La costruzione riprese per pochi mesi fino a quando, il 20 ottobre 1997, venne emanato il decreto istitutivo di vincolo archeologico;

considerato che:

da allora tutto si è fermato, nonostante i numerosi tentativi di sbloccare un'opera di vitale importanza per tutto il comparto agricolo del comprensorio.

nessuna iniziativa è stata presa dal Governo regionale, silenzio assoluto anche sugli atti ispettivi presentati, come per esempio l'interrogazione n. 2798, primo firmatario l'Onorevole Gino Ioppolo;

20 anni di immobilismo hanno reso la diga Pietrarossa una delle più eclatanti incompiute della Sicilia, senza contare le ingenti somme fino ad oggi spese inutilmente;

preso atto che il completamento della diga può avvenire esclusivamente se si trova il giusto compromesso tra le esigenze primarie dell'agricoltura e quello, anch'esso importante, della tutela archeologica.

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per consentire il completamento della diga Pietrarossa a Caltagirone;

se non ritengano opportuno finanziare il progetto per la ripresa dei lavori e, contemporaneamente, avviare uno studio per la protezione del pur modesto sito archeologico, con eventuali interventi di fruizione museale anche di natura virtuale, come d'altronde già realizzato in casi simili in altre regioni d'Italia». (4214)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA - BARBAGALLO ALFIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che l'Unità operativa di medicina nucleare presente presso l'A.R.N.A.S. Civico Di Cristina Benfratelli non dispone di un'apparecchiatura PET che, come a tutti noto, consente diagnosi estremamente utili in diversi ambiti medici, quali l'oncologia, la neurologia, la cardiologia, permettendo in modo non invasivo l'acquisizione di informazioni sull'anatomia dei tessuti esaminati;

considerato che le suddette apparecchiature sono essenziali ad un'utenza, per lo più affetta da gravi patologie, costretta a lunghe liste di attesa o peggio, come per l'appunto avviene per il nosocomio in epigrafe, a non poter fruire del servizio pubblico poiché inesistente ed essere, pertanto, dirottati verso le più efficienti strutture private che operano in convenzione con il Servizio sanitario regionale;

l'emorragia di pazienti che ogni anno si sottopongono all'esame diagnostico in strutture private convenzionate costituisce un costo elevato per le casse regionali a fronte delle possibili economie che si realizzerebbero ove le costose apparecchiature fossero utilizzate a pieno regime;

per sapere:

le ragioni che impediscano la dotazione delle apparecchiature per diagnosi PET presso l'Unità operativa di Medicina nucleare presente presso l'A.R.N.A.S. Civico Di Cristina Benfratelli;

l'ammontare complessivo dei costi sostenuti dal Servizio sanitario regionale nel corso del 2016 per la fruizione da parte dell'utenza pubblica del servizio di diagnosi PET presso strutture private convenzionate». (4215)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

è trascorso oltre un anno da quel drammatico 10 ottobre del 2015, quando eccezionali eventi atmosferici, abbattendosi sulla provincia di Agrigento, procurarono ingenti danni ad un centinaio di imprese agricole operanti nelle campagne tra i comuni di Licata e Palma di Montechiaro;

i danni, calcolati allora dall'Assessorato all'Agricoltura in 5,6 milioni di euro, interessavano le strutture di aziende a prevalente indirizzo ortivo/floricolo e con coltivazioni in serre a tunnel;

considerato che:

il 24 dicembre 2015 il MIPAAF emanava il decreto con il quale dichiarava il carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso, permettendo alle imprese interessate di accedere agli aiuti compensativi destinati ad indennizzare i danni subiti, inoltrando apposite istanze volte ad ottenere le provvidenze previste dal Fondo di Solidarietà previsto dal Decreto legislativo n. 102/2004;

con il decreto ministeriale 24 luglio 2015, vigente anche in Sicilia, il MIPAAF ha impartito le opportune disposizioni applicative relative al capo II del summenzionato D.lgs. 29 marzo 2004, n. 102, che disciplina gli interventi compensativi ex post dei danni nelle aree agricole colpite da calamità naturali ed avversità atmosferiche eccezionali, come aggiornato alle nuove normative in materia di aiuti di Stato nel settore agricole e forestale;

a tal fine, i commi 7 e 8 dell'art. 2 del citato decreto ministeriale stabiliscono rispettivamente che 'gli aiuti concessi ai sensi del presente articolo sono ridotti del 50% salvo quando sono accordati a beneficiari che abbiano stipulato una polizza assicurativa a copertura di almeno il 50% della loro produzione media annua o del reddito ricavato dalla produzione o dai rischi climatici statisticamente più frequenti per cui è prevista una copertura assicurativa' (comma 7);

e poi, 'Gli aiuti e gli eventuali altri pagamenti ricevuti a titolo di indennizzo delle perdite compresi quelli percepiti nell'ambito di altre misure nazionali o unionali o in virtù di polizze assicurative relative a danni indennizzabili sono limitati all'80% dei costi ammissibili. L'intensità di aiuto può essere aumentata al 90% sulle zone soggette a vincolo naturale' (comma 8);

rilevato che la condizione stabilita dalle suddette disposizioni, ai fini dell'accesso agli aiuti compensativi, ha prodotto l'effetto di danneggiare numerose aziende agricole siciliane che non hanno avuto la possibilità di stipulare una polizza assicurativa che garantisce loro la copertura di eventuali danni subiti dalla produzione a causa di eventi climatici;

osservato che talune delle aziende agricole che hanno subito gravi danneggiamenti dal transito della violenta tromba d'aria abbattutasi sul territorio tra i comuni di Licata e Palma di Montechiaro, conducono colture caratterizzate dall'impiego di tipologie strutturali - serre realizzate in paletti di cemento con orditura in legno e copertura il film plastico - che non rientrano nelle classi strutturali assicurabili, secondo quanto affermato dalle compagnie assicurative;

rilevato altresì che i Consorzi di difesa delle produzioni agricole delle ex province siciliane, a tal fine interpellati dalle aziende escluse dai benefici, hanno all'unisono risposto che ai fini dell'assicurabilità delle strutture serricole e delle relative colture/produzioni sottostanti, a seguito di circostanziata verifica con le principali compagnie assicurative, è fondamentale che abbiano una struttura in metallo, escludendo dalla possibile copertura assicurativa tutte quelle che abbiano una struttura portante, verticale e/o solamente orizzontale, costituita da orditura in legno;

il Piano assicurativo agricolo 2015, approvato con decreto ministeriale 10 marzo 2015, n. 5447, al punto 1.8 dell'allegato 1 nel definire le strutture serricole aziendali assicurabili, menziona specificamente serre e tunnel fissi con rivestimento in film plastico, serre fisse con rivestimento in vetro non temperato o plastica e serre fisse rivestite in vetro, non escludendo affatto l'assicurabilità delle stesse ove la struttura fosse stata in cemento con orditura in legno. Tale circostanza, invero opportunamente rilevata dal CO.DI.P.A. di Agrigento, anch'esso interpellato, non ha comunque impedito alle compagnie assicurative di rifiutare la stipula di polizze con aziende che avessero produzioni con quelle caratteristiche;

preso atto del grave trattamento discriminatorio riservato alle imprese agricole che, per causa ad essi non imputabile, non abbiano potuto stipulare una polizza assicurativa e pertanto accedere agli aiuti a titolo di indennizzo delle perdite subite a causa di eventi calamitosi di eccezionale intensità, come previsto dal D.lgs. n. 102/2004;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire al fine garantire l'immediato accesso ai benefici di cui al D.lgs. n. 102/2004 alle imprese agricole che svolgono la propria attività nel territorio tra i comuni di Licata e Palma di Montechiaro, che abbiano subito gravi danni dagli eventi calamitosi avvenuti il 10 ottobre del 2015, escluse ingiustamente dal novero dei soggetti ammessi». (4217)

DI MAURO - LOMBARDO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

è di questi giorni la notizia che è intendimento de Governo Regionale ottenere l'acquisizione del complesso Villa Santa Teresa in Bagheria; complesso che, come è noto, ai sensi del vigente Codice Antimafia, D.lgs. 159/2011 è stato acquisito al patrimonio dello Stato e, conseguentemente, affidato alla gestione dell'ANBSC;

il predetto complesso, ad oggi, risulta sede, da un lato del complesso clinico-sanitario e polo oncologico di eccellenza Villa Santa Teresa, amministrato dall'ANBSC per mezzo di un CdA all'uopo nominato; e, dall'altro, sede distaccata in Sicilia dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna;

è noto come detto complesso sanitario sia, ad oggi, anche per l'effetto della gestione affidata, nel periodo antecedente alla confisca, agli Amministratori Giudiziari Cappellano Seminara (prima) e Dara (poi), gravato di un consistente peso debitorio relativo alla sola gestione ereditata dall'attuale CdA, cui va aggiunto un ulteriore onere debitorio derivante dal mutuo incautamente acceso (ed al tempo autorizzato dai competenti Uffici Giudiziari) dall'ex A.G. Dara; il tutto per un'esposizione debitoria che sembrerebbe aggirarsi intorno ai 36 milioni di euro;

l'attuale, consistente, esposizione debitoria porta a considerare come verosimile che il complesso clinico (considerato all'avanguardia all'atto dei primi provvedimenti giudiziali sfociati nel sequestro e nella nomina degli Amministratori Giudiziari) non sia, allo stato attuale, dotato o, comunque, dotabile di tutti quegli aggiornamenti strumentali necessari per poter essere, ancora oggi, considerato, realmente ed in concreto, centro di eccellenza ed avanguardia nel panorama sanitario nazionale;

da fonti giornalistiche si è, peraltro, appreso che è stata predisposta una convenzione con l'ASP di Trapani per affidare al personale di Villa Santa Teresa lo start up dell'acceleratore lineare,

apparecchio usato per la radioterapia ai malati oncologici, nel nuovo ospedale di Mazara del Vallo; convenzione di cui non si comprende l'effettivo beneficio per la Regione e per l'utenza del settore; ciò anche alla luce di quanto accade all'interno della struttura Bagherese, dove, in considerazione, si ripete, della situazione economico-patrimoniale della struttura, alcune attrezzature, tra cui anche l'acceleratore radiologico di particelle, rischiano di diventare obsolete ed essere superate da nuovi macchinari che la struttura, ad oggi, potrebbe non essere in grado di acquistare;

sembra, inoltre, intendimento della Regione riformulare la convenzione già in essere con l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, senza che siano, ad oggi, noti gli eventuali ulteriori oneri che graverebbero sul bilancio regionale;

non è superfluo, in questa sede, riportare quanto appreso dagli organi di stampa in ordine al complesso dei beni oggetto del patrimonio ormai in confisca e già dell'Ing. Aiello; patrimonio in cui rientra il complesso Villa Santa Teresa e che ricomprende '() il polo oncologico di eccellenza "Villa Santa Teresa", a Bagheria (Palermo); otto imprese edili (Costruzioni s.r.l., Edilcontrol s.r.l., A.t.i. (Alte Tecnologie Ingegneristiche) group s.r.l., S.el.da s.r.l., E.m.a.r s.r.l., Edil costruzioni s.r.l., la Tuttedil s.r.l. e Edil maf s.n.c. di Aiello Francesca & c.); sei imprese del settore sanitario (Radiosystems protection, Villa Santa Teresa - Diagnostica per immagini e radioterapia, Italsystems, Centro di medicina nucleare S. Gaetano, Atm - Alte tecnologie medicali, tutte con forma di società a responsabilità limitata, e la spa Villa Santa Teresa group); la società sportiva Bagheria Calcio srl, che gestisce la squadra locale; la società Servizi & Sistemi srl, operante nel settore informatico; due stabilimenti industriali di circa 6mila metri quadrati adibiti ad attività del settore edile; un impianto di calcestruzzi; quattro edifici, per complessivi 18mila metri quadri usati come uffici dirigenziali; 14 appartamenti a Bagheria, per complessivi 2200 metri quadri; tre ville di lusso ad Aspra, Santa Flavia e Ficarazzi, località costiere del palermitano; 22 magazzini; 22 terreni edificabili; 24 autovetture; 22 veicoli industriali; due imbarcazioni da diporto, rispettivamente di 38 e 48 piedi; 145 rapporti bancari per complessivi 250 milioni di euro di liquidità; due polizze vita';

in ragione della definitiva condanna comminata dalla Corte dei Conti e del conseguente e connesso accordo transattivo sottoscritto con l'ASP Palermo, Villa Santa Teresa è, peraltro, ancora obbligata al versamento nei confronti dell'Asp di Palermo della somma complessiva di 36 milioni di euro; somma del cui residuo la struttura è ancora debitrice per importi e rate già al tempo concordate (l'accordo prevedeva 22mln alla sottoscrizione e nr. 14 rate in 36 mesi da 150 mila euro - verificare);

considerato che:

non si conosce, ad oggi, il residuo del mutuo (tra sorte capitale ed interessi) contratto dall'allora A.G., Andrea Dara, che dovrebbe essere pagato dalla Regione nell'ipotesi in cui il Governo decidesse di portare avanti l'ipotesi acquisitiva di cui in premessa;

non si conosce l'effettivo stato economicopatrimoniale in cui versa la struttura di cui si ipotizza l'acquisizione, in speciale riferimento all'esposizione debitoria della stessa;

sino all'atto del provvedimento definitivo di confisca, l'Amministrazione p.t. allora in carica avrebbe potuto accedere a quota disponibile dei fondi liquidi del patrimonio sequestrato all'Ing. Aiello e confluito nel F.U.G.; ragione per cui non si comprende la ratio della sottoscrizione del mutuo per rifacimento, manutenzione ed ampliamento della struttura, il cui onere di pagamento verrebbe, in caso di acquisizione, a gravare sul bilancio regionale;

pur rientrando, in ogni caso, nei poteri del Direttore p.t. dell'ANBSC decidere se dirottare i soldi del F.U.G. all'amministrazione della clinica, ad oggi non risulta che le richieste avanzate in tal senso siano state riscontrate;

sul bilancio regionale, relativamente alla struttura in esame, gravano già il canone di locazione per la quota parte di immobile destinato in uso all'Istituto Rizzoli, oltre ai costi della convenzione pluriennale già in essere con detto Istituto;

i beni soggetti alla disciplina di cui al D.lgs. 159/2011 non possono avere finalità di lucro, e possono svolgere, in ogni caso, attività economiche solo ai sensi dell'art. 45, c. 3, lett. b) del richiamato testo normativo;

ad oggi non si conoscono casi in cui possa derogarsi a tale dettato normativo e, per conseguenza, non è dato conoscere i termini in base ai quali possa un'azienda (che per sua natura, pur erogando servizi in astratto considerabili come di pubblica utilità, persegue finalità di lucro), sottoposta a confisca definitiva ai sensi del richiamato decreto legislativo, essere assegnata dall'ANBSC alla Regione richiedente;

l'eventuale acquisizione comporterebbe per la Regione l'assunzione, non possibile, della veste di imprenditore;

all'eventuale acquisizione dovrebbe conseguire l'inserimento dell'azienda tra le realtà inserite all'interno del Servizio Sanitario Regionale, con tutte le conseguenze derivanti dalla necessità di conferire natura pubblicistica all'azienda in questione ed ai connessi e conseguenti rapporti giuridici in essere all'atto dell'acquisizione tra cui, non ultimi, i rapporti di lavoro dipendente e non; circostanza questa di cui non si conosce la reale fattibilità;

infine, negli ultimi anni, si è proceduto a noti tagli nel settore della sanità, ridimensionando e/o annullando stanziamenti e dotazioni in favore dei presidi sanitari dislocati sul territorio regionale;

per sapere:

se sia reale intendimento del Governo regionale acquisire e/o rilevare il polo sanitario Villa Santa Teresa di Bagheria;

se sia intendimento del Governo regionale rinegoziare ed in che termini la convenzione già in essere con l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, polo distaccato in Bagheria;

quali e quanti oneri specificamente graverebbero sul bilancio della Regione Sicilia e, segnatamente:

a quanto ammonta e nei confronti di chi è iscritta l'esposizione debitoria del complesso Villa Santa Teresa;

a quanto ammonta il residuo del mutuo (in sorte capitale ed interessi) contratto dall'Amministratore Giudiziario Andrea Dara e se, in relazione a questo, si è ritenuto di richiedere la fattibilità di una rinegoziazione dello stesso;

se sia stata richiesta dal Governo Regionale o è intendimento dello stesso richiedere la predisposizione di apposita due diligence al fine di verificare la reale fattibilità economica della dichiarata volontà acquisitiva del complesso Villa Santa Teresa;

se sia stato richiesto dal Governo Regionale o è intendimento dello stesso richiedere apposito parere all'Avvocatura Generale dello Stato in ordine alla concreta possibilità, stante la normativa vigente e di cui al D.lgs. 159/2011, per la Regione Sicilia di acquisire un complesso aziendale con finalità di lucro e mutarne la finalità inserendolo all'interno del Servizio Sanitario Regionale e quali conseguenze deriverebbero per e sui rapporti giuridici in essere tra il complesso Villa Santa Teresa e i propri aventi causa all'atto dell'eventuale pubblicizzazione dello stesso per effetto dell'assegnazione alla Regione Sicilia (a titolo esemplificativo e non esaustivo, rapporti di lavoro dipendente, consulenze, appalti, etc);

quale sia lo stato attuale dei lavori di ampliamento della struttura per i quali era stato contratto il mutuo bancario dall'Amministratore Giudiziario del tempo, Andrea Dara;

se sia intendimento del Governo Regionale richiedere ai competenti Uffici Giudiziari l'accertamento di eventuali anomalie sulla gestione del complesso sanitario che hanno condotto lo stesso nella situazione di grave indebitamento in cui si trova, con il concreto rischio che un'eventuale assegnazione dello stesso alla Regione possa comportare ingente danno per il pubblico erario». (4219)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 55 del 16/12/2016, a pag. 79 è stato pubblicato il comunicato dell'Assessorato per la salute, con il quale si rendeva noto che con Decreto n. 2199 dell'11 novembre 2016 del dirigente del servizio 1 del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, era stata istituzionalmente accreditata la struttura Comunità terapeutica assistita (C.T.A.) sita nel comune di Messina in via XXIV Maggio n. 155;

considerato che alcune OO.SS. di settore, in data 02 febbraio c.a., hanno indirizzato una nota all'Assessore regionale alla Salute, al Direttore generale dell'ASP di Messina, alla Procura Generale della Repubblica di Messina e al Presidente della Commissione regionale Antimafia, con la quale, le stesse organizzazioni sindacali, hanno espresso contrarietà all'apertura della struttura Sanitaria nella provincia di Messina, dove non vi sarebbe, a loro dire, l'esigenza di posti letto per tale patologia, in quanto, in atto, restano nella disponibilità dell'ASP circa 20 posti letto, ma, vi sarebbe la necessità di attivare strutture per patologie diverse come disturbi alimentari, dello spettro autistico ed altro, R.S.A. per alzheimer oppure strutture a Doppia diagnosi, considerato che in Sicilia queste ultime strutture sono carenti a fronte di patologie (tossicodipendenza e/o dipendenze patologiche) sempre in crescita;

considerato altresì che:

la C.T.A. è stata accreditata per venti posti letto e che nella provincia di Messina vi sono strutture analoghe che riescono a coprire il fabbisogno dell'intera provincia e, addirittura, sembrerebbe che ad oggi alcune strutture non riescono nemmeno a coprire tutti i posti disponibili, e pertanto, se ciò è vero, ci si chiede come mai a fronte di un eccesso di offerta si sia accreditata un'ulteriore struttura;

inoltre, secondo quanto riferito da fonti sindacali come la Uil-Fpl di Messina e l'ANAAO-ASSOMED, vi sarebbe già l'aggregato di spesa per finanziare la C.T.A. in oggetto;

atteso che nel comune di Saponara, distante 10 km dalla Città Metropolitana di Messina, opera da tempo una Comunità terapeutica assistita che svolge le medesime funzioni di quella accreditata con il sopracitato Decreto n. 2199, e come si apprende dalla stampa, non avrebbe liste d'attesa e addirittura dei posti vuoti;

ritenuto che in atto, la necessità di operare in regime di spending review, il nuovo piano della rete ospedaliera, e il cosiddetto decreto Balduzzi impongono tagli lineari per la Sanità pubblica con riduzione di posti letto, accorpamenti di reparti ospedalieri e soppressioni di Pronto soccorsi, non si capisce, pertanto, la ratio dell'accredito di una nuova struttura in un settore ampiamente coperto a Messina e nel territorio della Città Metropolitana;

per sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di verificare la fondatezza di quanto contenuto nella nota, del 02 febbraio 2017, delle OO.SS. di categoria;

se, in attesa di accertare i fatti, si intenda procedere alla revoca del Decreto n. 2199 dell'11 novembre 2016 del dirigente del servizio 1 del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico». (4220)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con delibera 3040 del 07/10/2016 sono stati disposti i lavori di rifacimento della pavimentazione presso il reparto di Rianimazione del P.O. Gravina di Caltagirone, inaugurato solo 4 anni fa, e che tali lavori da eseguire, presso la sala di terapia intensiva, non consentono la compartimentazione della sala pazienti e dei relativi ricambi d'aria che possano permettere la realizzazione dell'intervento in più fasi come rappresentato dal dirigente dell'UOC tecnico;

vista la relazione dell'UOC Prevenzione e Protezione del 18/10/2016 protocollo n. 104977 acquisita al Prot. 6510 in pari data, con il quale il responsabile sorveglianza prevenzione e protezione individua che le soluzioni di continuità planarità riscontrate a carico della pavimentazione in pvc sono state classificate ad alto rischio e pertanto è stata ritenuta necessaria il ripristino dell'integrità superficiale della pavimentazione della sala di terapia intensiva per tutelare l'integrità degli operatori sanitari da rischi di cadute nonché per scongiurare il pericolo di contaminazione settiche con aumento del rischio biologico per l'operatore e il paziente;

ritenuto che la relazione del DMPO e del Direttore UOC Anestesia e Rianimazione da un ulteriore esame evidenziano la necessità di intervenire in tutta la sua estensione e la necessità di rifacimento di tutto l'intero massetto cementizio e che nelle more dell'esecuzione dei lavori non sarà possibile evitare l'aerodispersione di polvere, la produzione di rumori e la dispersione di solventi nella fase di incollaggio del pvc pertanto si dovrà procedere alla preventiva sigillatura dell'impianto di trattamento di aria;

considerato che la relazione del Responsabile Igiene Pubblica del distretto di Caltagirone Prot. 1662/ UOIP del 31/10/2016 acquisita al Prot. n. 6805 del 02/11/2016 ribadisce la necessità e l'urgenza dell'intervento di pavimentazione della rianimazione e il rafforzamento di quanto indicato

dal RSPP per cui si renderà necessario sospendere la degenza per tutta la durata delle operazioni di ripristino della pavimentazione

per sapere:

se ritengano che sia necessario provvedere con continui lavori di rifacimento della pavimentazione del reparto di Rianimazione eseguiti appena 4 anni or sono;

se non ritengano porre in essere gli opportuni controlli sulla qualità dei lavori eseguiti ed in generale sulle modalità di affidamento lavori ed esecuzione di questi». (4223)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - ZITO - CIANCIO - FERRERI
- FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -
TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con protocollo di intesa sottoscritto, nell'anno 2011, tra l'Assessorato Regionale alla Salute e le Organizzazioni Sindacali di categoria e successivo Avviso di selezione per il reclutamento, a tempo indeterminato, del personale contrattista (ex LSU) si dettavano i criteri generali riguardanti la stabilizzazione del personale ex LSU in forza al comparto sanitario;

l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia - Cervello, aderiva, con delibera n. 176 del 31/01/2012, al predetto protocollo di intesa;

la predetta Azienda Ospedaliera, giusta delibera n. 1454 del 14/07/2012 con la quale si approvava l'Avviso pubblico di selezione per il reclutamento a tempo indeterminato dei contrattisti ex LSU, avviava la richiamata procedura di stabilizzazione del personale contrattista ex LSU in organico;

venivano stilate le graduatorie del personale all'uopo predisposte;

dette graduatorie, con specifico riguardo al profilo di coadiutore amministrativo, Ctg. B, venivano approvate con deliberazione del Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia - Cervello, n. 229 del 25/02/2014;

in data 29/06/2016, veniva sottoscritto accordo sindacale in delegazione trattante, con il quale l'Amministrazione conveniva con le OO.SS. di categoria di poter avviare le procedure di stabilizzazione specificamente volte all'assunzione, a tempo indeterminato, di n. 38 contrattisti ex LSU con la mansione e qualifica di coadiutori amministrativi, Ctg. B, entro il 31/12/2016;

in detto accordo del 29/06/2016 veniva concordato che la stabilizzazione sarebbe avvenuta utilizzando le vecchie graduatorie e sino alla copertura di tutti i posti disponibili individuati secondo la nuova pianta organica di cui alla delibera nr. 362 del 24/03/2016, e ciò anche in relazione alla predetta categoria professionale di coadiutore amministrativo, Ctg. B;

alla luce ed in conseguenza delle direttive fornite dall'Assessorato Regionale alla Salute con le circolari prot/servizio1/n. 28551 del 25 marzo 2016 e prot/servizio1/n. 56809 del giugno 2016, nonché delle previsioni di assunzione previste e stabilite in seno al programma triennale del

fabbisogno del personale per il triennio 2016/2018, approvato con deliberazione del Direttore Generale n. 526 del 27/04/2016, veniva disposta, con deliberazione immediatamente esecutiva dello stesso Direttore Generale n. 1492 del 7/12/2016, la stabilizzazione del personale ex LSU titolare di contratto di diritto privato; ed in particolare, si disponeva la copertura, per l'anno 2016, di n. 38 posti per la qualifica di coadiutore amministrativo, Ctg. B, mediante la stabilizzazione, a tempo indeterminato, del personale in servizio ed in graduatoria, mediante lo scorrimento della stessa sino alla concorrenza dei posti da ricoprire;

con la medesima deliberazione immediatamente esecutiva n. 1492 del 7/12/2016 veniva disposto di immettere in servizio a tempo indeterminato, con decorrenza 16/12/2016, i 38 dipendenti individuati singolarmente e con riferimento alla graduatoria richiamata, nelle mansioni di coadiutore amministrativo, Ctg. B;

in data 14/12/2016 e 15/12/2016, i dipendenti interessati venivano convocati presso l'U.O. Risorse Umane a sottoscrivere il contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato;

il medesimo personale, sottoscritto il contratto, veniva convocato per il giorno 16/12/2016 presso la Direzione Generale per la controfirma, da parte del Direttore Generale, del contratto sottoscritto e la contestuale immissione in servizio a tempo indeterminato;

risulta che, nella data del 16/12/2016, il Direttore Generale p.t., non si presentava per la controfirma dei già sottoscritti contratti;

la mancata presenza del detto Dirigente è stata fondata sulla base di una successiva direttiva assessoriale n. 97609 del 16/12/2016 che, secondo l'interpretazione data alla stessa dai detti Uffici, avrebbe suggerito di procedere all'assunzioni solamente di 15 unità in luogo delle previste 38, rinviando le successive stabilizzazioni al 2018; ciò in quanto, sempre a detta della Direzione Generale, si sarebbe dovuta prendere quale riferimento la vecchia pianta organica e non già quella nuova di cui alla delibera nr. 362 del 24/03/2016, come, peraltro, concordato in sede di accordo sindacale del 29/06/2016;

considerato che:

appare di dubbia legittimità, trasparenza e coerenza l'azione posta in essere dall'amministrazione dell'Azienda Ospedaliera Villa Sofia - Cervello nella procedura adottata in ordine alla procedura di assunzione/stabilizzazione del personale di cui in premessa;

appare tardiva o, comunque, di dubbia legittimità, la parziale annullamento in autotutela della delibera di immissione in servizio dei 38 dipendenti, annullamento (parziale) disposto dall'Azienda Ospedaliera con delibere nr. 1520 del 20/12/2016 e nr. 1524 del 21/12/2016, delibere, peraltro, entrambe successive alla avvenuta sottoscrizione dei contratti individuali di lavoro di cui in premessa;

contestualmente ed anche in periodi successivi, altre Aziende Ospedaliere e Sanitarie di rilievo regionale hanno proceduto alla stabilizzazione del personale ex LSU in organico, facendo scorrere le graduatorie vigenti per la copertura dei posti individuati secondo le nuove dotazioni organiche approvate nel corso del 2016, ed in ragione del protocollo di intesa sottoscritto, nell'anno 2011, tra l'Assessorato Regionale alla Salute e le Organizzazioni Sindacali di categoria e successivo Avviso di selezione per il reclutamento, a tempo indeterminato, del personale contrattista (ex LSU);

in ultimo, ed a titolo di mero esempio, nel mese di gennaio 2017, la ASP di Agrigento, con delibera di presa d'atto del verbale di tavolo tecnico del 13/12/2016 attivato con l'Assessorato Regionale alla Salute in merito alla stabilizzazione dei contrattisti ex LSU, disponeva, in data 27/01/2017, di procedere allo scorrimento delle graduatorie per l'assunzione di detto personale utilizzando tutti i posti disponibili individuati sia nella vecchia che nella nuova dotazione organica, stabilizzando, per l'effetto, altri 178 precari del comparto sanità;

nel corso di detto tavolo tecnico del 13/12/2016 veniva, peraltro, discussa la bozza della circolare assessoriale n. 97609 del 16/12/2016, di cui già in premessa, dando atto che, le direttive con essa impartita avrebbero avuto effetto solo per le eventuali stabilizzazioni relative ad eventuali e futuri posti che si sarebbero resi vacanti;

in apparente contrasto con quanto delineato in ordine alla portata applicativa di detta circolare, a Palermo la stessa è stata interpretata retroattivamente, bloccando le stabilizzazioni di cui in premessa e, segnatamente, presso l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia - Cervello;

alla luce dei richiamati fatti, sembrano profilarsi profili di dubbia legittimità e coerenza dell'operato delle Aziende Ospedaliere e Sanitarie in tutto il territorio Regionale;

appare di primaria importanza ed assoluta urgenza assicurare totale trasparenza, univocità e coerenza sia nella fase dispositiva che applicativa delle norme e dei criteri che regolamentano le assunzioni e la gestione delle risorse umane nel Settore della Sanità Pubblica;

alla luce degli accadimenti riportati, non può non evidenziarsi una eccessiva contraddittorietà delle scelte adottate, nonché una eccessiva autonomia interpretativa ed applicativa delle direttive emanate che, a tutta evidenza, fanno emergere disparità di trattamento tra e dei lavoratori precari nel Settore sanitario;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto in premessa e, in particolare, se, in ordine alle procedure di stabilizzazione del personale ex LSU in servizio presso l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia - Cervello di Palermo, ritiene dette procedure legittime e conformi alla normativa vigente all'atto della sottoscrizione dei contratti individuali di lavoro da parte dei dipendenti al tempo dei fatti ritualmente convocati per come in premessa e, precisamente, alla data del 14-15/12/2016;

se ritengano legittime le delibere di annullamento parziale di cui in premessa, per come disposte dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia - Cervello e se, in ordine a tali profili, sia stato assunto o si ritiene di dover assumere parere da parte dell'Avvocatura dello Stato anche in ordine al rischio potenziale di ricorsi che potrebbero investire l'Amministrazione Regionale con possibile danno per l'erario;

se sia intendimento del Governo Regionale fornire, ai fini di una più pregnante azione di trasparenza, efficienza e efficacia, nella gestione delle risorse umane precarie del comparto sanitario, direttive chiare ed univoche che disciplinino in modo uniforme su tutto il territorio regionale le procedure di assunzione/stabilizzazione dei precari contrattisti ex LSU;

se sia stato previsto, o se sia intendimento del Governo regionale prevedere, un criterio unico di stabilizzazione del personale precario della sanità, indicando tempi certi e risorse economiche disponibili per le dette finalità». (4225)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per la salute, premesso che:

l'area di intervento sanitaria pertinente all'emergenza-urgenza è ampia e complessa in quanto lo scenario delle patologie ad essa connesse abbraccia sia problematiche acute che complicate di situazioni croniche; oltre agli eventi a carattere traumatologico ed infortunistico;

per dare risposta alla domanda dell'utenza è necessario un servizio di 118 di elevata professionalità e competenza;

l'attività caratterizzante il soccorso di urgenza costituisce un obbligo sociale e che, pertanto, comporta, per tutto il personale sanitario e soccorritore, implicazioni e responsabilità di carattere giuridico/medicolegale/etico e deontologico e che, pertanto, la razionalizzazione del detto settore rappresenta una grande e grave criticità che il Governo della Regione deve tenere in debita e seria considerazione nelle scelte politiche ed economiche che intende porre in essere;

le ambulanze medicalizzate, che da normativa dovrebbero avere un equipaggio di quattro unità - e che per mancanza di organico operano già con sole tre unità - si trovano a dover operare con un'ulteriore carenza di forza fisica, essenziale almeno quanto la preparazione sanitaria, per salvare la vita di un paziente;

rappresenta una gravissima criticità la cancellazione della figura del secondo Autista/Soccorritore, quale parte integrante dell'equipe di soccorso, da postazioni MSA - considerate postazioni disagiate;

considerato che:

l'assetto organizzativo del servizio di emergenza in provincia di Palermo non rispetta i parametri dei LEA previsti dell'Agenas, stabiliti per i mezzi di soccorso sul territorio, che prevedono la presenza di 1 mezzo medicalizzato ogni 60.000 abitanti, con conseguente e concreto rischio sia per la sicurezza dei cittadini che di coloro che operano sul campo, addetti ai mezzi di soccorso e alla centrale operativa 118;

l'Agenas considera operative in Sicilia 251 postazioni, di cui 20 in H12, con conseguente riduzione oggettiva delle postazioni realmente operative al minor numero di 241;

visti:

il D.P.R. 27 marzo 1992 con il quale sono state emanate le direttive di indirizzo e coordinamento per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria ed emergenza mediante il numero unico telefonico 118;

la legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, ed, in particolare, l'art. 36, che individua gli obiettivi degli interventi nell'area di emergenza sanitaria;

l'atto d'intesa Stato-Regioni del 17-05-1996;

la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 17, parte I, supplemento ordinario, recante Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale ed in particolare l'art. 24 rubricato Rete dell'emergenza urgenza sanitaria, in cui è stato previsto, fra l'altro, il ricorso ad organismo di diritto pubblico a totale partecipazione pubblica che eserciti la propria attività esclusivamente nei confronti della Regione siciliana e nel relativo ambito territoriale;

la Costituzione, in data 22 dicembre 2009, della società consortile per azioni Sicilia Emergenza-Urgenza Sanitaria (S.E.U.S. S.c.p.a.) con atto costitutivo n. rep. 22002, depositato nel registro delle imprese di Palermo, il 24 dicembre 2009 prot. n. 46903/2009, quale nuovo gestore del servizio di emergenza urgenza sanitaria 118 per la Regione siciliana. La SEUS è ad intero capitale pubblico, il cui capitale di maggioranza è della Regione siciliana e per il rimanente è in quota alle aziende sanitarie del S.S.R.;

il decreto n. 1187/10 del 30 aprile 2010 di approvazione Linee guida - Protocolli e procedure servizio SUES 118 - Sicilia e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana - supplemento ordinario n. 24 del 21 maggio 2010;

la nota della SEUS prot n° 1805 del 06/03/2013 con la quale reintegrava il secondo Autista/Soccorritore nelle MSA al fine di ottimizzare una maggiore sicurezza lavorativa dei Movimenti Manuali dei Carichi per il soccorritore;

il Piano industriale 2014-2017 della SEUS da dove si evince l'intendimento di raddoppiare il secondo soccorritore nelle postazioni tipo MSA;

le nuove linee guida del SIS 118 dove viene previsto per una corretta funzionalità del servizio che la composizione degli equipaggi di soccorso debba essere la seguente: Medico + Infermiere + 2 Soccorritori con ambulanza o altro mezzo di trasporto (idroambulanza, ecc. - 4 unità per turno);

per sapere:

se sia intendimento del Governo regionale verificare se le modalità di erogazione del servizio sanitario in Sicilia siano uguali in tutte le provincie e se i criteri di erogazione del servizio stesso e delle scelte legate alle postazioni di soccorso urgente ed emergenza del 118, con particolare riferimento alle attribuzioni economiche ed alla dotazione di personale in forza dette postazioni, avvengano nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza che devono essere assicurati alla collettività sull'intero territorio nazionale;

quali siano i criteri di scelta adoperati dal Governo regionale nel determinare le assegnazioni del personale di soccorso in forza e servizio nelle ambulanze medicalizzate;

se il Governo regionale sia a conoscenza che è stato assegnato personale con qualifica di secondo soccorritore in molte ambulanze medicalizzate lasciando scoperte postazioni che, a detta della centrale operativa, necessitano di un elevato numero d'interventi quali le postazioni di Monreale (codice 10); Santa Flavia (codice 16); Isola delle Femmine (codice 40); Misilmeri (codice 45); Termini Imerese (codice 01) e Cefalù (codice 05).» (4226)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

APPENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che la legge regionale n.3 del 1986, all'articolo 10 stabilisce che presso ciascuna Camera di Commercio della Regione è istituita una Commissione provinciale per l'Artigianato, costituita con decreto dell'Assessore regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca;

tenuto conto che la stessa normativa prevede che la Commissione, di 15 componenti, sia formata per due terzi da titolari di imprese artigiane e da membri nominati, in numero di quattro, dall'Assessore su designazione delle Associazioni artigiane maggiormente rappresentative;

considerato che tale norma scaturisce dalla ineludibile necessità di assicurare alla CPA, la presenza di competenze teoriche e pratiche maturate nell'esercizio quotidiano della attività artigianale;

preso atto che il Governo regionale ha paventato la modifica della composizione stabilita dalla predetta norma, modifica finalizzata, di fatto, ad estromettere o fortemente ridimensionare la rappresentanza degli artigiani nelle CPA, con grave pregiudizio per la efficacia, la efficienza e la rappresentatività della Commissione stessa, definita dalla legge organo di autogoverno e tutela dell'artigianato';

per sapere:

se non ritengano necessario mantenere inalterata la composizione della CPA presso le Camere di Commercio della Sicilia, assicurando così la adeguata rappresentanza agli artigiani;

con quali criteri ritengano di potere autorizzare il rinnovo delle CPA a seguito dell'avviato processo di autoriforma del sistema camerale e nelle more dell'annunciata modifica della legge regionale n.15/2015 sulla riforme degli Enti intermedi nell'Isola». (4227)

(Gli interroganti richiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA
BARBAGALLO ALFIO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che per diversi anni i lavoratori degli ex sportelli multifunzionali, hanno affiancato i Centri per l'impiego nelle politiche attive del lavoro dopo una riqualificazione ad hoc avviata con l'impiego di fondi regionali;

il bacino interessato comprende circa 1.500 persone che, per anni, hanno lavorato in azioni volte a promuovere l'occupazione, come il famoso progetto degli sportelli multifunzionali (da qui il termine sportellisti che oggi comunemente identifica questa categoria di soggetti);

gli stessi lavoratori, nell'ultimo triennio sono stati impiegati per soli nove mesi, in attesa dell'adozione di adeguate misure preordinate al loro impiego continuativo;

considerato che:

la legge regionale n. 8 del 24 maggio 2016 stabilisce che : 'Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto dell'assessore regionale per la Famiglia, le Politiche sociali e il Lavoro, è istituito l'elenco unico ad esaurimento dei lavoratori provenienti dai servizi

formativi di cui all'articolo 12 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni';

tale norma, il cui fine precipuo era quello di garantire l'occupazione dei predetti lavoratori, appare di scarsa rilevanza in quanto, ad oggi, la sua ratio è stata del tutto ignorata e la sua applicazione si è risolta nella creazione di un mero elenco predisposto secondo l'ordine alfabetico dal quale 'attingere prioritariamente';

preso atto che:

il Dipartimento del Lavoro della regione siciliana, in data 19/10/2016, ha pubblicato l'elenco unico ad esaurimento per gli 'ex sportellisti';

l'albo risulta definitivamente composto da 1.922 soggetti, suddivisi in 4 aree funzionali;

si tratta di lavoratori che hanno maturato una forte esperienza nell'orientamento lavorativo professionale, accompagnamento al lavoro, consulenze specialistiche sulle opportunità di inserimento, nonché sull'attivazione dell'incontro fra domanda e offerta;

le istituzioni preposte hanno offerto ripetute rassicurazioni circa la possibile occupazione di tali soggetti attraverso i bandi a valere sulla nuova programmazione, dal momento che gli Enti hanno l'obbligo di rivolgersi prioritariamente a questo bacino;

dal Presidente della regione siciliana è giunta rassicurazione circa il raggiungimento di un accordo che prevedeva l'avvio delle assunzioni presso i Centri per l'impiego, entro gennaio 2017, degli operatori iscritti nell'elenco unico ad esaurimento pubblicato presso l'assessorato alla Famiglia e alle Politiche sociali;

l'ipotesi ventilata di un contratto semestrale richiederebbe l'utilizzo di 35 milioni di euro, da impegnare nel prossimo bilancio di previsione; sono stati, inoltre, individuati ulteriori 75 milioni di Euro provenienti da fondi di derivazione europea per la proroga di ulteriori 18 mesi di lavoro;

visto che:

tuttavia, pare che i 35 milioni citati siano somme residue, già disponibili; in particolare non sarebbero altro che le risorse dell'Avviso 6 pubblicato ad agosto 2015 di cui solo una parte può essere destinata alla collocazione lavorativa degli sportellisti;

il testo licenziato dalla Giunta di governo in data 22/12/2016, invece, destina 75 milioni di euro per azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro rivolte a donne inattive, inoccupate e disoccupate di età compresa tra i 16 e i 65 anni (35 mln di euro); di reinserimento nel mercato del lavoro di persone in cerca di occupazione e disoccupati (15 mln) e di orientamento ed accompagnamento al lavoro di soggetti svantaggiati (25 mln);

dato che:

nel disegno di legge finanziaria approvato dal Governo regionale che sarà discusso all'Ars è previsto che 'al fine di assicurare il potenziamento dei centri per l'impiego in materia di servizi e politiche attive del lavoro ed altri servizi, l'assessorato regionale del Lavoro è autorizzato ad avvalersi del Ciapi di Priolo, ente in house della Regione, che può essere autorizzato ad attuare

progetti a valere sui fondi europei utilizzando prioritariamente i soggetti appartenenti agli ex sportelli multifunzionali di cui all'elenco unico istituito';

in Commissione V, in data 7/2/2016, l'assessore alle politiche sociali ha illustrato i servizi riguardanti gli interventi di politica, di lavoro e di inclusione sociale e, interrogato ripetutamente sulla questione delle risorse da reperire per realizzare tali interventi, ha spiegato che le risorse da utilizzare provengono dal Por;

inoltre, sollecitato sulla questione della tempistica, l'assessore ha puntualizzato che i tempi sono solo quelli strettamente necessari per indire una selezione pubblica come previsto dalla normativa europea, specificando che la copertura è data per 18 mesi di attività, ma non ha aggiunto elementi di ulteriore dettaglio;

l'assessore ha spiegato, ancora, che, sinora, si è discusso solo delle fonti di finanziamento europee, in quanto l'utilizzo di quelle nazionali potrà avvenire unicamente dopo che vi sarà una negoziazione con il Governo romano e in sede di conferenza Stato-Regioni;

allo stato attuale non si conosce il criterio con il quale le somme verranno suddivise tra le varie Regioni;

secondo quanto dichiarato dall'assessore in sede di commissione parlamentare le risorse che verranno utilizzate sul versante delle Apl derivano da progetti diversi e saranno finanziate con risorse a sé stanti;

l'eventuale convenzione con l'Anpal, l'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che prevede anche la creazione di un'Agenzia regionale delle politiche attive del lavoro a supporto dei centri per l'impiego, di cui si è a lungo parlato, è ancora in fase progettuale;

preso atto che:

allo stato attuale non viene ancora data esecuzione alla normativa che consentirebbe l'occupazione immediata di tutti i lavoratori che si occupano di politiche attive del lavoro;

alla luce di quanto suesposto non vi è alcuna chiarezza in ordine al tipo di risorse che verranno utilizzate per la realizzazione delle politiche attive del lavoro, né in ordine alla loro provenienza, né in ordine ai tempi di reperimento delle stesse;

considerato che:

i lavoratori del settore reclamano ormai da tempo interventi tempestivi che consentano una immediata ripresa dell'attività lavorativa ed il contestuale riavvio delle politiche attive del lavoro;

considerate le criticità sumenzionate, è inaccettabile che non vengano, ad oggi, adottati concretamente tutti i provvedimenti e le determinazioni necessarie al fine di offrire una risposta concreta al bacino di operatori interessati con conseguente ripercussioni negative sullo sviluppo delle politiche attive del lavoro;

per sapere:

quale e se vi sia il prospetto puntuale e dettagliato delle cifre destinate alle politiche attive del lavoro ed in particolare l'analitica individuazione delle risorse dei fondi regionali, nazionali ed europei a ciò destinati;

la tempistica di realizzazione delle suddette politiche e l'iter che verrà seguito per la loro attuazione». (4229)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CAPPELLO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che giorno 8 giugno 2012 viene annunciata dai vertici dell'Azienda, la chiusura totale del Cementificio di Porto Empedocle a seguito di un incontro richiesto dagli stessi lavoratori, preoccupati per la conduzione (impianti alla deriva, manutenzione minima, etc.) dell'opificio; a seguito della protesta che ne è scaturita, sfociata in scioperi e manifestazioni, l'azienda ha pertanto optato per la cassa integrazione al posto della mobilità ed ha manifestato l'intenzione di trasformare lo stabilimento in centro di macinazione;

rilevato che:

il 30 luglio 2012, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, viene presentata domanda per CIGS della durata di 24 mesi per chiusura totale di attività;

il 27 dicembre 2012, presso Federmaco, vengono definite le misure di sostegno sociale a supporto della ristrutturazione e piani di incentivazione, e a partire dal 09.09.2012 viene avviata la CIGS a ruotare con due settimane di lavoro e quattro di cassa per unità lavorativa;

considerato che:

il 3 dicembre 2013, presso Federmaco, viene siglata l'ipotesi di verbale di accordo dove viene anche stabilito che qualora i sedimi di proprietà Italcementi venissero rilevati da terzi per l'avvio di nuove attività produttive, Italcementi vincolerà la società subentrante a riassumere gli ex dipendenti del sito medesimo;

il 28 agosto 2014, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, viene dichiarata l'effettiva eccedenza strutturale di Porto Empedocle nella misura di 41 unità lavorative, nella stessa sede l'Azienda dichiara di prediligere quelle realtà imprenditoriali disposte ad occupare il personale posto in mobilità da Italcementi, ovviamente nell'ambito dei processi di reindustrializzazione dei siti;

sempre in data 28 agosto 2014, con un addendum al Verbale siglato presso il Ministero in pari data, viene rimarcato l'impegno all'assunzione a tempo indeterminato presso terzi che investiranno nel sito di Porto Empedocle o presso una qualunque sede del gruppo Italcementi;

il 18 settembre 2014, presso Confindustria di Agrigento, in sede di Verbale d'accordo - declinazione e livello locale dell'accordo nazionale del 28.08.2014, vengono definite le misure accompagnatorie tese a favorire l'adesione alle soluzioni che si potevano individuare nelle varie unità produttive in Italia e sempre nella stessa sede viene dichiarato che, qualora alla ripresa

dell'esercizio si fossero effettuati lavori su impianti, si sarebbe provveduto ad individuare attività realizzabili con ricorso al personale non impegnato nell'esercizio ordinario;

in data 29 dicembre 2014, in sede di Verbale d'Accordo ad integrazione dell'accordo del 18.09.2014, vengono stabilite regole di priorità per l'individuazione dei lavoratori da ricollocare con riferimento ai progetti di riconversione che potrebbero realizzare terzi; viene inoltre concordato di programmare un incontro a ridosso della scadenza dell'impegno occupazionale per il personale in mobilità e valutare l'eventuale estensione temporale del predetto impegno;

sempre in data 29 dicembre 2014, in sede di Verbale di conciliazione coi i lavoratori, viene fatta opera di convincimento da parte di RSU e OO. SS. ad accettare la mobilità, ciò nella considerazione che Italcementi sottoscriveva un impegno alla ricollocazione o presso terzi che avessero investito nel sito di Porto Empedocle o presso uno dei loro stabilimenti entro l'1 gennaio 2017;

in data febbraio 2015, presso il MISE la Nomisma (azienda ricercatrice specializzata negli studi di settore) incaricata dalla stessa Italcementi, annunciava di individuare tra tante proposte, come più fattibile e riportante il consenso di tutte le istituzioni presenti a quel tavolo, quella della produzione del CSS (combustibile solido secondario) per una produzione di circa 45 mila tonnellate (di cui buona parte destinata allo stabilimento di Isola delle Femmine) con un investimento di 21 milioni di euro che avrebbe potuto occupare tutto il personale posto in mobilità circa 20 unità;

in data giugno 2015, presso Confindustria di Agrigento, viene chiesto all'azienda se sono stati avviati i progetti per la reindustrializzazione del sito di Porto Empedocle e viene risposto che si sarebbe provveduto all'input non appena pronto il piano di riammodernamento dello stabilimento di Isola delle Femmine poiché i due progetti dovevano avere un percorso unico;

altresì in data 28 luglio 2015, viene appreso, dagli organi di stampa, che Italcementi è stata venduta a Heidelberg Cement suscitando sia nei dipendenti ma soprattutto nel personale posto in mobilità sconforto circa le aspettative innescate dagli accordi con la vecchia proprietà;

in data 24 ottobre 2016, nel corso di un incontro in Prefettura tra Italcementi, Confindustria, OO. SS. e la Sindaca di Porto Empedocle, il Prefetto spostava il tavolo di trattativa presso la sede di CONFINDUSTRIA Agrigento;

in data 7 dicembre 2016, nel corso dell'incontro in Confindustria, l'Azienda si dichiarava disponibile a rinnovare l'impegno di un anno, a fronte dello slittamento dell'incentivo previsto, qualora il personale non fosse stato collocato entro due anni; a seguito delle reazioni del sindacato l'incontro veniva aggiornato a gennaio;

in data 24 gennaio 2017, nel corso di un incontro presso il comune di Porto Empedocle con Italcementi, OO. SS. e la Sindaca, si arrivava ad un compromesso con l'azienda che avrebbe liquidato quanto dovuto, rinnovando al contempo l'impegno alla collocazione presso terzi che avrebbero investito nel sito di Porto Empedocle;

in data 4 febbraio 2017, nel corso di un ulteriore incontro presso la sede di CONFINDUSTRIA Agrigento, viene pertanto sottoscritto quanto stabilito in data 24/01/2017 e precisamente la proroga dell'impegno di Italcementi fino a tutto il 31 dicembre 2018;

occorre assecondare l'impegno dell'Azienda nel prediligere società che aderiscono al processo di riconversione industriale e agevolare imprenditori seri e disponibili all'investimento che, nel più

breve tempo possibile, possano prendere in mano la gestione dell'Opificio; ciò anche al fine di scongiurare l'interruzione di reddito delle famiglie dei lavoratori;

per sapere:

quali iniziative siano state intraprese dal Governo regionale per agevolare la riconversione ai fini occupazionali dell'ex sito delle Cementerie siciliane di Porto Empedocle;

in subordine, quali azioni consentite siano state programmate per la verifica circa le attività in essere sia da parte della Azienda cementerie siciliane che della Heidelberg Cement, con particolare riferimento alle produzioni ad oggi effettuate sull'area e/o alla bonifica se effettuata delle ex aree industriali, ove le stesse dovessero risultare non più integralmente adibite alla produzione; ciò al fine di agevolare altre destinazioni d'uso delle aree non utilizzate, compatibili con l'ambiente e finalizzate alla creazione di eventuali occasioni occupazionali anche in settori diversi da quello industriale». (4234)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

tra il 19 ed il 25 novembre dello scorso anno, il comune di Ribera è stato interessato a violenti nubifragi che hanno causato ingenti danni non solo alla cittadina agrigentina, ma a tutto il comprensorio interrompendo, tra l'altro, le principali vie di comunicazione;

per i danni subiti, il 28 di novembre dello stesso anno, il Presidente della Regione ha dichiarato lo stato di calamità per i Comuni colpiti dagli eventi meteo avversi deliberando la somma di 40 milioni di euro come intervento urgente atti a tamponare l'emergenza e ripristinare i molteplici danni subiti dalla viabilità urbana ed extraurbana;

preso atto che:

nonostante siano trascorsi tre mesi dai succitati eventi calamitosi, il comune di Ribera non ha ricevuto nulla di quanto promesso dal Governo regionale; tale irresponsabile comportamento sta causando danni incalcolabili all'intera economia riberese;

nello specifico, da un lato gli agricoltori sono impossibilitati a raggiungere i loro terreni a causa delle strade franate, con la conseguente perdita dei raccolti, dall'altro lo stesso Comune rischia il collasso amministrativo per le somme anticipate e mai restituite;

considerato che nel contempo, alcuni Comuni che hanno subito danni minori hanno ricevuto gli aiuti economici promessi, mentre altri, come appunto Ribera, sono rimasti esclusi;

per sapere:

quali criteri siano stati adottati per la distribuzione dei fondi ai Comuni interessati dalle alluvioni del mese di novembre del 2016;

se non ritengano urgentissimo provvedere all'erogazione dei fondi spettanti al comune di Ribera al fine di consentire il ritorno alla normalità all'intera popolazione già gravemente colpita dai suddetti fenomeni atmosferici». (4236)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA
BARBAGALLO ALFIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

le infrastrutture secondarie, al pari delle primarie, costituiscono il perno della rete viaria regionale laddove si evidenzia che le stesse sono, nella maggior parte dei casi, l'unica viabilità esistente di collegamento tra paesi limitrofi dell'entroterra siciliano;

l'aumento delle perturbazioni meteo registrato sul territorio della Regione, unitamente ad una negligenza ed incuria nei riguardi della manutenzione delle predette, ha provocato nel corso degli ultimi anni, un aggravamento delle condizioni della transitabilità sul territorio della Regione;

lo stato di dissesto succitato interessa anche la strada provinciale n. 2 che collega il Comune di San Cipirello al Comune di Partinico, la cui viabilità, in più punti, presenta numerose crepe e buche che non consentono il transito dei veicoli in sicurezza;

la precarietà delle condizioni è piuttosto accentuata e pericolosa nel tratto stradale sopra menzionato, ove fra le curve a gomito, si evidenziano punti in cui il manto stradale è del tutto assente, essendo invece presenti detriti provocati dalla precedenti frane;

il manto stradale risulta fortemente insidioso e per la caduta di sabbie argillose dai terreni sovrastanti e per una serie di avvallamenti e dissesti idrogeologici in prossimità dell'invaso Poma, causando sovente, spiacevoli incidenti;

la strada in oggetto, è giornalmente caratterizzata da grande affluenza veicolare, in prossimità dell'uscita San Cipirello per chi proviene dallo scorrimento veloce Palermo-Sciacca, sia per motivi di lavoro e sia per l'ingente mobilità a carattere turistico, per i veicoli che provengono da Corleone, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Camporeale e dagli altri comuni;

considerato che:

le altre strade risultano difficilmente percorribili, non esistono alternative viarie utili; pertanto, numerose sono le segnalazioni dei cittadini che lamentano gravi danni alle auto in seguito al passaggio lungo la strada provinciale per via delle innumerevoli buche disseminate lungo il tragitto, come numerosissimi gli incidenti che hanno causato diverse vittime;

con nota prot.7632 del 24/05/2016 l'assessore delle Autonomie locali e della funzione pubblica dichiarava illo tempore, in risposta ad un'interrogazione avente ad oggetto la medesima questione, la sussistenza di un progetto che stanziava 1,5 milioni di euro per la messa in sicurezza e il ripristino della sede stradale SP n. 2 di Felamonica San Cipirello-Partinico a seguito dei dissesti e movimenti franosi.

la realizzazione delle predette opere viarie era già prevista nei piani di programma precedenti al programma triennale 2014-2016, in quanto già a suo tempo considerata come urgente ed indifferibile; pertanto, è evidente che la realizzazione della stessa è stata posticipata con grave pericolo per i cittadini che quotidianamente percorrono la strada provinciale de quo;

nel campo della viabilità, l'obiettivo primo dovrebbe essere costituito nel garantire le condizioni di sicurezza e percorribilità delle strade al fine di favorire condizioni di sviluppo socio economico dei territori interessati;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di monitorare il tempestivo appalto dei lavori di messa in sicurezza della Strada Provinciale n. 2;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza per eliminare il disagio alla viabilità, avviando i lavori necessari per l'immediato ripristino del manto stradale e la sicurezza nella circolazione;

lo stato dell'arte relativamente al finanziamento degli interventi sulla Strada Provinciale n. 20, la cui copertura è prevista da parte della Regione siciliana». (4238)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con L. n.124/2015 (legge Madia), e successivo D.Lgs n.177/2016, il Corpo forestale dello Stato è stato assorbito dall'Arma dei Carabinieri la quale esercita le funzioni già svolte dal predetto Corpo;

la Conferenza Stato-Regioni ha espresso parere favorevole condizionato dalla permanenza dei Corpi forestali autonomi che mantengono compiti e funzioni;

il Governo nazionale, nel timore di incontrare ostacoli per una rapida approvazione della Legge, ha accolto la condizione della Conferenza StatoRegioni, creando sovrapposizione di competenze e, quindi, entrando in contraddizione con lo spirito della stessa legge;

tutte le leggi regionali inerenti il Corpo forestale della Regione Siciliana sanciscono che esso svolge in Sicilia i compiti che, a livello nazionale, svolge il Corpo forestale dello Stato;

attualmente l'Arma dei Carabinieri e Corpo forestale della Regione Siciliana svolgono, in Sicilia, gli stessi compiti;

attualmente, il personale del Corpo forestale della Regione Siciliana che riveste qualifiche di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza è di poco superiore alle 600 unità e che mancano in organico circa 700 unità;

ai sensi delle norme finanziarie della Regione siciliana, si è proceduto al blocco dei concorsi;

gli appartenenti al ruolo degli ispettori sono in sovrannumero rispetto all'organico e che, in taluni casi, si tratta di specializzatosi presso le Scuole del Corpo forestale dello Stato;

per sapere:

come intendano affrontare la sovrapposizione di competenze tra Corpo forestale della Regione siciliana, Arma dei Carabinieri e Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, che potrebbe rischiare di innescare meccanismi tali da inceppare attività volte a garantire la sicurezza, l'incolumità pubblica ed il rispetto della legalità;

come intendano affrontare la carenza di organico che, di fatto, impedisce un capillare controllo del territorio, tenendo conto che tra i dipendenti in servizio molti sono costretti a svolgere servizi sedentari perché affetti da patologie;

come intendano risolvere il vuoto legislativo dal momento che, non esistendo più il Corpo forestale dello Stato, è necessario modificare le leggi esistenti;

se, infine, non vogliano considerare la possibilità di procedere ad una mobilità volontaria del personale nei rispettivi ruoli dell'Arma dei Carabinieri o dei Vigili del Fuoco al fine di continuare a svolgere con professionalità il proprio lavoro». (4239)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il personale di ruolo e a tempo indeterminato dell'Ente di sviluppo agricolo, nonostante la dotazione finanziaria assegnata in sede di bilancio pluriennale 2016-2018 (circa 15 mln di euro), lamenta, ancora una volta, la mancata liquidazione dello stipendio, in ultimo dei mesi di gennaio e febbraio;

il personale operaio a tempo determinato, nonostante la dotazione finanziaria assegnata in sede di bilancio pluriennale 2016-2018 (circa 6 mln di euro), lamenta il mancato avvio della campagna di meccanizzazione 2017 oltre a ritardi nei pagamenti di alcuni emolumenti relativi all'anno 2016;

il personale collocato in quiescenza lamenta la mancata erogazione, alle scadenze previste dalla legge, del trattamento di fine rapporto oltre che il mancato adeguamento dell'assegno di pensione sulla base dell'adeguamento contrattuale relativo al biennio 2006/2007, già approvato dalla Giunta di governo con deliberazione n. 317 del 27 settembre 2016;

molti Comuni dell'Isola lamentano il mancato trasferimento delle somme già assegnate all'Ente nell'anno 2012 a valere sul cap. 546408 per piccole manutenzioni stradali;

nonostante queste evidenti carenze finanziarie risulta che un dirigente regionale di III fascia, nominato Direttore generale senza il preventivo ricorso alla disciplina prevista dall'art. 54 comma 3 della l. r. n. 4/2003 come coordinato con l'art. 11 comma 5 della l.r. 20/2003 (incarico equiparato a Dirigente generale di dipartimento non conferito dalla Giunta di Governo), ha disposto il comando di ulteriori 8 unità di personale regionale presso l'Ente con notevole aumento della spesa corrente tra

l'altro senza bilancio gestionale approvato e, quindi, in mancanza delle relative competenze gestionali e finanziarie;

per la retribuzione dello stesso direttore generale si intende procedere in deroga all'art. 14 della Legge regionale n.8/2016 (euro tetto massimo 100.000,00) applicando, invece, il tetto massimo previsto, dall'art. 13 della l.r. n. 13/2014 per la retribuzione dei Dirigenti generali dei dipartimenti (euro 160.000,00);

considerato che questa gestione dissennata delle già esigue risorse dell'Ente, determinata dal proliferare di atti gestionali che, di fatto, costituiscono assunzione di impegni in mancanza di bilancio armonizzato esecutivo redatto ai sensi del Dlvo n. 118/2011 e, cioè, debiti fuori bilancio, sta accentuando, in particolare, il ritardo nei pagamenti degli emolumenti del personale a tempo indeterminato e determinato oltre che l'innescarsi di un notevole contenzioso anche con altri creditori;

per sapere:

quali iniziative siano state intraprese attraverso i propri organi di controllo, la grave situazione economico gestionale dell'Ente di sviluppo agricolo in relazione, in particolare:

i ritardi nel pagamento dello stipendio al personale di ruolo e a tempo indeterminato;

il mancato avvio della campagna di meccanizzazione 2017 oltre a i ritardi dei pagamenti di alcuni emolumenti relativi all'anno 2016;

i ritardi nel pagamento del trattamento di fine rapporto al personale in quiescenza e il mancato adeguamento del contratto relativamente al biennio 2006/2007, sia per il personale di ruolo e a tempo indeterminato in servizio che per il personale posto in quiescenza, giusta deliberazione della Giunta di governo n. 317 del 27 settembre 2016;

la situazione debitoria dell'Ente nei confronti dei Comuni dell'Isola e/o relativa ad altre obbligazioni giuridiche e le ragioni della mancata erogazione delle somme già assegnate all'Ente a valere sul cap. 546408;

la legittimità circa l'assunzione di altri debiti fuori bilancio derivanti cioè da impegni di spesa effettuati in mancanza di bilancio armonizzato esecutivo redatto ai sensi del D.lvo n. 118/2011;

la legittimità circa i provvedimenti di nomina del Direttore generale (mancato ricorso alla disciplina prevista dall'art. 54 comma 3 della l. r. n. 4/2003 come coordinato con l'art. 11 comma 5 della l.r. 20/2003) e la relativa copertura finanziaria (spesa occorrente salvo deroghe circa euro 150.000);

la legittimità circa i provvedimenti di comando di altro personale regionale presso l'Ente e la relativa copertura finanziaria (spesa occorrente circa euro 600.000)». (4243)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'Assemblea regionale siciliana nella scorsa legge di bilancio demanda ai comuni previa approvazione del P.U.D.M il rilascio delle concessioni demaniali;

considerato che:

i Comuni ad oggi non si sono ancora attrezzati per attivare e istituire uffici competenti all'interno delle proprie strutture per l'istruttoria ed il rilascio delle concessioni;

dal 17.05.2016, data in cui è entrata in vigore la legge finanziaria, gli uffici periferici del demanio marittimo non trattano le pratiche protocollate successivamente a quella data;

vengono prese in considerazione solo le pratiche che rientrano nell'area portuale la cui competenza rimane al Demanio marittimo presso l'Assessorato territorio e ambiente della Regione siciliana, ma che il protocollo di trattazione di dette pratiche è fermo al 2014;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti e quali iniziative intendano adottare al fine di salvaguardare l'avvio della stagione turistica siciliana, tutelando le molteplici aziende che vivono di queste attività stagionali;

quali criteri intendano adottare per valutare le pratiche arretrate al 2014 che non permettono l'avvio dell'attività lavorativa, mettendo a rischio di gravi sanzioni e denunce penali tutti gli utenti che, pur avendo fatto richiesta di rinnovo o rilascio delle concessioni demaniali ad oggi non hanno avuto alcuna risposta dall'ufficio competente;

quali iniziative intendano adottare per rendere veloci gli uffici periferici con personale organico atto a istruire le pratiche prima dell'inizio della stagione turistica;

quali misure intendano adottare al fine di attivare e comporre uffici competenti e celeri per il rilascio di dette concessioni». (4244)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

da oltre un anno i finanziamenti previsti dalla Misura 2.14 del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013, a sostegno delle produzioni biologiche, delle produzioni integrate e degli allevamenti delle razze in via di estinzione, sono da tempo bloccati a causa del ricorso presentato da alcuni operatori esclusi dalle graduatorie per mancanza di fondi;

considerato che:

numerossime aziende agricole siciliane che hanno puntato sulla produzione biologica e/o integrata e che hanno assunto impegni non indifferenti per lo sviluppo delle proprie strutture contando sui succitati finanziamenti, si ritrovano oggi in grosse difficoltà economiche;

alcune di queste imprese che hanno percepito parte dei contributi, si ritrovano addirittura nella condizione di non sapere se devono restituire quanto percepito;

preso atto che anche i finanziamenti della Misura 11 del Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 (bando agricoltura biologica 2015) sono bloccati da oltre 18 mesi, dando così un ulteriore colpo di grazia ai già stremati agricoltori e allevatori siciliani;

per sapere:

quali iniziative urgentissime intendano adottare al fine di sbloccare i finanziamenti previsti dalla Misura 2.14 del piano di sviluppo rurale 2007/2013 e 11 del piano di sviluppo rurale 2014/2020;

se non ritengano doveroso attivare dei provvedimenti a sostegno degli agricoltori ed allevatori siciliani stremati dalle vane promesse di finanziamenti mai erogati». (4246)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA
BARBAGALLO ALFIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

'le Salinelle' sono tre campi di vulcanetti di fango, ricadenti nei territori dei Comuni di Paternò e Belpasso, in provincia di Catania;

ai sensi della L.R. n. 25 dell'11 aprile 2012 e del D.A. n. 87 dell'11 giugno 2012, le 'Salinelle' sono state riconosciute ufficialmente come geosito di tipo Vulcanologico e Geochimico ;

recentemente, lo stesso sito ha avuto l'investitura internazionale di 'Geosito di interesse mondiale';

considerato che:

nel gennaio 2016 il Governo Crocetta ha annunciato di voler inserire nella programmazione regionale il progetto di valorizzazione turistica delle Salinelle e la realizzazione di altre opere, d'intesa con i Comuni interessati e la Sovrintendenza ai BB.CC. di Catania;

nonostante l'importanza scientifica e turistica delle 'Salinelle', le stesse sono in uno stato di abbandono totale. Cumuli di immondizia si trovano sparsi su tutto il territorio interessato, mentre nessun intervento risulta essere stato realizzato dalla Regione, malgrado gli impegni verbali assunti dal governo regionale, per valorizzare il sito e permetterne una normale fruizione, in totale sicurezza, anche agli appassionati di turismo naturalistico;

per sapere quali interventi siano stati finora adottati dalla Regione Siciliana e quali si intendano adottare per la bonifica e la salvaguardia dell'area Salinelle , per la sua valorizzazione scientifica e per rendere il sito luogo idoneo e sicuro ai fini della fruizione da parte di visitatori e studiosi». (4247)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

MUSUMECI - FORMICA
BARBAGALLO ALFIO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con sentenza n. 80 del 15/01/2016 il TARS di PALERMO sez. I ha annullato la deliberazione del Consiglio Comunale di Lercara Friddi n. 30 del 26/11/2013 avente ad oggetto 'approvazione del piano finanziario relativo al servizio di gestione dei rifiuti urbani e determinazione della tariffe TARES per l'anno di imposta 2013';

con ordinanza 274 del 15/04/2016 il consiglio di Giustizia Amministrativa ha rigettato l'appello cautelare proposto dal comune di Lercara Friddi per la sospensione della sentenza TARS n. 80 del 2016;

risultano a tutt'oggi notificati a numerosi cittadini lercaresi solleciti di pagamento a titolo di acconto TARES 2013 determinati in forza della deliberazione del Consiglio Comunale di Lercara Friddi n. 30 del 26 novembre 2013, avente oggetto 'approvazione del piano finanziario relativo al servizio di gestione dei rifiuti urbani e determinazione della tariffe TARES per l'anno di imposta 2013', annullata con sentenza n. 80 del 15/01/2016 dal TARS Palermo sezione I;

considerato che:

la deliberazione annullata è un atto generale ad effetti inscindibili e pertanto la decisione del TARS non si estrinseca nei confronti delle sole parti in causa, ma esplica i suoi effetti all'intera cittadinanza;

l'ufficio dei tributi del comune di Lercara Friddi, nonostante l'efficacia esecutiva delle citate decisioni, ha continuato ad inviare solleciti di pagamento della TARES 2013;

ritenuto che:

la normativa sulla TARES disponendo all'art. 14 comma 35 D.L.211\2011 che 'Per l'anno 2013, fino alla determinazione delle tariffe ai sensi dei commi 23 e 29, l'importo delle corrispondenti rate è determinato in acconto, commisurandolo all'importo versato, nell'anno precedente, a titolo di TARSU', non consente al Comune, a seguito della determinazione della tariffa avvenuta con la delibera annullata dal TARS, di chiedere l'acconto predeterminato in via provvisoria;

i solleciti notificati ai cittadini lercaresi, in quanto contrastanti con statuizioni giurisdizionali sono da ritenersi nulli ex art. 21 septies l. 241\90, ed idonei a far ravvisare una inosservanza manifesta del giudicato, con conseguenti responsabilità per colpa grave, del Sindaco e del funzionario responsabile del Servizio tributi per violazione dell'obbligo di conformarsi alle decisioni giurisdizionali;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti esposti in narrativa e quali misure siano state avviate per garantire ai cittadini lercaresi il rispetto dell'obbligo da parte dell'Amministrazione comunale a conformarsi alle decisioni giurisdizionali». (4248)

SIRAGUSA - CANCELLERI -
CAPPELLO TANCREDI - CIANCIO -

ZAFARANA - FERRERI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - FOTI
- TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il comma 1 dell'articolo 17 della L.R. n° 8 del 2016, prevede la stipula di un accordo, per il triennio 2016/2018, tra l'Assessorato regionale Salute, l'Assessorato regionale Famiglia, con l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e ospedale classificato specializzato, Oasi Maria SS. di Troina Onlus, da redigersi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge;

l'accordo suddetto dovrebbe regolare le funzioni assistenziali socio sanitarie erogate dall'Istituto, prevedendo, tra le predette funzioni, anche la forte integrazione fra assistenza ospedaliera e territoriale, sanitaria e sociale, per patologie croniche di lunga durata o recidivanti;

considerato che per tali funzioni assistenziali socio-sanitarie è previsto un budget annuo pari a 5.000 migliaia di euro annui;

per sapere:

se sia stato stipulato o meno l'accordo indicato in premessa;

se si sia provveduto ad erogare somme in acconto;

se, a fronte di tale corrispettivo, siano state determinate, o per lo meno tipicizzate, le funzioni assistenziali socio sanitarie che l'Istituto è impegnato ad erogare;

se, infine, siano stati individuati i criteri di rendicontazione del budget previsto, al fine di non rendere lo stanziamento un contributo a fondo perduto senza nessuna garanzia per le persone che in ultima istanza ne debbono beneficiare». (4250)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO -
FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO
- TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con Deliberazione n. 471 del 04/12/2012 la Giunta Regionale ha condiviso la proposta dell'Assessore regionale per la salute pro-tempore (Dott.ssa Lucia Borsellino), di cui alla nota prot. n. 87709 del 4 dicembre 2012 relativa all'istituzione, ai sensi dell'art. 3 bis, comma 3 del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, di un nuovo elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie della Regione siciliana;

con Decreto del 12 dicembre 2012 del medesimo Assessore per la salute venivano avviate le procedure per la formulazione del nuovo elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti idonei

alla nomina a Direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie della Regione siciliana;

con Decreto n. 955/13 del 17 maggio 2013 dell'Assessore per la salute veniva approvato il suddetto elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie della Regione siciliana;

con Decreto n. 1475/13 del 31 luglio 2013 dell'Assessore per la salute veniva integrato il suddetto elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie della Regione siciliana con l'inserimento di n. 7 aspiranti idonei alla nomina di Direttore generale;

con Decreto n. 1288/14 del 12 agosto 2014 dell'Assessore per la salute veniva cancellato dal suddetto elenco ad aggiornamento biennale un nominativo dei soggetti idonei aspiranti alla nomina a Direttore generale;

preso atto che:

con la Legge 7 agosto 2015, n. 124 art. 11 comma 1 lettera p) veniva stabilito che con riferimento al conferimento degli incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario, nonché, ove previsto dalla legislazione regionale, di direttore dei servizi socio-sanitari, delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, per quanto attiene ai requisiti, alla trasparenza del procedimento e dei risultati, alla verifica e alla valutazione, definizione dei seguenti principi fondamentali, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione: selezione unica per titoli, previo avviso pubblico, dei direttori generali in possesso di specifici titoli formativi e professionali e di comprovata esperienza dirigenziale, effettuata da parte di una commissione nazionale composta pariteticamente da rappresentanti dello Stato e delle regioni, per l'inserimento in un elenco nazionale degli idonei istituito presso il Ministero della salute, aggiornato con cadenza biennale, da cui le regioni e le province autonome devono attingere per il conferimento dei relativi incarichi da effettuare nell'ambito di una rosa di candidati costituita da coloro che, iscritti nell'elenco nazionale, manifestano l'interesse all'incarico da ricoprire, previo avviso della singola regione o provincia autonoma che procede secondo le modalità del citato articolo 3-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni; sistema di verifica e di valutazione dell'attività dei direttori generali che tenga conto del raggiungimento degli obiettivi sanitari e dell'equilibrio economico dell'azienda, anche in relazione alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza e dei risultati del programma nazionale valutazione esiti dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali; decadenza dall'incarico e possibilità di reinserimento soltanto all'esito di una nuova selezione nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, accertato decorsi ventiquattro mesi dalla nomina, o nel caso di gravi o comprovati motivi, o di grave disavanzo o di manifesta violazione di leggi o regolamenti o del principio di buon andamento e imparzialità; selezione per titoli e colloquio, previo avviso pubblico, dei direttori amministrativi e dei direttori sanitari, nonché, ove previsti dalla legislazione regionale, dei direttori dei servizi socio-sanitari, in possesso di specifici titoli professionali, scientifici e di carriera, effettuata da parte di commissioni regionali composte da esperti di qualificate istituzioni scientifiche, per l'inserimento in appositi elenchi regionali degli idonei, aggiornati con cadenza biennale, da cui i direttori generali devono obbligatoriamente attingere per le relative nomine; decadenza dall'incarico nel caso di manifesta violazione di leggi o regolamenti o del principio di buon andamento e imparzialità; definizione delle

modalità per l'applicazione delle norme adottate in attuazione della presente lettera alle aziende ospedaliero-universitarie;

con il Decreto Legislativo n. 171 del 4/8/2016, in attuazione della delega di cui alla lettera p) del comma 1 dell'art. 11 della Legge n. 124/2015 sopra riportata, in materia di dirigenza sanitaria venivano enunciate all'art. 5 le Disposizioni transitorie (applicabili anche nelle Regioni a statuto speciale ex art. 7 dello stesso decreto), stabilendosi che fino alla costituzione dell'elenco nazionale e degli elenchi regionali di cui agli artt. 1 e 3 si applicano, per il conferimento degli incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo, di direttore sanitario, le procedure vigenti alla data di entrata in vigore del Decreto stesso;

preso atto altresì che:

la procedura vigente all'entrata in vigore del predetto Decreto Legislativo n. 171/2016 era quella approvata con Deliberazione n. 471 del 04/12/2012 della Giunta Regionale;

la sentenza della Corte Costituzionale n. 251/2016 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, tra gli altri, della lettera p), comma 1, dell'art. 11 della Legge 124/2015;

considerato che:

l'elenco ad aggiornamento biennale degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore generale delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende ospedaliere e delle Aziende ospedaliere universitarie della Regione siciliana, approvato con Decreto assessoriale n. 955/13 del 17 maggio 2013 ed integrato con Decreto n. 1475 del 31 luglio 2013 e con Decreto n. 1288/14 del 12 agosto 2014 ad oggi non è mai stato aggiornato e pertanto lo stesso non può essere utilizzato per la nomina dei Direttori generali;

il mancato aggiornamento obbligatorio del predetto elenco lede gli interessi legittimi di tutti coloro che hanno acquisito, successivamente al bando pubblicato nel 2012, i titoli per essere inseriti nell'elenco di che trattasi;

con Deliberazione n. 68 del 15/02/2017 la Giunta Regionale ha condiviso la proposta dell'Assessore regionale per la salute pro-tempore, di cui alla nota prot. n. 82427 del 19 ottobre 2016 di utilizzare l'elenco regionale approvato con Decreto assessoriale n. 955/13 del 17 maggio 2013 ed integrato con Decreto n. 1475 del 31 luglio 2013;

tenuto conto che in difformità a quanto sopra descritto, con i decreti Assessoriali nn. 1980 e 1981 del 17/10/2016 si è provveduto, in ultimo, ad aggiornare gli elenchi dei soggetti idonei alla nomina rispettivamente a Direttore amministrativo ed a Direttore sanitario delle Aziende del Servizio Sanitario della Regione Siciliana;

preso atto che con nota prot. n. 71662 del 21 settembre 2015, l'Assessore alla salute, aveva già proposto, all'Organo di governo, l'apprezzamento all'aggiornamento dell'elenco degli aspiranti idonei alla nomina di Direttore generale;

considerato che l'inerzia protratta nel tempo dell'Organo di Governo, nell'esprimere l'apprezzamento alla predetta proposta, non può ripercuotersi negativamente nei confronti di coloro che hanno acquisito i titoli per partecipare al nuovo avviso pubblico per l'aggiornamento degli elenchi degli aspiranti idonei alla nomina di Direttore generale;

per sapere:

se non intendano valutare, con urgenza, la legittimità della procedura di cui alla con Deliberazione n. 68 del 15/02/2017 della Giunta Regionale ed intervenire con l'immediata revoca del predetto atto, avviando contestualmente le procedure propedeutiche all'aggiornamento dell'elenco regionale approvato con Decreto assessoriale n. 955/13 del 17 maggio 2013, integrato con Decreto n. 1475 del 31 luglio 2013 e con Decreto n. 1288/14 del 12 agosto 2014;

se non intendano valutare altresì, al fine di garantire trasparenza, efficienza ed economicità e comunque fino alla costituzione del nuovo elenco regionale aggiornato, l'opportunità di nominare commissari straordinari alla scadenza naturale degli attuali Direttori generali». (4251)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GRECO G. - LOMBARDO -
LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il ruolo di Direttore medico dell'Unità Operativa Complessa PTA Guadagna di Palermo, resosi vacante per un certo periodo, risulta allo scrivente essere stato recentemente conferito;

è noto che l'accesso alla dirigenza medica di UOC, in armonia con quanto previsto dal D.lgs. n. 502/1992, avvenga mediante apposita procedura selettiva per titoli ed esami;

il conferimento del suddetto incarico può essere altresì attribuito, ai sensi dell'art. 18 del CCNL 1998/2001 - Comparto Sanità Area Dirigenza Medica e Veterinaria - per sostituzione, nel caso di assenza per ferie o malattia o altro impedimento del direttore di dipartimento, ovvero l'assenza sia determinata dalla cessazione del rapporto di lavoro del dirigente interessato e la sostituzione, in tal caso è consentita per il tempo strettamente necessario ad espletare le procedure selettive previste dalla normativa vigente;

considerato che:

l'incarico di Direttore medico dell'Unità Operativa Complessa PTA Guadagna di Palermo non sembrerebbe essere stato conferito secondo le procedure di cui ai DPR. 483 e 484/1997 ovvero del D.lgs. 502/1992;

potendosi trattare, pertanto, di un'ipotesi di sostituzione ex art. 18 CCNL, nella scelta del sostituto, si deve tenere conto esclusivamente dei dirigenti titolari di un incarico di struttura semplice ovvero di alta specializzazione, comparando il curriculum dei dirigenti interessati;

per sapere se non ritengano opportuno accertare il rispetto da parte della Struttura sanitaria in epigrafe della normativa vigente in materia di conferimento di incarichi di direttore di UOC». (4254)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il 14 giugno 2016 sono state avanzate al Comune di Militello in Val di Catania richieste, con procedure abilitative semplificate, per la realizzazione, nella contrada Piano Garofali, di cinque impianti di biomassa alimentati da cippato di legno da 100 kw ciascuno;

le predette istanze, presentate nella stessa giornata seppure da ditte diverse, sono finalizzate a realizzare gli impianti nella medesima area, determinando tale circostanza un diffuso allarme tra la popolazione per temuti effetti nocivi alla salute che tale concentrazione potrebbe provocare;

tenuto conto che a seguito di tali paventate conseguenze, il Comune ha provveduto nel gennaio scorso alla revoca in autotutela dei titoli abilitativi e disposto la sospensione dei lavori dei predetti impianti;

considerato che:

la Regione, chiamata ad intervenire con il Dipartimento Territorio ed ambiente ai fini della valutazione dell'impatto ambientale, potrebbe valutare il determinarsi di un effetto cumulo dalla contiguità dei cinque impianti, mentre il Dipartimento Energia potrebbe valutare la regolarità della procedura amministrativa ed autorizzativa avviata dagli uffici comunali o l'avvio dell'autorizzazione unica prevista da decreto legislativo n.28 del 2011;

al fine di restituire serenità alla Comunità di Militello e trasparenza alle procedure si ravvisa la necessità di un intervento urgente da parte dei predetti Dipartimenti regionali;

per sapere se non ritengano di dovere disporre, con la massima urgenza, ogni opportuna verifica della regolarità procedurale e dell'eventuale effetto cumulo in relazione alle istanze per la realizzazione di cinque impianti di biomassa nel territorio del Comune di Militello in Val di Catania». (4255)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che con bando pubblicato sulla G.U.R.S. del 01/04/2016, la Regione Sicilia ha invitato le Associazioni dei consumatori a presentare interventi, della durata di un anno dalla stipula della convenzione tra Regione e AA.CC., rivolti ai consumatori della Regione al fine di accrescerne la consapevolezza in materia di consumerismo, a seguito di finanziamenti a tal fine finalizzati erogati dal Ministero dello Sviluppo Economico con D.M. del 06/08/2015;

considerato che tali fondi non gravano sulla fiscalità generale e che gli stessi sono il risultato delle multe comminate alle società sanzionate dall'Antitrust a seguito di pratiche commerciali scorrette e destinate ad azioni in favore dei consumatori così come previsto dalla Legge 388 del 23 dicembre 2000;

rilevato che a seguito della liquidazione da parte del MISE delle somme previste per l'espletamento del bando, in data 06/12/2016 l'Ufficio 6° della Segreteria Generale della Presidenza

della Regione Sicilia ha proceduto a sottoscrivere con le associazioni capofila i protocolli d'intesa per realizzazione dei suddetti interventi, procedendo altresì all'impegno di spesa in data 27/12/2016;

visto che nel corso del 2017, ad oggi, tali somme, pur in possesso della Regione Sicilia e finalizzate ad uno scopo ben preciso, risultano non erogate, in quanto le stesse sono finite a residuo e in fase di riaccertamento, rendendo di fatto complicato l'espletamento dell'attività delle associazioni nel perseguire quanto previsto dai progetti d'intervento presentati dalle Associazioni dei Consumatori;

considerato inoltre che:

il bando prevedeva un anticipazione pari al 50% dell'ammontare per ogni intervento e un secondo acconto, pari al 40%, allo scadere del 1° semestre e dietro presentazione di rendicontazione di spesa pari all'ammontare del 1° acconto;

il protrarsi della suddetta situazione renderà di fatto, per le associazioni, impossibile poter rendicontare in tempo il primo acconto perdendo così la possibilità di chiedere il secondo acconto costringendo le AA.CC. ad una continua anticipazione delle somme necessarie all'espletamento degli interventi cosa non praticabile da parte delle stesse. Si fa presente che gli interventi approvati sono sette ognuno per una spesa complessiva pari a euro 100.000,00;

per sapere se non ritengano opportuno pertanto conoscere eventuali responsabilità da parte dell'ufficio 6° della S.G. della Presidenza della Regione, soprattutto in fase di impegno di spesa e di conoscere i tempi dello sblocco delle somme incardinate nel bilancio della Regione come residui attivi al fine di procedere all'erogazione delle somme destinate alle finalità di quanto esposto». (4258)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

i laboratori di analisi costituiscono il settore economico più importante della sanità siciliana, indispensabile per i cittadini; forniscono un servizio altamente qualificato e tanto capillare su tutto il territorio regionale che ne fanno una ricchezza, date le difficili caratteristiche orografiche della nostra Regione, della rete viaria e della composizione demografica della popolazione;

visti gli articoli 41 della Costituzione, primo comma, e l'articolo 16 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

considerato che:

l'accordo tra il Governo e le Regioni sui 'Criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta di diagnostica di laboratorio' del 23 marzo 2011, ravvisava la necessità di adottare efficaci strumenti di governo dell'attività di diagnostica di laboratorio al fine di garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni, sancisce l'obiettivo del superamento della frammentazione delle attività di laboratorio attraverso 'meccanismi di reale aggregazione' fra strutture;

l'accordo di cui sopra, pertanto, indica un percorso, quello dell'accorpamento tra strutture, senza, tuttavia, imporre dall'alto scelte che le Regioni sono chiamate ad adottare in piena autonomia;

viceversa, il D.A. Salute n. 1874 del 03.10.2016 ha introdotto un meccanismo di accorpamento forzoso entro un lasso di tempo molto ristretto pena, addirittura, la perdita della contrattualizzazione e dell'accreditamento con una conseguenziale l'espulsione dal sistema;

le Ordinanze cautelari del TAR Palermo n.1362 e 1363 del 2016 pronunciate nella Camera di Consiglio del 6 dicembre 2016, hanno sospeso il già menzionato D.A. n.1874 del 03.10.2016 fissando per la trattazione del merito del ricorso, l'udienza pubblica il 3 aprile 2017.

è evidente che tali disposizioni, qualora non fossero oggetto di annullamento da parte del giudice amministrativo, favorirebbero la creazione di posizioni dominanti pregiudizievoli dei principi di libera concorrenza, di autonomia privata e della libera iniziativa imprenditoriale, senza peraltro alcun apprezzabile vantaggio in termini di risparmio di spesa o efficientamento del sistema;

nonostante la sospensiva del Tar, l'Assessorato competente ha emanato un nuovo d.a. in data 01.02.2017 avente ad oggetto il medesimo contenuto del precedente decreto assessorale de quo, nel mancato rispetto della more del giudizio di merito del Tar, attesa per il 3 aprile p.v.;

rilevato che:

non è in alcun modo dimostrato che gli accorpamenti tra i laboratori privati comportino una diminuzione della spesa sanitaria, anzi il sistema di incentivi economici per favorirli ha finito per farla aumentare;

i costi di produzione dei laboratori privati sono mediamente inferiori del di 5 - 6 volte rispetto alle strutture pubbliche e le prestazioni sono rese senza liste d'attesa; il servizio dei laboratori privati, pertanto, è più efficiente ed economico di quello erogato dai laboratori pubblici;

in un sistema che vede la sanità pubblica non in grado di assicurare tempestivamente l'erogazione delle prestazioni sanitarie, l'obbligo di accorpamento dei laboratori può compromettere il diritto alla salute ed il diritto di libera scelta dei cittadini-utenti;

in particolare, l'accorpamento tra strutture potrebbe causare delle possibili nefaste conseguenze, come la perdita di economia (trasporto del materiale organico e doppia amministrazione), di professionalità, di posti di lavoro, di contatto e rapporto diretto con i cittadini e non per ultimo, di fondamentale importanza, la possibile perdita di qualità per alcuni analiti importantissimi e di routine, come la glicemia, l'ammonio, le urine, l'emocromo, la coagulazione, etc., che se non eseguiti in tempo utile dal prelievo, per eventuali e possibili ritardi nel trasporto dovuti a fattori climatici ed ambientali, possono dare risultati non veritieri;

oltre alla corretta conservazione della matrice biologica da analizzare, il trasporto dei campioni biologici alla struttura centralizzata non è in grado di garantire sufficiente sicurezza poiché la circolazione di provette sul territorio comporta un rischio non azzerabile di confusione, smarrimento ed errore;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare ai fini della salvaguardia di un settore produttivo, e delle relative professionalità, che continua a svolgere un ruolo rilevante nell'economia regionale e nella erogazione di servizi sanitari al cittadino, colmando le evidenti carenze del Servizio sanitario pubblico a costi inferiori;

se non considerino l'eventualità di adottare, in particolare tali provvedimenti, di concerto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

se non intendano bilanciare le nuove esigenze normative sull'accorpamento delle strutture ambulatoriali con la sacralità dei principi sanciti dalla Costituzione primo tra tutti la libertà di iniziativa economica privata (art. 41 Cost.);

in applicazione dell'art.41 della Costituzione, nonché del principio fondamentale della liberalizzazione impostoci dalla C.E., se non si ritenga legittimo revocare in autotutela, il D.A. del 01.02.2017 su disposizioni relative al riordino della rete dei laboratori d'analisi, nel rispetto della sospensiva emessa dal Tar sul precedente decreto (D.A. 1874 03.10.2017) contenente identico provvedimento;

se non considerino opportuno studiare un modello di riorganizzazione alternativo che riconosca ai laboratori la libertà di stabilire l'organizzazione della propria attività lavorativa mediante un significativo abbassamento della soglia minima di prestazioni annue». (4259)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

da notizie di stampa, si apprende che nell'Isola di Panarea l'Arma dei Carabinieri avrebbe deciso di chiudere la propria caserma, lasciando i Panarioti senza alcuna tutela da parte delle Forze dell'Ordine;

occorre ricordare che nella più piccola delle Isole Eolie vivono stabilmente circa 400 abitanti, mentre nel periodo estivo i residenti superano le diecimila unità;

preso atto che:

la ventilata chiusura della Caserma dei Carabinieri sarebbe l'ennesima dimostrazione dello stato di abbandono nel quale le Istituzioni rischiano di lasciare gli abitanti di Panarea, nonostante l'Isola sia una delle mete preferite dal turismo d'élite internazionale;

non esiste nessuno sportello bancario; il servizio postale è svolto da privati; le riserve naturali dell'Isola sono totalmente abbandonate e prive di qualsiasi manutenzione; la guardia medica è sprovvista delle più elementari attrezzature salvavita; l'acqua, trasportata a mezzo navi cisterna, viene pagata a peso d'oro benchè buona parte si disperda per le cattive condizioni della rete idrica; non vi è nessun vigile urbano. Persino sul pontile di attracco delle navi fa bella mostra un enorme contenitore della spazzatura, maleodorante biglietto da visita per i tanti turisti che raggiungono l'isoletta nel periodo vacanziero;

per sapere:

se non ritengano di intervenire presso il Comando regionale dell'Arma dei Carabinieri affinché venga scongiurato il pericolo della chiusura della stazione di Panarea;

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire ai siciliani dell'isola eoliana il diritto sacrosanto di condurre una vita normale e senza tribolazioni;

se non ritengano improcrastinabile un incontro con una delegazione degli abitanti di Panarea per concertare gli interventi necessari a garantire i servizi essenziali alla Comunità locale ed alle migliaia di turisti che, come ogni anno, si accingono a raggiungere l'Isola». (4260)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI – FORMICA

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

da alcune segnalazioni pervenute allo scrivente, sembrerebbe che presso il Comando di Polizia Municipale di Siracusa sussista da qualche tempo un'anomala arbitrarietà nella gestione dei turni lavorativi a scapito di alcuni soggetti. Nello specifico, sembrerebbe che:

su circa 120 vigili effettivi, solo 1/3 effettui il turno notturno e sembrerebbe che anche chi non lo presti percepisca l'indennità di turno;

non vi sia nessuna distribuzione equa di lavoro rispetto ai progetti-obiettivo e che le somme destinate agli stessi vengano percepite anche da chi effettivamente non partecipi a tali progetti;

alcuni soggetti con evidenti problematiche fisiche che non potrebbero svolgere servizio esterno, risultino, invece, idonei alle visite mediche senza comunque prestarlo;

con d.d. n. 32 del 06.05.2014 avente ad oggetto: 'Fornitura di software di gestione per il Settore polizia Municipale - Consip Mercato Elettronico - Ditta fornitrice Magnosys s.r.l.' veniva approvato l'affidamento alla suddetta ditta della fornitura del programma di gestione per un importo complessivo pari ad euro 27.877,00;

ulteriori anomalie riguarderebbero anche presunti annullamenti di alcuni verbali di violazione del codice della strada senza il rispetto delle relative procedure e da parte di soggetti che non sembrerebbero titolati a procedere ai suddetti annullamenti;

è stato inoltre segnalato allo scrivente che all'interno del comando sono stati rilevati nel tempo diversi furti di denaro e beni mobili, furti che, parrebbe, non siano mai stati denunciati;

considerato che:

il Comando di Polizia Municipale di Siracusa, rimanendo operativo h 24, attua un'organizzazione del lavoro per turni divisi in tre fasce orarie, ossia diurna, pomeridiana e notturna;

l'art. 22 del ccnl del 14 settembre 2000 di categoria - indennità di turnazione- espressamente stabilisce che le prestazioni svolte in turnazione devono essere ripartite nell'arco del mese in modo

da dar luogo a una distribuzione equilibrata e avvicinata dei turni effettuati in orario antimeridiano, pomeridiano e se previsto notturno;

il suddetto principio della distribuzione equilibrata e avvicinata dei turni comporta che sia applicato un ragionevole differenziale tra i turni. Non è pertanto sufficiente, al fine della corresponsione dell'indennità de qua, un'episodica o minoritaria prestazione lavorativa in un turno diverso dalla tipologia di lavoro ordinario;

un notevole squilibrio numerico tra i turni antimeridiani, pomeridiani e notturni se previsti, effettuati da uno stesso agente nell'arco del mese, potrebbe configurarsi come una particolare, seppure onerosa, articolazione dell'ordinario orario di lavoro che non dà diritto al riconoscimento dell'indennità di turno (cfr parere ARAN n.900- 22C1, parere ANCI 23 novembre 2005);

la Corte dei Conti sez. giur. Marche nella sentenza n. 25 del 19 maggio 2016 ha affermato il principio per cui erogare o percepire l'indennità di turnazione in assenza della necessaria distribuzione equilibrata dei turni in orario antimeridiano, pomeridiano ed eventualmente notturno, è fonte di responsabilità erariale;

un numero così elevato di esenzioni, inoltre, rischia di lasciare la città priva dei servizi effettuati dalla polizia municipale nelle ore notturne, con innegabili ripercussioni negative sulla sicurezza dei cittadini;

pare che non siano chiari i motivi di esenzione dalla turnazione notturna e cioè se e quali siano legati ad età o a motivi di salute o, per es., alla legge 104/1992 ecc., atteso che le doglianze raccolte dallo scrivente fanno riferimento ad una generica arbitrarietà nella gestione dei turni;

quanto al software di gestione, strumento che aiuterebbe appunto nell'organizzazione del lavoro interno, sembrerebbe che lo stesso, nonostante le esigenze di urgenza che si leggono nella d.d. n. 32 di cui in premessa, non sia mai stato utilizzato e non se ne comprendono i motivi vista soprattutto che la P.A. deve sempre perseguire la presunta arbitrarietà riferitami nella gestione dei turni;

riguardo il presunto annullamento dei verbali, non sono chiari i termini in cui ciò avvenga o sia avvenuto. Difatti, se si fa riferimento alla circolare del Ministero dell'interno - Direzione generale per l'amministrazione generale e per gli affari del personale n. 66 - prot. n. M/2413 del 17.7.1995, essa evidenzia come, nel sistema introdotto dalla depenalizzazione, l'archiviazione del verbale non può far capo all'organo che ha proceduto all'accertamento, perché in tal modo l'organo stesso diverrebbe arbitro della legittimità del proprio operato. La stessa circolare sancisce che il verbale è un atto esclusivo dell'agente che lo ha redatto, il quale opera in posizione di autonomia, ma 'una volta perfezionato nei suoi elementi formali e procedurali, esce dalla disponibilità tanto dell'agente che lo ha redatto, che dell'ufficio al quale egli appartiene, per rientrare in quella di un altro organo', e continua affermando che 'in nessun caso il Comando o l'ufficio procedente può disporre l'archiviazione dei verbali elevati dal dipendente personale nel caso in cui emerga la insussistenza della ipotesi di illecito amministrativo prefigurata o vengano constatati vizi del procedimento', salvo nelle ipotesi di cui all'art. 386/3 del regolamento di esecuzione del C.d.S. (notifica eseguita a soggetto estraneo alla violazione per errore di trascrizione del numero di targa ovvero delle risultanze dei pubblici registri o per altra causa);

in funzione di quanto precede, pertanto, all'organo accertatore sarebbe consentita l'archiviazione dei soli atti che non siano ancora fuoriusciti dalla propria sfera, come, ad esempio, il preavviso di accertamento compilato per errore, mentre nel caso di un verbale completo e, dunque, di un atto

oramai fuoriuscito dalla sfera dell'organo accertatore, l'intervento decisorio di competenza del prefetto (o del giudice di pace) sarebbe dovuto;

per sapere:

se non intenda verificare i fatti esposti e chiarire se l'operato del Comando di Polizia Municipale di Siracusa sia conforme alle prescrizioni in tema di trasparenza, imparzialità ed economicità propri della Pubblica Amministrazione;

se sia nelle possibilità dell'Assessorato verificare il numero di preavvisi di accertamento e multe elevati ed annullati negli ultimi anni e se tali annullamenti e/o le motivazioni siano conformi alla legge;

se non ritenga opportuno verificare i motivi per cui non sia mai entrato in funzione il software acquistato nel 2014 che avrebbe permesso una migliore organizzazione del personale ed una maggiore efficienza dei servizi;

se non ritenga opportuno verificare se vi sia realmente un così elevato numero di esenzioni dalla turnazione notturna e se il personale che effettivamente non presta i turni notturni sia in possesso delle esenzioni di legge o meno;

nell'ipotesi in cui vengano accertate irregolarità, se e quali provvedimenti intenda intraprendere al fine di ricondurre l'operato del Comando di Polizia Municipale ai principi propri dell'operato di ogni Pubblica Amministrazione e al fine di evitare un possibile danno erariale». (4262)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

a seguito dell'attuazione della legge n. 154/2016 relativa al sistema sanzionatorio per l'attività della pesca, migliaia di lavoratori del settore rischiano di interrompere la propria attività lavorativa;

a seguito dell'entrata in vigore delle legge n. 154/2016, la Regione Siciliana avrebbe dovuto adottare i provvedimenti di garanzia a tutela dei lavoratori del suddetto comparto e modificare il sistema sanzionatorio previsto per le imprese di pesca, soprattutto in riferimento ai numerosi obblighi derivanti dall'applicazione dei Regolamenti U.E concernenti controllo pesca, garantendo nel contempo, i livelli essenziali delle prestazioni;

rilevato che si chiede la completa rimodulazione delle sanzioni previste per le infrazioni gravi poiché è necessario un notevole alleggerimento delle stesse in termini economici connesse nell'esercizio delle attività di pesca atte a prevenire e contrastare il fenomeno della disoccupazione dei lavoratori;

considerato che:

ad oggi, non risulta essere stato adottato dall'organo politico preposto, alcun atto a tutela e dall'esame della legge, ed è evidente che le sanzioni a cui vengono sottoposti i lavoratori del comparto appaiono sproporzionate in modo particolare quelle riguardanti la detenzione a bordo dei pescherecci di prodotto ittico di taglia inferiore al minimo di legge previsto, ovvero è prevista una tolleranza minima del 10% a fronte di una sanzione amministrativa doppia in caso di detenzione di pesce superiore a 5.700KG;

per alcuni tipi di pescato le sanzioni sono raddoppiate se si tratta ad esempio di tonno rosso e pesce spada;

preso atto che:

oltre la sanzione pecuniaria al raggiungimento di 90 punti di infrazione viene revocata definitivamente la licenza di pesca;

ci sono periodi obbligatori forzati di fermo e sospensione dell'attività lavorativa;

ritenuto che è necessario richiamare l'attenzione sul fatto che in un momento particolare di crisi nel quale riversa la gran parte delle famiglie che vivono di questa attività, la sospensione della licenza comporterebbe grave pericolo per il sostentamento economico degli stessi;

tenuto conto che la realtà dei motopescherecci italiani è diversa da quella di altri paesi, e le strutture organizzative e lavorative anche in ordine alle misure dei pescherecci e dei lavoratori non è paragonabile a quelle dei paesi del Nord Europa, le sanzioni amministrative e gli obblighi non possono essere uguali;

considerato, infine, che:

i numerosi obblighi imposti alle imprese di pesca non solo a carattere economico ma sanzionatorio comporterebbero la fine delle imprese locali a vantaggio dell'importazione di prodotti ittici provenienti da altri paesi;

è risaputo che il prodotto ittico italiano oltre ad essere freschissimo e qualitativamente ottimo è controllato in ogni fase di commercializzazione;

non è giustificabile che a causa di una legge che impone un così elevato sistema sanzionatorio che non consente lo svolgimento delle attività, si rischi di penalizzare l'economia italiana con la conseguente rinuncia al prodotto ittico locale;

per sapere quali provvedimenti, con l'urgenza del caso, abbiano adottato o intendano adottare per modificare il sistema sanzionatorio per l'attività della pesca prevista con la legge 154/2016 che, impediscono l'attività lavorativa di questo comparto con gravi ricadute sull'economia dell'intero Paese». (4264)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che le recenti notizie diramate dalla stampa regionale e nazionale relative alla drammatica vicenda vissuta da un paziente al quale il centro di eccellenza ISMETT di Palermo aveva diagnosticato un processo tumorale a carico dell'apparato polmonare;

considerato che da quanto abbiamo avuto modo di apprendere, la fatale diagnosi sembra essere stata originata dal sospetto che una lesione polmonare, incidentalmente riscontrata in occasione di una TAC, e verosimilmente riconducibile ad un episodio infantile di tubercolosi, sia stata erroneamente valutata dai medici dell'ISMETT quale possibile carcinoma polmonare. Non appare opportuno mettere in dubbio la scrupolosità che occorre impiegare in diagnosi di siffatta natura avuto, soprattutto, riguardo all'eccellente professionalità che contraddistingue il personale sanitario che opera presso l'ISMETT;

desta, tuttavia, qualche perplessità lo zelo e la tempestività manifestata dai medici nella scelta dell'intervento chirurgico che ha determinato l'asportazione parziale del polmone del paziente. Ciò, in considerazione dei numerosi e ripetuti riscontri diagnostici che hanno fornito esiti negativi quanto alla presenza di processi tumorali in essere, rivelatosi tale soltanto a seguito di una biopsia disposta dall'ISEMTT per, poi dimostrarsi errata all'esito dell'intervento ormai eseguito, palesandosi, dall'esame dei tessuti asportati, una mera lesione tutt'altro che di natura cancerogena;

ritenuto di non poter entrare nel merito dei protocolli sanitari applicati in casi analoghi, tuttavia che gli interrogativi legittimi, che episodi di tale natura spesso interessano la nostra sanità e, come in questo caso, anche nostre eccellenze, meritino adeguate risposte;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce, tra l'altro delle iniziative giudiziarie intraprese dagli interessati, disporre un'adeguata ispezione presso l'ISMETT che chiarisca la regolarità delle procedure seguite nel caso descritto». (4265)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

GRECO G.

ALLEGATO 2:**Testo dell'interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la politica energetica della Comunità Europea e degli stati membri ha come obiettivo una maggiore integrazione del mercato interno dell'energia al fine di migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento, la riduzione dei costi ed il rafforzamento della competitività economica;

nel quadro comunitario, gli stati membri hanno la facoltà di subordinare l'accesso all'esercizio di tali attività e limitazioni per motivi di interesse pubblico e di prevedere il versamento di un corrispettivo pecuniario da parte delle società che svolgono attività di prospezione, di ricerca e di coltivazione di idrocarburi nel proprio territorio;

dette politiche comunitarie, sono state espresse con la direttiva 94/22/CE del 30 maggio 1994 e recepite dalla Regione siciliana con legge n. 12/2000;

considerato che:

l'art. 8 della suddetta legge regionale;

il D.A. Industria n. 91 del 30 ottobre 2003 che ha approvato il disciplinare - tipo dei permessi di prospezione, di ricerca, concessione e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi ai sensi della citata L. R. n.14/2000;

il D. A. Industria n.88 del 20 ottobre 2004 che ha modificato il succitato D.A.;

l'art. 9 del disciplinare - tipo, in virtù del quale i titolari di concessione di coltivazione di idrocarburi, si obbligano a versare un contributo per la realizzazione di progetti di sviluppo ambientale individuati dall'assessorato regionale dell'Industria, con riguardo alle esigenze del territorio oggetto della concessione;

con nota prot. n. 16058 del 23 aprile 2009 è stata richiesta l'istituzione di un capitolo d'entrata vincolato su cui far affluire i tributi versati dalle società titolari, ai sensi dell'art. 8 della l.r. 14/2000;

il capitolo di entrata è il 4746 'Contributo dovuto dai titolari di concessione mineraria per idrocarburi liquidi e gassosi in attuazione dell'art. 8 della legge regionale 3 Luglio 2000 n 14';

tenuto conto che:

per il 2014 a valere sul capitolo 4746 è stata versata la somma di 90 mila euro;

per il 2015 a valere sul capitolo 4746 è stata versata la somma di 90 mila euro ed è nel contempo rimasta da riscuotere la somma di euro 731,920;

per il 2016 a valere sul capitolo 4746 la somma in entrata è zero;

per sapere come mai per il 2016 la somma in entrata a valere sul capitolo 4746 risulta essere pari a zero, considerata la legge regionale attualmente in vigore e se intendano ripristinare, alla prima variazione di Bilancio utile, le entrate in oggetto». (3871)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO -
CIANCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI -
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

ALLEGATO 3:

Risposta scritta ad interrogazione



REGIONE SICILIANA
Assessorato dell'Energia e dei Servizi di P.U.
UFFICIO DI DIRETTA COLLABORAZIONE
L'ASSESSORE

Prot. n. 5253/gab.

del 16/06/2016

**OGGETTO: Interrogazione con risposta scritta n.3871 dell'On. La Rocca , riguardante:
 "Chiarimenti in merito alle entrate iscritte a valere sul capitolo 4746 – Contributo dovuto dai
 titolari di concessioni minerarie per idrocarburi liquidi e gassosi "-**

anticipata via e-mail
mdipiazza@ars.sicilia.it

trasmessa a mezzo pec

All'Assemblea Regionale Siciliana
 Servizio Lavori d'Aula
 Ufficio di Segreteria e Regolamento
 Piazza Parlamento I
PALERMO

anticipata via e-mail
uoars.sg@regione.sicilia.it

Alla Presidenza della Regione Siciliana
 Segreteria Generale
 Area II – Rapporti con gli Organi Istituzionali
 U.O. A2.2
 Palazzo d'Orleans
 Piazza Indipendenza, n.21
PALERMO

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
SEGRETARIA GENERALE
PROTOCOLLO AULAPG

e p.c. All'Assessore Regionale per l'Economia
 - Segreteria Tecnica -
PALERMO

0004898
 Prot. n. Class.
 Data 2.0.6.10.2017 L'addetto

On. Presidente della Regione Siciliana
 Segreteria Tecnica
 Palazzo d'Orleans
PALERMO

Con riferimento all'Atto Parlamentare Ispettivo n. 3871 dell'On. La Rocca Claudia in oggetto specificato, l'Assessore Regionale per l'Energia e i Servizi di P.U. è delegato dalla Presidenza della Regione Segreteria Generale, con nota prot. n.21411 del 20/04/2017, a curarne la trattazione.

Sulla base della relazione di risposta fornita dal Dirigente del Servizio 8, competente per materia prot. n.16390 del 5/05/17, trasmessa dal Dirigente Regionale dell'Energia con nota prot. n.20582 del 7/06/2017, si rappresenta quanto segue:

- Il contributo in argomento deriva dalle disposizioni contenute al comma 1 dell'art. 8 L. R. 14/2000, ove è previsto che nel disciplinare delle concessioni di idrocarburi siano stabilite possibili forme di collaborazione tra concedente ed operatori del settore al fine di promuovere investimenti e occupazione nella Regione Siciliana. Tale disposizione ha trovato applicazione all'art. 9 del D.A. n° 91 del 30/10/2003 di approvazione del disciplinare tipo per i permessi di prospezione, ricerca e per le concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio della Regione Siciliana, che al

comma 1 individua in capo al titolare l'obbligo di osservare le disposizioni del decreto di concessione relativamente al versamento di un contributo per la realizzazione di investimenti, evidenziando altresì le possibili utilizzazioni. Il decreto al comma 2, come modificato dal D.A. n° 88 del 20/10/2004, stabilisce che il contributo deve essere modulato in relazione alla spesa prevista nel programma dei lavori (indicato nel decreto di rilascio o di proroga della concessione) per gli investimenti relativi ad attività di sfruttamento del giacimento.

Per gli effetti dei provvedimenti di rilascio di proroghe di vigenti concessioni minerarie di coltivazione idrocarburi, nel corso dell'esercizio finanziario 2014, sul capitolo 4746 risultano accertati (riscossi nel 2015) € 90.000,00 per la proroga della concessione "Lippone-Mazara" (D.A. n. 824 del 16.10.2014); nel corso dell'esercizio 2015, per la proroga della concessione "Ragusa", risultano accertati, riscossi e versati € 1.785.000,00 (D.A. n. 449 del 04.08.2015) e per la proroga della concessione "Giaurone", accertati, riscossi e versati € 731.920,00 (D.A. n. 760 del 16.11.2015); nel corso dell'esercizio 2016 per la proroga della concessione "Comiso II" risultano accertati € 137.500,00 (D.A. n. 252 del 14.04.2016), in riscossione.

Si allega, inoltre, copia delle schede SIC annuali di riepilogo relative al capitolo in argomento.

Tanto si rappresenta in risposta all'Atto Parlamentare Ispettivo.

L'ASSESSORE

dott.ssa Vania Contrafatto